

ACCADEMIA NAZIONALE DI SCHERMA

Esame per Maestro

Tesi:

Come difendersi da Guardia Alta con tutte le armi secondo
gli insegnamenti di Joachim Meyer, come esposto nel trattato
"Gründtliche Beschreibung der freyen Ritterlichen und
Adelichen Kunst des Fechtens"

Relatore:

Mo DAVIDE LAZZARONI

Candidato:

ANDREA CONTI

SESSIONE ESTIVA
NAPOLI, 2019

Ai miei genitori, in tutta la loro umanità,
ai miei "amici et allievi", per aver reso tutto questo possibile,
ad Antonella, per essere il mio angelo,
ad Ennio, Esterina e Massimo, per avermi accolto.

INDICE

INTRODUZIONE

PARTE I STORIA DELLA SCHERMA TEDESCA "DER KUNST DES FECHTENS"

CAPITOLO I: LA "TRADIZIONE LIECHTENAUER"

- 1.1 La "Società Liechtenauer"
- 1.2 La Nascita della prima Gilda di Scherma: La Marxbrüder
- 1.3 Il sistema di combattimento

CAPITOLO II: LA MARZIALITA' NEL SACRO ROMANO IMPERO

- 2.1 La Fechtschulen
- 2.2 Joachim Meyer e l'affermazione dei Freifechter di Praga
- 2.3 La Spada lunga
- 2.4 Il Dusack
- 2.5 La Spada da lato
- 2.6 Il Pugnale
- 2.7 Le Armi in asta
- 2.8 L'Alabarda
- 2.9 La Picca

PARTE II LA TECNICA SCHERMISTICA DA GUARDIA ALTA CON TUTTE LE ARMI

CAPITOLO III: LA "GUARDIA ALTA" IN

DETTAGLIO

- **3.1 L'uso difensivo della vom Tag nella Spada lunga**
- **3.2 L'uso difensivo della Wacht nel Dusack**
- **3.3 L'uso difensivo della Ochs nella Spada da lato**
- **3.4 L'uso difensivo della Oberhut nel Pugnale**
- **3.5 L'uso difensivo della Oberhut nelle Armi in asta**

BIBLIOGRAFIA E FONTI

INTRODUZIONE

Per me la Scherma è vita, e non saprei spiegare la ragione che accende la fiamma di questa passione. So solamente che c'è e che arde nel mio cuore, così come sono consapevole che questo fuoco ha cambiato conformazione negli anni adattandosi alla forma di come sono cambiato io, ma allo stato attuale non posso far altro che farla forzatamente divampare a metà tra il piacere e il dovere.

Sin dal primo momento che misi piede in una Sala d'Arme qualcosa di magico deve essere sicuramente scattato. Non so se può essere stato un "volere superiore", un destino già scritto, o la memoria del sangue, ma qualcosa di inspiegabile c'è stato e ne sono certo.

Ad oggi, da quel lontano giorno, sono ormai passati quasi 13 anni ed invecchiando anche la mia visione delle cose e di quanto è stato creato in questo mondo è mutata inesorabilmente. Poiché credo che niente capiti per caso, che ogni nostro piccolo gesto sia in grado di smuovere una valanga, che le vite di ognuno di noi siano collegate tra loro e che spesso ci dimentichiamo o sottovalutiamo quanto dobbiamo agli altri anche quando non sembra, sento il bisogno di ringraziare tutti coloro che, creando un solco sul terreno, mi hanno permesso di seguire questo percorso, indipendentemente se mi sono stati amici oppure nemici.

Lungo questo tortuoso tracciato c'è un momento in cui colui che pratica può essere riconosciuto come Maestro della sua Arte. Ammetto di avere un rapporto non così serenamente immediato con tale riconoscimento, in quanto molteplici esperienze hanno pesato sulla mia vita. Consapevole poi quanto questo argomento abbia purtroppo influenzato negativamente l'ambiente italiano della Scherma storica in questi anni, in un continuo sovrapporsi di verità e menzogne, vuote appariscenze da social ed infantili colpi bassi, senza contare le dispute legali; il tutto mettendo purtroppo in ombra quel nobile desiderio di affermare la Scherma storica (ed il suo sconfinato patrimonio culturale

ed umano) al giusto posto che essa merita, facendola affiancare alla personalistica necessità di arrivare per primi come se poi l'obbiettivo finale fosse mettere la propria bandiera sulla cima della montagna, anche a discapito di altri. Ricordo come era vivace l'ambiente italiano della Scherma storica prima che si spostasse l'attenzione dallo studio dei trattati alla questione proprio dei titoli da Maestro.

Ad ogni modo, se si è follemente scelto di vivere di Scherma, in modo del tutto pragmatico essere un Maestro è un passaggio necessario. Pragmatico e materiale quanto avere un biglietto da visita da avere sempre con sé nel taschino oppure pagare un modulo F24 all'Agenzia delle Entrate.

Posso dire però che essere Maestro vuol dire assumersi un ruolo che va ben oltre ed in tutt'altre direzioni (anche in quelle più insospettabili) rispetto alle poche righe indicative del solo modulo SNAQ/CONI inerente i livelli tecnici sportivi.

Se credete che essere Maestro voglia dire "essere colui che coordina gli istruttori" vi sbagliate di certo. Potrete essere ottimamente abili ed organizzati nel gestire tale coordinamento didattico, ma rischierete di fallire su tanti altri aspetti, forse quelli più veri, che vi impediranno realmente di coprire tale ruolo.

Paradossalmente più che "tirare di spada", devo molto di più alla Scherma per avermi messo quotidianamente a nudo e fatto conoscere sempre più approfonditamente gli essere umani, nei loro difetti e nelle proprie debolezze in quanto le medesime sono né più e né meno insite in me. Le persone sono individui innumerevoli, certamente mai uguali, ma di certo raggruppabili non tanto per "etichetta" ma più per "sentire e sentimenti".

Giunto ormai alla metà dei miei 30 anni, da una parte la Scherma ha distrutto le certezze di quando ventenne ero in "guerra col mondo" ma allo stesso tempo ne ha rafforzato altre rendendole di una durezza di cui ne farei volentieri a meno se solo potessi. La Scherma, che è Maestra di Vita, mi ha insegnato a non confondere le alleanze con le amicizie, e le amicizie con le alleanze. Che il tempo avrà comunque

il suo corso nei modi e negli attimi giusti, mettendo al legittimo posto le cose, facendo prevalere soprattutto la Verità.

Ma soprattutto, la Scherma mi ha fatto comprendere la necessità di diffidare e prendere le distanze dal Potere, essendo stato testimone di come nell'arco degli anni le persone care si sono trasformate, o forse meglio, rivelate per la propria più intima indole celata da una iniziale maschera di timidezza quando è stato loro conferito un briciolo di questo. Quindi, cosa vuol dire essere Forti? A questa domanda io rispondo: "essere padroni di sé stessi e quindi capaci di non piegarsi a nulla, anche al costo di perdere". Sono dell'idea che il (dis)valore di un uomo sia proporzionato alla quantità di denaro necessario per comprarlo.

Più di ogni altra cosa auguro a chi voglia seguire questo percorso ed a chi per sua fortuna lo segue già, con la stessa incertezza emotiva di un Marozzo che ammonisce il figlio Sebastiano, ad essere in grado soprattutto di distinguere il Vero dal falso sopra ogni cosa. Sulle nostre spalle gravano come un macigno le aspettative e soprattutto l'emotività di un grande numero di persone, che sanno e non sanno di "essere". Insegnate soprattutto ai vostri "in primis amici e poi allievi" che la Scherma è un qualcosa in più ed in meglio ma che non serve a colmare i vuoti della propria vita, i cui spazi vanno riempiti con ciò di cui hanno realmente bisogno. Perciò, non mancate mai di circondarvi di affetti e persone care, perché la Scherma ha tanti meriti ma non può ad essi sostituirsi.

A quei pochi che hanno deciso di vivere di questo, perché sanno ed hanno capito cosa c'è dietro a tutto ciò e che sta alla base di ogni nostra azione e scelta (ed anche sacrificio), desidero che non manchi mai la "gioia nel fare" nonostante le innumerevoli difficoltà, perché *in fondo c'è del buono in questo mondo, ed è giusto combattere per questo.*

PARTE I
STORIA DELLA SCHERMA TEDESCA
"DER KUNST DES FECHTENS"

CAPITOLO I: LA "TRADIZIONE LIECHTENAUER"

Sebbene il manoscritto I.33 sia il testo più antico di area germanica sull'uso metodico della spada, in realtà ciò che attecchì nel Sacro Romano Impero e dominò il panorama inerente al sapiente utilizzo delle armi bianche fino al giungere del XVII secolo furono gli insegnamenti di Johannes Liechtenauer.

Della sua figura si sa veramente poco: probabilmente nato in un periodo imprecisato del XIV secolo nella città di Liechtenau, in Franconia, allo stato attuale non esiste nessuna fonte diretta sulla sua vita, e tutto ciò che è risaputo lo si deve ai testi di altri Maestri d'arme e studenti cronologicamente successivi in qualche modo eredi di tale tradizione orale e scritta. L'unica fonte autorevole sui suoi trascorsi, che non si limita alla spiegazione della sapienza marziale di tale tradizione, è presente in forma scritta per mano dell'autore anonimo del MS.3227a (ai più conosciuto come "manoscritto Döbringer"), uno dei più antichi testi legati agli insegnamenti di Johannes Liechtenauer. Tale manoscritto esordisce nel seguente modo:

"Qui comincia l'arte del combattimento del Maestro Liechtenauer, con la spada, sia a piedi sia a cavallo, con e senza armatura. E prima di tutte le cose e di tutte le altre questioni, tu dovrai prendere nota e sapere che l'arte della spada è una sola, e che questa è stata scoperta e concepita molte centinaia di anni fa; e che questa è il fondamento ed il cuore di tutta l'arte del combattimento; così come che il Maestro Liechtenauer l'ha padroneggiata, oltre ad averla praticata correttamente ed interamente. Ma sappi che non l'ha scoperta e concepita lui stesso, come prima è stato scritto, ma piuttosto viaggiando attraverso molti paesi, siccome voleva imparare in prima persona quest'arte corretta e vera."

Cosa che salta subito all'occhio per chi è un conoscitore della "Tradizione Liechtenauer" è come questo sia l'unico testo che non accompagni il suo nome con una benedizione per la sua morte, cosa che

faranno successivamente gli altri testi scritti per mano dei suoi allievi: "*Qui comincia la glossa e la spiegazione dei versi sulla Langschwert, la quale fu composta e creata da Johannes Liechtenauer, il più grande maestro nell'Arte, possa Dio aver misericordia di lui.*" Probabile, quindi, che il Maestro tedesco possa essere stato ancora vivo al momento della stesura di questo manoscritto.

In merito alla figura di Johannes Liechtenauer non vi sono ulteriori dettagli dalle pochi fonti a noi giunte, se non che viene descritto da molti dei suoi allievi, poi divenuti Maestri, come il "Gran Maestro dell'arte", generalmente attribuendogli la stesura di un lungo poema composto per lo più da versi criptici incentrati sull'arte cavalleresca e sull'uso di varie armi tra cui spicca principalmente la Spada a due mani. I Maestri Sigmund Ringeck, Peter von Danzig e Jud Lew successivamente affiancarono a tale versi delle glosse esplicative per i numerosi distici che possono risultare incomprensibili a colui che non è stato istruito a tale tradizione, mentre Paulus Kal preferì l'utilizzo di più immagini affiancate ai versi raffiguranti l'applicazione delle tecniche di combattimento.

Ed è proprio grazie alla figura storica di Paulus Kal che abbiamo la certezza documentata di come gli insegnamenti di Johannes Liechtenauer si siano diffusi e tramandati tramite la creazione della "Società di Liechtenauer".

1.1 La "Società Liechtenauer"

Cosa certa è che tutti gli allievi diretti legati a Johannes Liechtenauer ad un certo punto si riunirono dando vita alla Società di Liechtenauer ("*Gesellschaft Liechtenauers*"). Paulus Kal stila un elenco di diciassette Maestri d'arme presente in alcuni suoi manoscritti. Non è chiaro se questo gruppo potesse essere o meno una organizzazione formale o che natura possa aver avuto all'epoca.

Ad ogni modo, era solito per gli uomini d'arme che hanno

vissuto nei primi anni del XV secolo organizzarsi in compagnie chiamate *Gesellschaften* quando andavano in guerra, cosa che fu molto comune durante le Crociate Ussite nella decade tra il 1420 e il 1430, lasso temporale che combacia tra l'altro con la trascrizione dei primi testi dei Maestri d'arme legati a questa lista. Perciò, la Società di Liechtenauer potrebbe essere stata composta da un gruppo di suoi studenti a lui associati che prese forma in vista di una imminente campagna militare.

E' comunemente assodato che questa lista, datata 1470, sia alla fine un memoriale di studenti ed associati a Johannes Liechtenauer. Di particolare interesse è la natura internazionale dell'elenco, il quale include Maestri d'arme provenire dall'attuale Austria, Repubblica Ceca, Germania, e Polonia; cosa che collimerebbe perfettamente con quanto affermato nel "manoscritto Döbringer", ovverosia che Liechtenauer viaggiò per molte terre con il fine di imparare l'arte della spada. Molti nomi esposti in questa lista sono ben conosciuti e rinomati per aver scritto trattati sul combattimento, ma la restante metà rimane per lo più ignota non essendo giunto a noi alcun documento.

Il Maestro d'arme Paulus Kal, cioè il presunto autore di questa lista, elenca i seguenti membri della Società di Liechtenauer a cui è stata aggiunta, ove presente, una breve descrizione biografica di ciascun appartenente qualora le fonti lo abbiano permesso:

Paulus Kal

Studiante di Hans Stettner von Mörsheim, questo lo rese allo stesso tempo un iniziato alla tradizione di Johannes Liechtenauer. Svolse anche il ruolo di *Schirrmeister* presso tre differenti corti, mettendosi anche al comando in almeno tre campagne militari. Forse la sua eredità più significativa fu quella di aver avuto un ruolo d'onore tra i Maestri d'arme all'interno della Società di Liechtenauer. Mentre molti di questi Maestri tedeschi rimangono sconosciuti, i numerosi trattati scritti da alcuni di loro e la lista da lui stilata sono la conferma del

legame con il Gran Maestro. Il trattato di Paulus Kal risulta interessante poiché rappresenta il primo tentativo di trasformare i versi segreti di Liechtenauer in immagine.

Poco è risaputo dei primi anni di vita di Kal, ma è documentato che servì Ludwig IV "il Gentile" di Wittelsbach, Conte Palatino del Reno, dal 1440 fino al 1449 circa. Nel 1448, durante il suo servizio presso il Conte, partecipò nella difesa di Norimberga, comandando una unità di artiglieria sotto i cancelli. Le note del Concilio di Norimberga, dal 17 Marzo 1449, menzionano che fu lui ad interrompere la quiete in città prima della battaglia estraendo le sue armi.

Successivamente Kal entrò al servizio di Ludwig IX "il Ricco" della Casata di Wittelsbach, Duca di Baviera-Landshut, il 29 Settembre 1450. Nel 1461, è menzionato al comando di una unità di 12 tiratori scelti. Dal 1465 fino al 1475, sembra che Kal ebbe un impiego secondario come esattore erariale in Dingolfing. Nel Novembre del 1468, prese parte ad azioni militari presso il castello di Saldenburg, espugnata con successo il seguente 4 Dicembre. Kal è elencato come ospite durante il matrimonio di George, figlio di Ludwig, protraendo i suoi servizi al Duca fino alla sua morte avvenuta il 18 Gennaio 1479. Paulus Kal creò le prime due versioni del suo trattato durante il suo servizio a Ludwig IX: una versione senza didascalia ed una più elaborata copia di presentazione contenente delle brevi spiegazioni per molte tecniche (molte estratte dai versi di Liechtenauer).

Il 12 Febbraio 1480, Paulus Kal entrò al servizio di Sigismund della Casata di Asburgo, Arciduca di Austria e Tirolo. Il 17 Ottobre 1485, il Maestro d'arme tedesco fu uno dei testimoni a favore dell'Arciduca durante alcune interrogazioni in merito ad accuse di stregoneria sollevate da Heinrich Kramer. Questa è l'ultima volta che il nome di Paulus Kal appare nelle cronache.

Peter Wildigans von Glatz

Sulla sua persona non ci sono giunti riferimenti.

Peter von Danzig zum Ingolstadt

Proveniente dalla città polacca di Danzica, ma vissuto principalmente a Ingolstadt in Baviera, tutto ciò che si sa sulla sua vita è che la sua fama di Maestro deve essere stata tale da essere incluso nella lista. A lui sono attribuite le glosse sul combattimento a cavallo.

Hans Spindler von Znaim

Sulla sua persona non ci sono giunti riferimenti.

Lamprecht von Prague

Sulla sua persona non ci sono giunti riferimenti.

Hans Seydenfaden von Erfurt

Seydenfaden significa filo di seta, e potrebbe riferirsi alla sua occupazione professionale, mentre Erfurt è una città dell'attuale Turingia. Sebbene non ci sia giunto alcun suo manoscritto, la sua fama di Maestro deve essere stata tale da essere incluso nella lista.

Ad ogni modo, Seydenfaden è menzionato due volte nel trattato di Hans Medel, datato 1539. Questo potrebbe indicare che il Maestro d'arme Medel fu in possesso di qualche testo scritto da Seydenfaden ora andato disperso, oppure che fu suo allievo diretto.

Andre Liegnitzer e Jacob Liegnitzer

Il loro cognome potrebbe significare la loro provenienza da Legnica, una città della Bassa Slesia ora in Polonia. Di Jacob non vi è giunto alcun manoscritto, mentre sono famosi gli insegnamenti su spada e brocchiero di Andre Liegnitzer.

Sigmund Schining ain Ringeck

Sebbene sia incerto il significato del cognome "Schining", il suffisso "ein Ringeck" potrebbe indicare la Renania (regione a sud-est della Germania) come luogo di provenienza. Nel testo è nominato come *Schirmmeister*, un titolo usato dai Maestri d'arme di bassa estrazione sociale, solitamente girovaghi. Oltre al suo servizio al Duca, l'unica cosa che può essere accertata sulla sua vita è il riconoscimento di Maestro da parte di Paulus Kal, tanto da includerlo nel suo memoriale tra i Maestri d'arme appartenuti alla Società di Liechtenauer.

L'identità del protettore di Ringeck rimane incerta, in quanto quattro persone con il nome di Albrecht regnarono in Baviera nel quindicesimo secolo. Nel caso si ipotizzasse che Ringeck potesse essere direttamente uno studente di Johannes Liechtenauer, questo potrebbe restringere la lista a sole due identità. Se la data (anno 1389) del Codex Döbinger fosse corretta, allora Liechtenauer dovrebbe essere stato un Maestro del XIV secolo, ed è probabile che il patrono di Ringeck sia allora Albrecht I, il quale regnò dal 1353 fino al 1404. Dall'altra parte, se Liechtenauer fosse vissuto nel XV secolo e se la Società di Liechtenauer prese forma con il fine di combattere nelle Guerre Ussite durante gli anni 1420 e 1430, allora il protettore di Ringeck fosse Albrecht III, portatore del titolo regnante dal 1438 e il 1460. Anche Albrecht IV, il quale reclamò il titolo nel 1460, rientra tra i potenziali patroni di Ringeck. Ma questo significherebbe che Ringeck non fu affatto un diretto studente di Liechtenauer, ma un successivo erede di tale tradizione.

Hartman von Nuremberg

Sulla sua persona non ci sono giunti riferimenti.

Martin Huntfeltz

Dal suo cognome è possibile ipotizzare la sua provenienza dal villaggio di Hundsfeld, a 20 chilometri di distanza da Würzburg. Tutto ciò che si sa sulla sua vita è che la sua fama di Maestro deve essere stata tale da essere incluso nella lista. A lui sono attribuite le glosse sul combattimento in armatura.

Hans Pegnitzer

Il suo nome evidenzia la sua provenienza da Pegnitz, un gruppo di villaggi nella Franconia settentrionale (Baviera). Sebbene non vi sia alcun manoscritto legato alla sua figura, la sua fama di Maestro deve essere stata tale da essere incluso nella lista.

Philipp Perger

Sulla sua persona non ci sono giunti riferimenti.

Dieterich di Braunschweig

Sulla sua persona non ci sono giunti riferimenti, se non che fosse un esperto di pugnale.

Ott Jud

Di origine ebraica, ma successivamente battezzato come cristiano, Paulus Kal lo descrive come il Maestro di lotta dei principi di Austria. I suoi insegnamenti hanno avuto una grandissima influenza all'interno della tradizione Liechtenauer.

Hans Stettner von Mörsheim

Sebbene non vi sia alcun manoscritto legato alla sua figura, sembra che il Maestro Stettner sia stato l'insegnante di riferimento di Paulus Kal, tant'è che quest'ultimo lo nomina "Maestro di tutti gli allievi".

1.2 La Nascita della prima Gilda di Scherma: La Marxbrüder

La Fratellanza di San Marco ("Marxbrüder") fu un gruppo formato da uomini e compagni d'arme che prese vita verso la fine del XV secolo in Francorforte sul Meno; comunque ben prima di ottenere ufficialmente i privilegi imperiali da parte dell'Imperatore Federico III nel 1487. Prima di tale riconoscimento, in realtà, il nome di questa importante gilda di scherma era "*Brüderschaft Unsere Jungfrau Maria und Himmelsfürsten St. Markus*". Ma per capire i retroscena e la ragione dell'esistenza di questa gilda è necessario comprendere anche la storia militare coeva della famiglia imperiale degli Asburgo, partendo dalle imprese militari del futuro Imperatore del Sacro Romano Impero, Massimiliano I, il quale durante la decade del 1480, viaggiò per il Belgio e l'Olanda nel tentativo di affermare il dominio e difendere i diritti di suo padre, l'Imperatore Federico III. Poiché non vi era un esercito permanente su cui potesse contare, allora nacque l'impellente necessità di formarne uno. La chiamata alle armi fu fatta girare in ogni angolo dell'Impero e rivolto a tutti coloro che fossero in grado di farne parte, in vista della sua prossima campagna nel Nord.

Nel gennaio del 1485, Massimiliano era nei Paesi Bassi, dove in questa occasione conquistò la cittadina di Oudenaarde e mostrò la sua determinazione ad impadronirsi del territorio del Gand. Ma dopo aver sconfitto la popolazione sotto le loro mura ed essersi persino impadronito del loro grande vessillo, fu costretto a ritirarsi poiché le sue truppe cominciarono ad ammutinarsi per via di sostanziosi pagamenti mai ricevuti.

Finalmente tornato a casa con la determinazione mai dimenticata di tornare in Belgio e in Olanda per conquistarli una volta per tutte, alla fine riuscì a radunare una forza di mercenari più ampia e possibilmente più affidabile concedendo loro, in cambio di una più certa fedeltà, qualche forma di privilegio ufficiale. Fu proprio nell'anno 1486 che concesse i privilegi a un gruppo di soldati pagati, noti come Lanzichenecci, o servitori della terra. Questo gruppo era formato per lo più da varie milizie cittadine, provenienti dai vari borghi e villaggi di

tutto l'Impero. I guerrieri di diverse confraternite, ordini religiosi e corporazioni di mercanti risposero tutti alla chiamata delle armi di Massimiliano I.

Successivamente, i fatti narrano di come nell'estate del 1486 il futuro imperatore Massimiliano I tornò in Olanda con il suo grande esercito di mercenari tedeschi e svizzeri, occupando importanti parti delle Fiandre e minacciando di attaccare la Francia. Peccato che nel frattempo l'Inghilterra stesse negoziando un accordo commerciale con i fiamminghi a Gand e Bruges, in un momento storico in cui la maggior parte del commercio inglese era diretto al Brabante e in Olanda.

Prevedendo ormai l'inevitabile confronto militare e temendo l'inaffidabilità delle precedenti forze che lui e suo figlio avevano radunato, l'imperatore Federico III a Norimberga nel 1487 sancì saggiamente un privilegio unico per i sovrani asburgici, come descritto nel Privilegium Maius di stampo papale. Questo diritto risale ai primi sovrani asburgici del XIV secolo, i quali rivendicavano la diretta discendenza dai Cesari di Roma, e per questo motivo sentivano che era loro diritto autorizzare ed organizzare gli Ordini e le Fratellanze militari come forze militari, senza l'approvazione di Roma e della potente Chiesa cattolica. Questi privilegi imperiali furono concessi ad un gruppo di Maestri di scherma a Norimberga, il 10 agosto 1487, in relazione ai quali i documenti della Carta imperiale sostenevano che tale Gilda avrebbe dovuto avere sede a Francoforte sul Meno. E lì precisamente a Roemer platz, durante il festival autunnale, questa Gilda avrebbe dovuto tenere degli esami per certificare quegli schermatori intenti a diventare un maestro della Spada a due mani.

Grazie alla lungimirante scelta di concedere ad un particolare gruppo di combattenti il privilegio imperiale di insegnare ed addestrare tutti coloro in grado di apprendere le arti della guerra, l'Imperatore si era assicurato in questo modo una forza militare affidabile, sia per competenza che per fiducia. Senza contare che quel piccolo gruppo di mercenari formatosi solo qualche mese prima, grazie a tale encomiabile

privilegio, aveva ora l'opportunità di trarre profitto dall'istruzione e dalla certificazione di nuovi maestri del combattimento, generando entrate per la Gilda non solo attraverso le tasse per gli insegnamenti e le quote dei membri, ma anche dalle quote di partecipazione ai tornei pubblici noti come Fechtschulen, di cui si discuterà più avanti. Questa si dimostrò essere una mossa molto saggia da parte dell'imperatore Federico III in quanto aveva ora una istituzione economicamente auto-sufficiente da cui sarebbero usciti dei validi combattenti per le guerre di domani.

Due importanti e note figure sono legate alla Fratellanza di San Marco: la prima è il Maestro d'arme Hans Talhoffer, il quale nel MS. Thott datato anno 1459 mostra chiaramente il Leone di San Marco, emblema ufficiale della Fratellanza, sebbene vi sia da capire quale rapporto ebbe con la suddetta Gilda trent'anni prima che questa ottenesse il riconoscimento imperiale. Il secondo personaggio è il Maestro d'arme Peter Falkner, il quale invece ha avuto un ruolo strettissimo con la Fratellanza di San Marco, svolgendo la più elevata carica di Capitano di gilda addirittura per ben tre volte.

Hans Talhoffer

Sebbene sia ignoto il suo lignaggio marziale, i suoi manoscritti mostrano chiaramente delle connessioni con la tradizione Liechtenauer. Il Maestro d'arme Hans Talhoffer fu un uomo ben istruito, che nutrì interesse e conoscenze in merito a numerose materie come l'astrologia, la matematica, l'onomastica e la ratio-auctoritas. Fu autore di almeno cinque testu scritti durante la sua carriera, facendo dell'insegnamento la sua professione, incluso preparare le persone al combattimento giudiziario.

Il primo riferimento storico legato a Talhoffer risale al 1443, in rappresentanza dell'arcivescovo di Salisburgo, Johann II von Reisberg, dinnanzi la corte Vehmica. Poco dopo, nel 1444, Talhoffer fu arrestato ed interrogato per ordine di Wilhelm von Villach (un lacché al servizio

di Albrecht III von Wittelsbach, duca di Baviera) in merito all'imputazione di un aristocratico di Norimberga, tale Jacob Auer, accusato dell'omicidio di suo fratello. L'imputazione sollevata ad Auer risultò abbastanza controversa tanto da concedere dibattiti e diatribe a livello regionale persino nei due anni successivi. Talhoffer stesso rimase al servizio dell'arcivescovo per almeno un paio di anni, per poi essere menzionato nel ruolo di funzionario in Hohenburg.

In questi anni Talhoffer diede inizio alla sua carriera come Maestro d'arme professionista. Il suo primo manoscritto, il MS. Gothaer, fu un libro di annotazioni personali creato verso il 1443. Il manoscritto è per lo più privo di alcun testo e può essere stato ideato come aiuto visuale nelle sue fasi di insegnamento. Oltre a queste illustrazioni, il libro contiene un trattato astrologico e una copia del famoso libro militare *Bellifortis*, di Konrad Kyeser. Il più famoso tra gli aristocratici a cui Talhoffer diede i propri servigi fu la famiglia Königsegg, della Germania meridionale. Proprio in questo periodo, tra il 1446 e il 1459 Talhoffer portò alla luce il MS. Königsegg con dedica a questa famiglia. Questo lavoro raffigura un duello giudiziario combattuto da Luithold von Königsegg, e l'addestramento impartitogli da Talhoffer stesso in vista dell'incontro, sebbene sembri che tale duello alla fine non si sia mai tenuto.

Il nome di Talhoffer appare nuovamente tra i registri della città di Zurigo nel 1454, dove fu assoldato con il fine di insegnare scherma e di pronunciarsi sulla questione dei duelli giudiziari. Il registro annota che una lite sfociò in un combattimento tra i suoi studenti, e che tale accadimento finì per essere giudicato dinnanzi al concilio cittadino, con il pagamento di numerose ammende. Più avanti sembra che Talhoffer passò per Emerkingen, ricevendo l'impiego di addestrare i fratelli David e Buppellin vom Stain. Proprio per quest'ultimi, fu creato il MS. Ambraser, una versione espansa del precedente manoscritto Königsegg.

Nel 1459, Talhoffer commissionò per sé il MS. Thott, un nuovo e personale manuale di scherma seguendo le stesse linee del precedente

lavoro datato 1443 ma con innumerevoli aggiunte in contenuti ed annotazioni. Per gli anni successivi sembra che Talhoffer abbia continuato ad insegnare per tutto il decennio del 1460, e nel 1467 produsse il suo ultimo manoscritto: il MS. Württemberg, per un altro dei suoi "clienti" aristocratici: Eberhardt I von Württemberg. Pare che questa opera sia stata anche la più costosa, tanto che il Conte dovette sborsare ben 10 fiorini vista la quantità di segale e avena necessaria per completare il testo.

Sebbene vi siano poche fonti sulla vita di Talhoffer, queste bastano spesso per formare delle supposizioni sui suoi trascorsi. La presenza del Leone di San Marco nel manoscritto datato 1459 ha fatto sorgere la congettura che Talhoffer possa essere stato uno dei primi membri se non fondatore della Fratellanza di San Marco, sebbene nessuna fonte lasci pensare che questa possa essere stata già attiva prima del 1474. Inoltre, c'è da tenere in considerazione che il nome di Talhoffer non appare nella lista dei membri della Società di Liechtenauer redatta dal Maestro d'arme Paulus Kal. Sebbene alcuni abbiano ipotizzato che tale assenza possa indicare una qualche sorta di rivalità tra i due contemporanei, la lista di Kal sembra essere per lo più un memoriale di Maestri già deceduti, mentre è più probabile che Talhoffer fosse ancora in vita verso il 1470, ovvero tre anni dopo la stesura del suo ultimo libro.

Peter Falkner

Peter Falkner pare esser vissuto a Francoforte sul Meno, e nel 1491 fu riconosciuto dalla Fratellanza di San Marco come Maestro di Spada a due mani. Sempre all'interno della stessa gilda, nel 1496 Falkner svolse anche il ruolo di testimone di registro della contabilità di tesoreria biennale, compito svolto nuovamente nel 1506. Nel 1502, fu eletto come Capitano ("Hauptman") di Gilda, svolgendo addirittura tale ruolo insolitamente in tre termini consecutivi.

Nel 1495 circa, Falkner produsse un manoscritto intitolato

"*Kunste zu Ritterlicher Were*", ovvero il primo testo redatto da un membro della Fratellanza di San Marco (con la probabile eccezione di Hans Talhoffer, la cui appartenenza a tale gilda è però incerta). Il lavoro di Falkner ha forti somiglianze con alcuni trattati più antichi come quelli di Paulus Kal, da cui potrebbe aver preso ispirazione; dall'altra parte, invece, i suoi testi potrebbero aver influenzato Jörg Wilhelm Hutter ed altri Maestri d'arme tedeschi.

1.3 Il sistema di combattimento

Concettualmente il metodo di combattimento con la Spada a due mani esposto da Johannes Liechtenauer può essere inteso come un sistema sì complesso ma allo stesso tempo semplice, soprattutto se una volta interiorizzato si comprende che si tratta per lo più di "un sistema matematico". Quanto segue vuole essere una breve ma sufficientemente esaustiva introduzione a tale forma di combattimento, utile per leggere passo per passo il poema di "versi segreti" che compongono il lungo poema di Johannes Liechtenauer accompagnato dalle glosse chiarificatorie dei suoi allievi.

L'Arte del combattimento con la Spada a due mani di Johannes Liechtenauer può essere suddivisa principalmente in quattro sezioni: il Prologo, i Principi basilari, i Cinque tagli segreti, e le 12 tecniche principali.

Il Prologo

*"Giovane cavaliere impara
ad amare Dio e riverire le donne,
così che cresca il tuo onore.
Pratica la cavalleria ed impara
l'Arte che ti nobilita
e porta a te gli onori in guerra.
Afferra per bene, combattente,
lancia, lanciotta, spada e pugnale*

*impugna virilmente,
e rendile inutili nelle mani degli altri.
Colpisci dentro e fuori,
assali, che tu colpisca o meno,
e comprendendo questo
otterrai il rispetto che meriti.
Questo tu dovrai comprendere,
tutta l'Arte ha la sua misura e portata."*

Questa parte introduttiva non appare molto lunga, in quanto trasmette per lo più valori cavallereschi come usare le proprie capacità per onorare Dio e le donne, così come portare in guerra onore a sé stessi ed alla propria famiglia.

Viene inoltre esposto l'insieme di quelle forme di combattimento da saper padroneggiare, che sono: la lotta corpo a corpo, la lancia a piedi ed a cavallo, la spada e il pugnale.

Ovviamente, essendo questa parte per lo più descrittiva dei valori morali a cui bisogna attenersi, è priva di alcuna glossa.

Principi basilari

*"Tu vedrai l'Arte,
andando con la sinistra e colpendo con la destra.
E la sinistra con la destra
è come tu dovrai combattere con forza.
Chi agisce colpendo dopo,
trae poco vantaggio dalla propria arte.
Tu dovrai colpirlo da vicino,
e nessun cambiamento giungerà al tuo scudo.
Alla testa, al corpo,
non dimenticarti di colpire rapidamente.
Con l'intero corpo
combatti, conducendo con più forza.
Ascolta ciò che è sbagliato:
non combattere da sopra la sinistra se tu fossi destrimane.*

*Se tu fossi mancino,
dalla destra procedi altrettanto malamente.
Prima e Dopo, queste due cose
di tutta l'Arte sono alla base.
Debole e Forte,
Immediatamente, questa parola tieni a mente.
Allora potrai imparare
con l'Arte a difenderti ed a lavorare.
Se tu fossi facilmente intimidito,
non imparerai mai a combattere."*

Questa porzione di testo include una serie di istruzioni su molteplici e fondamentali argomenti inerenti il combattimento di Spada a due mani, tra cui suggerimenti sulle meccaniche del corpo, e gli importanti "cinque principi", ovvero, le "cinque parole" su cui intendo maggiormente soffermarmi:

1. Vor ("Prima")
2. Nach ("Dopo")
3. Schwach ("Debole")
4. Starck ("Forte")
5. Indes ("Immediatamente").

Vor e Nach

*"Prima e Dopo, queste due cose
di tutta l'Arte sono alla base."*

Solitamente con i termini Vor e Nach si intendono i concetti schermistici per cui un combattente ha ottenuto l'iniziativa, cioè si impegna ad attaccare oppure a presentare una minaccia costringendo l'avversario alla difesa, cioè al Nach. Quando due combattenti credono entrambi di essere nel Vor, questo comporta il pericolo di giungere in un fatale doppio colpo, o ancor peggio, in una doppia morte. Per questa ragione riconoscere quando si è nel Nach è necessario per reagire con

quelle tecniche che non solo permettono di difendersi, e quindi di salvaguardare la propria persona, ma possibilmente di riottenere il Vor.

Sebbene uno schermidore moderno possa pensare che Vor e Nach siano per lo più dei concetti di tempo, in realtà l'idea di "Tempo Schermistico" all'interno del sistema di Johannes Liechtenauer ha le sue fondamenta in più termini e ben più specifici rispetto a cosa possiamo intendere oggi con l'idea di "Tempo", tra cui l'Indes ed il Nachreisen. Tali concetti saranno spiegati più avanti.

Schwech, Starck e Indes

*"Debole e Forte,
Immediatamente, questa parola tieni a mente."*

Almeno per quanto riguarda la terminologia per come è utilizzata da Johannes Liechtenauer, non è possibile definire con assoluta certezza cosa è da intendersi con Schwech e Starck, sebbene sia chiaro che si tratti della suddivisione in sole due parti della lama (Forte e Debole, senza la dicitura del Medio) ad ogni modo è possibile esporre delle valide ipotesi, le quali sono definibili complementari in quanto nessuna di queste smentisce l'altra:

- Nel legamento, quindi con le spade ferme, il vantaggio dei gradi guadagnati sulla lama, contrapponendo il proprio Forte sul Debole dell'avversario.
- Nel legamento, quindi con le spade ferme, la forza impressa dalle proprie braccia sulla spada dell'avversario.
- Contro un attacco, quindi con le spade in movimento, la capacità di generare una forza maggiore di quella impressa dall'avversario con il fine di deviare il suo attacco.

Mentre per quanto riguarda l'Indes, non è facile dare una unica definizione o significato, se non un più generico "Immediatamente". Dal testo dei vari manoscritti legati alla tradizione Liechtenauer, questo concetto sembra per lo più legato ad un altro principio: il Fühlen, cioè il

sentimento del ferro. Il sentimento del ferro ovviamente avviene in fase di legamento, dove è possibile percepire la forza e le intenzioni dell'avversario contro la propria arma in modo da reagire prontamente con l'azione più adeguata.

In realtà grazie all'esperienza pratica, così come attraverso il confronto con testi si legati alla tradizione Liechtenauer ma cronologicamente successivi, è possibile comprendere che la parola *Indes* non è unicamente ristretta alla fase di legamento tra spade, ma indica la capacità di saper prevedere le intenzioni dell'avversario anche prima che le lame entrino in contatto, oppure dopo quando le lame da una situazione di contatto sono ora disingaggiate.

I Cinque Colpi Segreti e le Dodici Tecniche Principali

*"Cinque colpi impara
dalla mano destra. A colui che si difende,
noi promettiamo
che nell'Arte sarà premiato.
Colpo rabbioso, ricurvo, traversato,
ha il colpo ritorto con il colpo dello scalpo.
Guardia del folle, parare,
inseguire, sovrastare hanno i tagli deviati,
cambiare attraverso, ritirare,
correre attraverso, tranciare via, premere le mani,
appendere, ribaltare con le aperture,
i colpi, le prese, gli attacchi, i colpi di punta."*

La seconda sezione dei versi esposti da Johannes Liechtenauer racchiude tutto il tecnicismo del suo sistema. Questa porzione di testo è suddivisa nei Cinque Colpi Segreti e nelle Dodici Tecniche Principali.

I Cinque Colpi Segreti

*"Cinque colpi impara
dalla mano destra. A colui che si difende,*

*noi promettiamo
che nell'Arte sarà premiato.
Colpo rabbioso, ricurvo, traversato,
ha il colpo ritorto con il colpo dello scalpo."*

Questi tagli che caratterizzano il sistema Liechtenauer dalle altre tradizioni europee sull'arte della Spada a due mani sono: Zornhau ("Colpo Rabbioso"), Krumphau ("Colpo Ricurvo"), Zwerchhau ("Colpo Traversato"), Schielhau ("Colpo Ritorto"), e Scheitelhau (Colpo dello Scalpo). I capitoli inerenti ciascuno dei Cinque Colpi Segreti contengono le descrizioni di quali sono i benefici nello sferrare questi attacchi, come anche la possibilità di rompere una specifica guardia, ed in seguito da tutte le possibili soluzioni in cui l'avversario reagisca in qualche maniera.

Le Dodici Tecniche Principali

*"Guardia del folle, parare,
inseguire, sovrastare hanno i tagli deviati,
cambiare attraverso, ritirare,
correre attraverso, tranciare via, premere le mani,
appendere, ribaltare con le aperture,
i colpi, le prese, gli attacchi, i colpi di punta."*

Infine, per avere una completa panoramica del sistema di Johannes Liechtenauer, non rimane che esporre le restanti Dodici Tecniche Principali, le quali verranno esposte in modo elencato:

1. Vier Leger ("Quattro Posture"): Queste sono le quattro guardie basilari in cui è possibile posizionarsi per minacciare l'avversario oppure coprire una parte del proprio corpo: vom Tag, Ochs, Pflug, Alber.
2. Vier Versetzen ("Quattro Difese"): Come accennato precedentemente con i Cinque Colpi Segreti, quattro di questi servono per "infrangere" le Vier Leger.
3. Nachreisen ("Inseguire"): L'azione offensiva/difensiva che

nasce all'interno del tempo schermistico dell'avversario con la finalità di colpirlo e possibilmente di interromperne anche l'azione.

4. Überlaufen ("Sovrastare"): Legata al Nachreisen, l'azione offensiva/difensiva che nasce all'interno del tempo schermistico dell'avversario con la finalità di colpirlo quando quest'ultimo colpisce un bersaglio inferiore (es. gamba) che è possibile sottrarre.
5. Absetzen ("Rimuovere"): Una parata e risposta di punta utilizzando una delle "Zwei Hengen" (descritte al punto 11).
6. Durchwechseln ("Cambiare Attraverso"): Azione di disingaggio della propria lama per andare a colpire di punta verso un'altra apertura.
7. Zucken ("Ritirare"): Movimento a tirare delle braccia, verso l'alto oppure verso di sé, nell'intento di ottenere un posizionamento migliore della lama per colpire di taglio oppure di punta.
8. Durchlaufen ("Correre Attraverso"): Una serie di azioni di lotta corpo a corpo a stretta misura.
9. Abschneiden ("Tranciare Via"): L'utilizzo del filo della lama per tranciare le braccia dell'avversario quando quest'ultimo sfugge da un'azione di legamento a misura stretta.
10. Hende Drucken ("Premere le Mani"): Come l'Abschneiden, ma diretto ai polsi.
11. Zwei Hengen ("Due Appendere"): Da intendersi come l'angolazione delle braccia e della lama estesa nella posizione di Ochs e Pflug in modo da minacciare o colpire di punta l'avversario.
12. Winden ("Ribaltare"): La capacità di muovere dinamicamente l'arma tra Ochs e Pflug, mantenendo la minaccia della punta rivolta verso l'avversario.

Apparentemente, seppur in sintesi, i pilastri dell'intero sistema Liechtenauer sono stati tutti esposti. In realtà alcune azioni comunque importanti sono state curiosamente non incluse tra le Dodici Tecniche

Principali, tra cui:

- Ansetzen, cioè il saper sferrare un colpo di punta nel tempo dell'avversario.
- Duplieren, cioè il saper sferrare un colpo di taglio dietro la parata dell'avversario ai suoi quadranti alti.
- Mutieren, cioè il saper sferrare un colpo di punta dietro la parata dell'avversario ai suoi quadranti bassi.
- Schnappen, cioè il saper sferrare un colpo di taglio partendo da legamento a causa della pressione verso il basso applicata dall'avversario.

Le ragioni della loro assenza in questa lista sono ancora oggi materia di discussione tra gli studiosi del sistema Liechtenauer.

CAPITOLO II: LA MARZIALITA' NEL SACRO ROMANO IMPERO

Per meglio comprendere la società in cui visse Joachim Meyer nel sedicesimo secolo e come tanti fattori esterni influenzarono inesorabilmente la sua vita, limitarsi ad analizzare solamente il contesto delle tematiche esposte nei suoi trattati è sicuramente utile ma non sufficiente. Per questa ragione è necessario trarre spunto da più fonti possibile, le quali possono farci meglio comprendere l'ambiente in cui il Maestro svizzero crebbe e che lo portarono a compiere determinate scelte.

Possiamo prendere come esempio il poema "*La Felice Nave di Zurigo*" del 1576, di Johann Fischart, il quale descrive il trionfante arrivo di un gruppo di cinquantaquattro archibugieri svizzeri intenti a partecipare ad una gara di tiro a Strasburgo. Lo stesso Fischart presente all'evento rimase stupefatto dalla bravura e dalla mascolinità dei tiratori svizzeri tanto da dimenticarsi di descrivere l'evento stesso concentrandosi per lo più sui dettagli dei partecipanti.

Come suggerito leggendo il testo che compone il poema, gare di tiro ed altre competizioni di combattimento servivano per le più disparate funzioni politiche. Non solo erano utili per rendere sempre più stretti i legami diplomatici tra Stati alleati, ma anche per attenuare ipotetiche tensioni politiche tramite queste competizioni dallo spirito per lo più amichevole assieme a dimostrazioni di ospitalità e cordialità reciproca. Allo stesso tempo, la chiara volontà di incoraggiare il possesso di armi da fuoco così come quella di promuovere la pratica delle armi bianche, faceva sì che la finalità principale fosse quella di contribuire allo sviluppo di quei valori "forti" intesi come virtù del mondo civile.

Quanto segue intende tracciare sufficientemente l'inizio e la fine degli eventi incentrati sugli sport da combattimento promossi istituzionalmente, con particolare focalizzazione sull'area del Sacro

Romano Impero.

Alla base di queste dimostrazioni così come vere e proprie gesta marziali che fiorirono e si diffusero ovunque nei territori di lingua germanica, vi era la precisa volontà da parte dei partecipanti di affrontare faccia a faccia il pericolo in una arena pubblica. Questo non riguardava solamente l'intento di difendere la propria persona, la propria famiglia o la propria città, ma anche l'opportunità di accrescere la propria reputazione attraverso competizioni sì amichevoli ma incentrate su quelle arti che, sebbene dedite alla guerra, non potevano mai mettere a repentaglio la vita o l'incolumità fisica. Tali competizioni erano, per gli organi istituzionali, un banco di prova per far emergere le abilità belliche dalla propria popolazione, utilizzando questi eventi per incoraggiare l'acquisto di armi che si sarebbero un domani dimostrate utili per la difesa del territorio.

In questa maniera, una comunità di casate indipendenti, un villaggio, una libera città imperiale, un ducato, ecc. potevano essere equiparate ad unità militari da parte di ciascuna entità istituzionale all'interno del Sacro Romano Impero, potendo allo stesso tempo vantare il "diritto di resistenza" ("Widerstandsrecht") da eventuali incursioni esterne.

Con l'obiettivo di mantenere questo diritto, i governi locali in tutto il Sacro Romano Impero pretesero da tutti gli uomini a capo di una famiglia di possedere delle proprie armi e di tenersi pronti ad usarle quando richiesto.

La socializzazione della "marzialità" cominciò così partendo dai livelli più bassi delle classi sociali delle aree germaniche, in modo tale da creare una vera e propria catena di comando al servizio delle autorità governanti, non senza qualche tensione tra le parti. Da un lato cittadini con il diritto di armarsi desiderosi di difendere la propria libertà individuale così come della comunità di appartenenza, dall'altra parte autorità giudiziarie impegnate a far valere le norme legali nelle sedi più opportune e non tramite lo svolgimento di duelli armati.

Ma persino tra i legislatori il conflitto di interesse era

inevitabile, poichè l'intento di difendere il "diritto di resistenza" non era unicamente circoscritto ai liberi cittadini, ma apparteneva a tutte le figure sociali (nessuna esclusa) fino ad arrivare ai Principi intenzionati a difendere la propria autonomia dalle influenze dell'Imperatore.

Per questa ragione affrontare la morte in un duello divenne qualcosa di più di una semplice disputa d'onore, se non una vera e propria espressione di "ideale tedesco", tanto da risultare cosa ampiamente tollerata nonostante la presenza di molte leggi che proibivano tali combattimenti. Dopo tutto dei buoni combattenti sono anche dei buoni soldati, e con lo stesso pragmatismo alla "Machiavelli", dei buoni soldati sono allo stesso tempo dei buoni cittadini. Perciò, secondo questo pensiero, le virtù militari come coraggio, rispetto delle regole, onore, fratellanza, una volta traslate in ambienti civili fanno sì che questi valori rendino a loro volta i cittadini individui migliori.

Grazie al diffondersi di questa visione, i cittadini cominciarono ad essere armati, in alcuni casi anche più del necessario. Così, a partire dal XV secolo, anche le città poterono essere meglio protette, con armerie ricolme di armi per la difesa delle proprie mura, coinvolgendo anche i membri più poveri della popolazione in caso di emergenza. Non deve stupire, quindi, come le armerie cominciarono a svolgere la funzione simbolica di potere locale e prestigio, potendo all'interno di esse svolgersi eventi cerimoniali come adunate militari, ricevimenti per visite istituzionali e persino celebrazioni festive facendo sì che il governante di turno potesse mostrarsi di tutto punto con le armi e la propria armatura.

Secondo i governanti, tutte queste esibizioni di sfarzo economico e militare erano utili per innalzare la propria reputazione personale così come quella della comunità di appartenenza, incoraggiando allo stesso tempo tra i propri cittadini quella particolare percezione che potrebbe essere definita come "identità marziale". Questo era parimenti vero proprio nell'organizzazione di eventi marziali. Tant'è che, specialmente durante il XV secolo, tra le città e le corti nobiliari del Sacro Romano Impero si diede il via ad una forte

competizione non solamente per "produrre" i migliori combattenti all'arma bianca e tiratori di armi da fuoco, ma anche per dar vita alle più elaborate forme di ospitalità nell'organizzare tali eventi. I più imponenti di questi includevano enormi adunate militari che vedevano i cittadini impegnati a mostrare le proprie abilità marziali.

Inutile dire, quindi, come all'interno di un contesto del genere il simbolo della marzialità europea sia inevitabilmente incentrata sulla spada. Associata durante il periodo medievale principalmente alla nobiltà, successivamente nel sedicesimo secolo la spada divenne il simbolo di quel senso di indipendenza e forza individuale del cittadino tedesco. Sebbene, in realtà, la spada al fianco avesse anche la valenza di qualcosa di diverso, ovvero sia un simbolo della propria intenzionalità ad affrontare qualsiasi rischio pur di difendere il proprio onore e la propria reputazione, anche mettendo in pericolo la propria vita.

Poiché questa pubblica espressione di coraggio e libertà individuale divenne così cruciale, tenere la spada al proprio fianco non poté far altro che trasformarsi in un vero e proprio accessorio alla moda per quei tedeschi appartenenti alla classe borghese o nobiliare.

Come raccontano le numerose cronache di vario stampo, vedere un cittadino una volta raggiunta la matura età sprovvisto di una spada al proprio fianco intento a passeggiare per strada era una eccezione estremamente rara. Questo perché, indipendentemente dal fatto che si appartenesse alla classe borghese oppure aristocratica, tutti avevano un'arma con sé al proprio fianco.

Per questa ragione, la spada era l'arma di preferenza in pressoché tutti i casi quando si trattava di duelli d'onore, sia se questi avvenivano spontaneamente per strada, sia in modo formale secondo le antiche tradizioni militari o aristocratiche.

Durante il sedicesimo secolo, quando il concetto di duello era ancora legato a tutte quelle influenze di epoca medievale, la vittoria sul campo era l'unico modo per ripristinare il proprio onore. Per questa

ragione l'abilità con la spada venne intesa come una necessaria virtù di cui non si poteva fare a meno, dando vita in questo modo né più e né meno ad una domanda di mercato per allenarsi in questi sport competitivi.

In questa maniera l'arte del combattimento con la spada divenne una questione pratica e culturale legata direttamente ad apposite gilde presenti in tutto il territorio tedesco, dando vita a vere e proprie "fratellanze" in cui era possibile studiare tale disciplina marziale sotto la supervisione di un Maestro qualificato. Proprio come gli artigiani viandanti, anche i Maestri di scherma si mettevano in viaggio in lungo ed in largo sostando per due o tre anni presso le numerose scuole di scherma (Fechtschulen) con il fine di imparare ed allo stesso tempo insegnare la propria arte. Queste "scuole" non erano veri e propri incontri permanenti, ma bensì sessioni competitive o di allenamento aperte al pubblico offerte da un Maestro viandante.

Durante il sedicesimo secolo, vennero alla ribalta due Gilde di scherma che dominarono l'intero panorama in Germania. La più antica era conosciuta come la Marxbrüder, il cui nome derivava dalla tradizionale venerazione a San Marco. Questa gilda avente sede a Francoforte organizzava ogni anno gli esami per divenire Maestro di spada con un grande evento aperto al pubblico.

Nel mentre prese vita una organizzazione rivale conosciuta come la Freifechter o Federfechter che cominciò ad avere una propria sede a Praga nel 1570.

I Maestri di queste due scuole contesero per lunghissimo tempo sia nelle competizioni che nei metodi, gareggiando costantemente sul campo di battaglia per mostrare quale delle due avesse il metodo di combattimento superiore. Ma allo stesso tempo tennero esibizioni e competizioni schermistiche assieme, collaborando sui requisiti per diventare Maestro di scherma, e formando commissioni di esame condivise. Perciò, la rivalità aveva per lo più un tratto positivo, sebbene non mancassero delle dispute sorte tra i seguaci delle rispettive gilde.

Tali gilde, come le moderne associazioni di scherma, erano più

simili agli odierni club sportivi che a vere e proprie organizzazioni militari. Non a caso la pratica e le competizioni erano per lo più incentrate sull'uso delle Spada a due mani piuttosto che sull'uso delle armi da guerra. Questo perché a partire dal sedicesimo secolo, le Spade a due mani cominciarono il loro inesorabile declino sui campi di battaglia, essendo state per lo più rimpiazzate dalle più leggere armi ad una mano. Inoltre, allo stesso tempo, cominciarono a divenire forti le influenze straniere (principalmente provenienti dai territori italiani e francesi) che vedevano tali armi ad una mano in una conformazione più leggera in quanto di contesto civile da indossarsi assieme alla veste. Inizialmente i Maestri tedeschi condannarono con vigore queste nuove armi, da una parte per la loro origine straniera dall'altra per lo stile di combattimento che da esse naturalmente proveniva rispetto, invece, ai più vigorosi colpi che potevano scaturire dalla Spada a due mani. Ma nonostante ciò, questo nuovo stile prese il sopravvento negli ambienti civili e militari, anche perché le altre armi non erano così facili da portare con sé per strada, ed i Maestri di area germanica non poterono far altro che adeguarsi a queste nuove mode ormai diffuse.

I governanti delle rispettive città diedero un forte risalto a questi incontri schermistici indipendentemente dal fatto che gli stili insegnati fossero poi applicabili o meno per la guerra. In teoria, la scherma era un'arte marziale, e secondo i Maestri d'arme dell'epoca la più cavalleresca delle arti, dotata intrinsecamente di virtù ed etiche come coraggio, forza e rispetto dell'avversario. Per questa ragione i concili cittadini concessero il dovuto spazio a momenti di allenamento come questi, alcune volte contribuendo con rimborsi da elargire per i Maestri, ma anche ai musicisti ed altre figure dedite all'intrattenimento, in quanto questi eventi avevano spesso tratti festosi, con cerimonie di apertura, duelli o danze con armi coreografate, e non potevano mancare anche le grandi bevute collettive. Competizioni di più grandi dimensioni erano a volte organizzate in via del tutto eccezionale come parte integrante di matrimoni od altre forme di celebrazioni, mentre incontri schermistici più modesti erano soliti svolgersi più regolarmente per via della loro natura.

Non deve stupire, visto che la teatralità aveva un grande risalto durante gli eventi più imponenti, come coloro che erano esperti nell'uso delle armi fossero allo stesso tempo molto abili nelle danze coreografate con le spade. Come per le gilde di scherma, anche la danza con la spada era considerata un'arte importantissima. Solitamente, per rendere il tutto più bello a vedersi, i contendenti indossavano dei piccoli campanelli sui propri vestiti che tintinnavano assieme ai colpi sferrati. Questi praticanti erano abili in complicati passi e salti sincronizzati ed addirittura capaci di danzare sospesi su una fila di spade incrociate tra loro al ritmo di tamburi e flauti.

Sebbene le competizioni sportive con le armi così come le danze con la spada avessero come unico fine l'opportunità di mostrare al pubblico le proprie doti fisiche e marziali, non essendo queste indirizzate a scopi bellici per ovvi motivi, ebbero una forte condanna sotto il profilo teologico sia per la loro obbiettiva pericolosità sia per l'idea che queste attività "commercializzassero" in tale modo la violenza gratuita.

Sfortunatamente, tutti gli sport da combattimento cominciarono a svanire durante il diciassettesimo secolo, soprattutto nel tragico periodo che ha visto la terribile Guerra dei Trent'Anni, la quale fu svolta ormai da soldati professionisti e non più dalle milizie civili. Poiché il supporto delle milizie cittadine cominciò a venir meno, quella cultura della spada nel secolo precedente diffusasi tra la classe borghese ed artigiana cominciò ad essere vagliata sotto la lente delle autorità locali, i quali presero la palla al balzo per promuovere quelle leggi indirizzate a disarmare la popolazione, soprattutto quella di estrazione più bassa. Tale prassi perdurò per tutto il diciassettesimo secolo fino alla metà del secolo successivo quando ormai portare con sé una spada divenne a tutti gli effetti un privilegio per soli militari e membri delle classi sociali più alte.

2.1 Le Fechtschulen

È evidente dalla lettura dei trattati di scherma e dalle cronache che riguardano usi e costumi sulla variegata arte del combattimento del XVI secolo che in quel momento storico vi fosse la differenza contestuale nell'esercitarsi all'arma bianca tra le mura di una scuola di scherma rispetto a quando si contendeva pubblicamente.

Sia chiaro: sebbene il termine Fechtschule (cioè "Scuola di scherma") possa essere utilizzato per entrambi i contesti, la prima si riferisce a delle lezioni impartite per lo più privatamente, nel secondo caso invece riguarda combattimenti sportivi aperti al pubblico utili per mostrare le proprie capacità con la finalità di ottenere premi in denaro, oltre che per ottenere l'esperienza necessaria per accedere agli esami da Maestro.

Per ottenere la vittoria in questi tornei era necessario colpire la testa dell'avversario quanto basta per farla sanguinare. Tale esito, a differenza di altri potenziali bersagli da colpire, non era in alcun modo occultabile o falsificabile. In effetti, il cuoio capelluto essendo ricco di vasi sanguigni tende a lacerarsi ed a sanguinare senza grosse difficoltà una volta colpito.

In un momento storico in cui la Marxbrüder di Francoforte e la Federfechter di Praga si contendevano la supremazia e l'impegno nella formazione dei Maestri, i membri più esperti legati a queste due gilde erano soliti viaggiare da una città all'altra per organizzare le suddette Fechtschulen in modo da mettere in mostra le proprie abilità.

Prendendo come fonte il trattato intitolato "Fechtschul Rhymes", a Norimberga fu organizzata nell'anno 1579 una Fechtschule tutte le domeniche, a partire dalla fine di Aprile fino agli inizi di Ottobre. Questo ci permette di comprendere come fosse grande non solo il numero di combattenti, ma anche la massiccia partecipazione della popolazione locale.

Nonostante fossero state costruite delle strutture adibite alla funzione di vere e proprie accademie di scherma, queste dimostrazioni avvenivano però pubblicamente e dietro l'autorizzazione persino dell'Imperatore. Ma prima di ottenere alcun avvallo e concessione del suolo pubblico, il Maestro che era intenzionato ad organizzare una Fechtschule doveva per prima cosa dimostrare la sua qualifica al concilio cittadino. Se la richiesta giungeva a buon fine per il giorno e l'orario prescelto, allora il Maestro responsabile di tale evento poteva esporre la propria intenzione di organizzare una Fechtschule affiggendo un manifesto apposito all'edificio comunale su lettera di privilegio della Marxbrüder, dove immancabilmente si invitavano i membri rivali della Federfechter di Praga a partecipare in grandi numeri per misurarsi contro l'antica gilda rivale.

Sebbene la Federfechter ottenne la sua prima lettera di privilegio solo nel 1607 grazie alla concessione dell'Imperatore Rodolfo II d'Asburgo, in realtà questa gilda venne riconosciuta di pari valore alla Marxbrüder molte decadi prima, sebbene quest'ultima facesse tutto il possibile in suo potere per ostacolare l'organizzazione di Fechtschulen alla gilda rivale di provenienza boema.

Quelle che seguono sono le regole inerenti alla comune prassi nella gestione di una Fechstchule:

1. Il Concilio cittadino provvede alla concessione del terreno per la Fechtschule. Il suolo dovrebbe essere piatto come Dio l'ha creato e libero dai detriti.
2. Se possibile, la piazza dovrebbe essere ricoperta con la sabbia, altrimenti va eretta una piattaforma di legno per permettere i combattimenti di duellare tra loro senza impedimenti a terra.
3. Vanno costruite delle barriere, in modo da far sì che i combattenti non siano accecati dalla luce solare e che allo stesso tempo tengano a debita distanza il pubblico presente.

4. Nessuna arma affilata deve in alcun modo entrare nello steccato.
5. È richiesto al pubblico di non gridare, ridere, o provocare i combattenti, e di non lanciare sassi.
6. Non è concesso al pubblico di andare oltre le barriere. Se spingendo volontariamente qualche spettatore finisce dentro lo steccato, lo Schutzhalter lo colpirà col proprio bastone.
7. Solo ai quattro Schutzhalter, ai combattenti, ai musicisti ed ai giovani accompagnatori che portano le armi è concesso entrare nello steccato.
8. Il Concilio cittadino dovrà concedere due spade ed abbastanza bastoni per la gestione del combattimento. Inoltre saranno designati due Maestri d'arme, uno del posto ed uno viandante, per prendere il ruolo dei quattro Schutzhalter. Costoro giudicheranno anche se i colpi sono stati portati correttamente secondo le regole.
9. Quando uno di questi quattro Schutzhalter antepone tra i combattenti il suo bastone, allora il combattimento deve fermarsi.
10. Lo scrivano tiene un registro con i colpi sferrati che hanno arrecato le ferite più sanguinose.
11. I premi sono consegnati dai membri del Concilio cittadino solamente al primo ed al secondo classificato. I vincitori sono coloro che sono riusciti ad infliggere più ferite sanguinanti. Oltre la moneta d'oro per ciascun combattimento vinto, il primo classificato ottiene come premio una corona d'alloro come da tradizione greco-romana. Mentre il secondo classificato ottiene una spada in legno a forma di rudis romano.

12. Il Concilio cittadino si impegna nell'elargire cibo e bevande a partire dal giorno precedente della Fechtschule, fino alla sua conclusione.
13. Coloro che escono sconfitti a causa di una ferita sanguinante affronteranno a proprie spese tutte le cure mediche.
14. Mentre i giovani sono impegnati a combattere con i Dusack, i Fechtmeister nello steccato con tutti i contendenti presenti compiono l'estrazione per l'ordine dei combattimenti.
15. Una volta che l'ordine dei combattimenti è stato fatto, colui che viene sconfitto deve lasciare velocemente il posto al contendente successivo.
16. L'assalto termina quando uno dei due combattenti viene ferito, e quest'ultimo non può in alcuna maniera continuare. Se il tempo concesso per l'assalto si conclude senza ferite per nessuna delle parti, entrambi devono lasciare il campo per dare spazio agli altri contendenti.
17. Il combattente che per primo colpisce prendendo l'iniziativa dà inizio al primo dei tre assalti. Ciascun assalto consiste nell'esecuzione di cinque colpi.
18. È possibile adottare tutte le guardie che si vuole e sferrare qualsiasi taglio a proprio piacimento, purché non vada contro le regole.
19. Sebbene il sangue si faccia bollente durante il combattimento, i contendenti devono però ricordarsi del proprio onore e di chi sta guardando. Perciò, devono combattere correttamente senza invidia ed odio.

20. Prima che i combattimenti abbiano inizio, tutti devono essere messi al corrente delle regole del torneo, rimembrando ai contendenti quale nobile arte stanno praticando. Perciò non è possibile compiere proiezioni o azioni corpo a corpo, così come niente calci o rotture delle braccia.
21. I Fechtmeister devono gridare all'inizio di ogni assalto "Niente sopra, niente sotto" riferendosi al posizionamento del bastone che dà l'inizio e la fine al combattimento.
22. Non è concesso colpire di punta al volto. Alla prima occasione, lo Schultzhalter darà un primo ammonimento. Se il combattente reo di tale gesto dovesse continuare, lo Schultzhalter lo allontanerà dall'assalto ed il suo nome verrà iscritto sul registro. Lo stesso vale per i colpi di pomo. Mentre se un combattente dovesse impegnarsi nel compiere azioni scorrette come le dita negli occhi, calci nei testiscoli oppure dovesse prendere a morsi il proprio rivale, nessun avvertimento ma diretta espulsione dall'assalto.
23. Quando si combatte con la Spada a due mani oppure con un'Arma inastata entrambe le mani vanno tenute in modo da non lasciare mai la presa.

Può apparire spontaneo chiederci: è possibile organizzare una Fechtschule oggi? La risposta è ovviamente sì, ma non in modo propriamente identico per tanti motivi. Per prima cosa, a differenza di allora, non è possibile "spaccare" la testa al proprio avversario per ottenere la vittoria, né tantomeno ci sono organi istituzionali così pronti a promuovere pubblicamente un combattimento di spade antiche su suolo pubblico. Questo però non giustifica il fatto che, di punto in bianco, dinnanzi al poco interesse delle istituzioni, sia possibile decidere in modo così arbitrario di contendere con i propri amici nella piazza della propria città.

Ad ogni modo, che sia in un luogo al chiuso oppure all'aperto con le dovute autorizzazioni ed utilizzo degli strumenti idonei alla pratica, è possibile seguire i seguenti punti (tutti o eliminandone alcuni) per organizzare una Fechtschule che sia il più possibile vicina allo svolgimento del passato.

Ma il messaggio più importante che deve passare è che la finalità va ben oltre la semplice vittoria o sconfitta, ma per lo più sta nella capacità di combattere con arte e stile e soprattutto con il dovuto controllo senza però venir meno allo spirito marziale dell'epoca. Mostrando, perciò, il dovuto coraggio e la necessaria calma, l'onore per sé stessi ed il rispetto per i propri compagni con cui si combatte; cioè tutto ciò che Joachim Meyer ci descrive nell'esprimere il concetto di "Arti Cavalleresche", facendoci intendere che tale attività è più che un'arte marziale. Perciò, l'idea che vi è dietro una Fechtschule va ben oltre il semplice torneo, ed è per questo che i vincitori saranno scelti in ben altre maniere.

Per questo motivo, l'organizzatore deve ricordare verbalmente a tutti i partecipanti, prima che la Fechtschule abbia inizio, di tenere un comportamento idoneo e non scorretto, cercando di portare colpi puliti e tenendo sempre in grande considerazione il proprio avversario. Allo stesso tempo, i combattenti devono impegnarsi nel dare la priorità a proteggere sé stessi ed a mostrare il dovuto controllo della propria arma.

Quanto segue è la lista di regole da seguire per tenere una Fechtschule che rispecchi il più fedelmente possibile a quanto si faceva in passato:

- L'onore del primo combattente ad entrare in lizza va all'organizzatore della Fechtschule.
- Un assalto (Gänge) è composto da 5 attacchi a testa e va ripetuto per tre volte.
- Niente attacchi di punta al volto.

- Niente colpi di pomo.
- Niente colpi all'inguine.
- Un manifesto va appeso per annunciare il giorno e l'orario di inizio dell'evento.
- Il colpo dopo è considerato sconfitta per entrambi.
- Tutti i combattenti formano una fila in attesa di combattere con chi rimane nello steccato.
- Un assalto ha inizio quando lo sfidante sceglie l'arma e la solleva in aria al contendente rimasto nello steccato. Lo sfidato accetta la sfida sollevando a sua volta la medesima arma.
- Prima o alla conclusione dei tre assalti, il combattente che è stato sconfitto ripone a terra la propria arma.
- Il premio più importante che è possibile vincere in una Fechtschule è il rispetto degli altri.
- Una volta che lo Schutzhalter ha abbassato il bastone, il combattimento è giunto al termine.
- Lo Schutzhalter ammonisce solamente una volta il combattente che tiene un comportamento scorretto, come forza eccessiva, comportamento non cavalleresco, insulti, ecc.. Al secondo ammonimento, viene direttamente espulso.
- Non è possibile sferrare calci e pugni.
- Non è possibile compiere azioni corpo a corpo.
- Il vincitore è determinato per voto alla conclusione della Fechtschule (durata minima 40 minuti) o per numero di vittorie.

2.2 Joachim Meyer e l'affermazione dei Freifechter di Praga

Come già descritto precedentemente, per quasi tutto il XVI secolo la Marxbrüder mantenne una posizione monopolistica fino all'ascesa, tra le varie gilde di scherma presenti, di un'altra fratellanza di uomini d'arme: i Liberi Combattenti ("Freifechter"). Tale gilda formatasi ufficialmente solo nel 1570 a Praga riuscì a rivaleggiare con la Marxbrüder tanto da ottenere il primo riconoscimento istituzionale proprio a Francoforte nel 1575, ovviamente tra le forti proteste della vecchia gilda rivale, e pari privilegi nel 1607 da Rodolfo II, Imperatore

del Sacro Romano Impero.

Ovviamente la loro ascesa non fu per nulla facile in quanto fortemente osteggiati dalla gilda rivale, ma la fortuna di avere avuto un influente e potente patrono come Giovanni Alberto I duca di Meclemburgo-Schwerin abbinata alla capacità di aver formato validi combattenti e Maestri d'arme, ha permesso a questa gilda boema di affermarsi e ritagliarsi il proprio spazio nella società tedesca. Tant'è che già verso la fine del XVI secolo, gli Alti Capitani ("Oberhauptmänner") delle rispettive gilde erano parimenti invitati alla corte imperiale quando c'era da discutere su questioni di onore.

Il Maestro d'arme che ottenne maggiore fama tra le fila dei "Liberi Combattenti" fu lo svizzero Joachim Meyer. Per quelle poche informazioni che ci sono giunte oggi, sappiamo che Joachim Meyer nacque a Basilea, in Svizzera, nel 1537. Di professione Messerschmidt, ovvero fabbro di coltelli, la sua vita è caratterizzata, in nome del tipico spirito di Freifechter, da una grande passione per la scherma, tanto da aver affrontato non poche avversità fisiche ed economiche per continuare a praticare quest'arte marziale. Il suo sistema, seppur erede della tradizione Liechtenauer, mostra forti influenze straniere. Tant'è che è lui stesso, nel descrivere le nozioni sulla Rappier, ad affermare spesso che il suo sistema deriva da più metodi provenienti da: Spagna, Francia, Italia settentrionale e Regno di Napoli e che queste influenze si stanno sempre più diffondendo all'interno del Sacro Romano Impero.

Ad un certo punto della sua vita, Joachim Meyer si trasferisce definitivamente a Strasburgo, dove si sposa con Appolonia Ruhlman. Qui nel 1568 fa richiesta al Concilio della città per tenere delle Fechtschulen. È probabile che, per avvalorare la sua richiesta, gli sia stato richiesto di scrivere un testo a mo' di saggio che attestasse le sue reali competenze.

Ed è proprio in questo anno che viene alla luce la sua prima opera, priva di titolo, con dedica al suo studente Otto von Solm di Sonnenwaldt, figlio di un Duca, molto probabilmente avuto in affido.

Questo piccolo manoscritto include la sua visione di scherma sull'uso della Spada a due mani, Dussack e Spada da lato; le quali saranno nuovamente incluse nella sua terza ed ultima opera.

Nel 1570, Meyer scrive il suo secondo manoscritto intitolato "*Fechtbuch zu Ross und zu Fuss*", ovverosia il "Trattato sul combattimento a piedi e a cavallo" con dedica a Heinrich von Eberst. In realtà, per la precisione, Joachim Meyer entra in possesso di un manoscritto già contenente i versi e le glosse legate alla tradizione Liechtenauer, ma aggiunge di suo pugno le sue idee (ancora in fase embrionale) sull'utilizzo della Rappier, cioè della Spada da lato, arma estranea e straniera per i territori germanici. A differenza della prima opera, questo manoscritto, come da titolo, affronta ogni singola disciplina marziale e si rifà a piene mani alla tradizione di Johannes Liechtenauer citando i versi segreti dell'antico Maestro d'arme e le glosse esplicative di molti Maestri successivi (alcuni allievi diretti di Liechtenauer stesso) del '400. Questo testo purtroppo rimarrà incompleto molto probabilmente per le ragioni legate alla sua terza opera compiuta sempre nel medesimo tempo.

Contemporaneamente a questo manoscritto, quindi, Meyer manda alle stampe nello stesso anno "*Grundtliche Beschreibung der Freyen Ritterliche und Adelige Kunst des Fechtens*", ovverosia la "Completa descrizione della libera e nobile arte cavalleresca del combattimento" con dedica a Johann Casimir, Conte Palatino della Renania e Duca di Baviera. Sicuramente, questo è oggi il suo testo più famoso, il quale basandosi sulla sua prima opera, si espande inserendo anche l'uso della daga a rondelle e delle armi in asta.

Purtroppo dopo aver pubblicato quest'ultimo lavoro, Meyer si ritrova con un debito di 1300 corone. Nonostante l'indubbia preziosità del suo trattato, il nostro non riesce a guadagnare sufficientemente per andare a ricoprire i suoi debiti. Fortunatamente, impressionato dal suo ultimo lavoro, Giovanni Alberto I duca di Meclemburgo-Schwerin lo nomina Fechtmeister presso la sua corte. Gravemente indebitato ed in cerca di denaro, Meyer non perde l'occasione di mettersi in viaggio fino

al castello del Duca; viaggio che durerà oltre un mese nel gelido inverno tedesco. Tant'è che giungerà in condizioni fisiche pessime, morendo due settimane dopo di ipotermia.

Spesso i Maestri di un tempo espongono nei loro trattati dei testi in cui è spiegato l'uso di più armi. In realtà questa apparente categorizzazione distinta delle armi non deve illudere: solo grazie ad una completa, ripetuta e approfondita lettura del testo è possibile capire come i Maestri del passato espongano un "sistema universale" fondato su principi basilari i quali si ripetono e, allo stesso tempo, si differenziano a seconda dell'arma in uso.

Joachim Meyer ovviamente non è da meno, ed espone un sistema basato principalmente sulla Langschwert come vuole l'antica tradizione Liechtenauer. Questo perché i Maestri legati a tale tradizione sostengono, nella maggioranza dei casi, come la Spada Lunga sia la fonte naturale di tutte le altre discipline; invece, seppur in minoranza numerica, altri Maestri affermano che la centralità dell'Arte spetti alla lotta a mani nude. Solamente Johannes Lecküchner nel suo "*Kunst des Messerfechtens*" afferma, invece, che l'intera arte non solo abbia la propria fonte dal Messer ma addirittura che sia nata dalla pratica di quest'arma. La sua affermazione è alquanto opinabile perché:

- La sua opera è un chiaro adattamento della Spada Lunga di Johannes Liechtenauer al Messer;
- Sin dal più antico manoscritto vicino a Liechtenauer, ovvero il "*MS. Döbringer*", la Spada Lunga è regina del sistema tedesco;
- Peter Falkner, nel suo "*Kunste zu Ritterlicher Were*", dimostra come sia possibile adattare, viceversa, il Messer alla Spada Lunga.

Detto questo, anche Joachim Meyer espone la maggior parte dei principi del suo sistema nella Langschwert (ai suoi tempi, arma che non prevedeva più i colpi di punta), i quali sono facilmente adattabili ad un'altra arma principalmente da taglio, ovvero il Dusack, sebbene da impugnare ad una mano. Con il Dusack, il sistema di Joachim Meyer

ha la pretesa di indottrinare il praticante all'uso consapevole delle armi ad una mano; e con l'utilizzo dei primi ed appena accennati colpi di punta, si apre la strada all'uso della Rappier, la quale prevede un grande utilizzo delle punte e la possibilità di accompagnare la mano destra con la mano sinistra non sul medesimo strumento (come avviene nella Langschwert) ma in modo autonomo su un secondo strumento come può essere un Pugnale o una Cappa.

Non a caso, il primo manoscritto di Joachim Meyer datato 1568 espone solamente queste tre armi con il fine di concedere una completa panoramica sul suo metodo marziale. Con l'edizione 1570, si aggiunge la Daga con dei principi di lotta, con l'obbiettivo di addestrare il combattente alle azioni corpo a corpo che, in realtà, si ritrovano in tutte le armi; per poi concludere con le Armi in Asta come Bastone, Alabarda e Picca.

2.3 La Spada lunga

Per Spada a due mani, o Spada lunga, oppure Spadone, si intende una specifica tipologia di spada europea caratterizzata dall'elsa a forma di croce, un'impugnatura sufficientemente lunga da permettere di essere brandita con entrambe le mani, ed infine una lunga lama dritta a doppio filo. Nonostante la forma rimanga a grandi linee invariata, le misure delle parti che la compongono possono mutare a seconda della sua finalità e dell'epoca trattata, per un arco temporale che può partire dall'anno 1350 fino al 1650.

Sebbene nata come arma da guerra, e soggetta ad un'evoluzione parallela alla crescente sofisticatezza delle armature di piastre iniziata a partire della seconda metà del XIII secolo o alle mutevoli necessità sul campo di battaglia, i testi che trattano quest'arma la mostrano come uno strumento adibito a numerosi usi pari alle sue finalità. La Spada a due mani è solitamente tenuta per l'impugnatura con entrambe le mani in un combattimento con protezioni minime o del tutto assenti, oppure impugnata "in arme" o "manescamente" nelle azioni ravvicinate compiute senza protezioni o negli scontri in armatura portando la mano

sinistra sulla metà della lama in modo da usare l'estremità appuntita per repentini colpi di punta tra i varchi delle insuperabili piastre d'acciaio; altrimenti impugnata con entrambe le mani sulla lama per usare l'elsa (solitamente resa appositamente più spessa) simulando un poderoso martello da guerra. Infine, la Spada a due mani è impugnata ad una sola mano durante le fasi di combattimento a cavallo.

Differente uso spetta invece allo Spadone, in quanto principalmente utilizzato con finalità bellica, come tranciare la linea di picche nemica scompaginando la formazione chiusa dei fanti oppure difendere da soli, con il solo ausilio dell'arma, una piazza, una strada, un galeone o la bandiera e tanti altri contesti che saranno descritti più avanti.

Dal punto di vista dell'immaginario popolare, la Spada a due mani rappresenta sicuramente l'arma più iconica del periodo medievale ed è accostata nel bene o nel male ai tratti più o meno veritieri che caratterizzarono questa fase storica: brutale ma nobile, possente ma grezza.

Tutt'altro.

La trattatistica dei Maestri antichi dimostra chiaramente come la Spada a due mani sia un'arma veloce, maneggevole e soprattutto estremamente tecnica.

Le tradizioni che sono meglio riuscite ad esprimere la sofisticatezza marziale sembrano essere quella italiana e tedesca, senza dimenticare anche quella iberica, che merita un discorso a parte, e quella anglosassone al momento ancora oggetto di studio.

Migliore descrizione del tecnicismo e della valenza morale della Spada a due mani non poteva che darla proprio il Magistro Fiore dei Liberi, il quale la descrive in questo modo:

"Spada son contro ogni arma mortale, né lanza né azza né daga contra mi vale. Longa o curta me posso fare e me strengo e vegno allo zogho stretto, e vegno allo tor d' spada e allo abrazare, mia arte si è rotare e ligadure so ben fare de coverte e ferire sempre in quelle voglio finire.

Chi contra me farà ben lo farò languire. E son Reale e mantengo la justicia, la bontà acresco e destruzo la malizia. Chi me guarderà facendo in me crose, de fatto d'armizare gli farò fama e vose."

- MS. Fior di Battaglia, anno 1410 circa.

Forse proprio perché vissuto nella seconda metà del 1300, il metodo di Fiore dei Liberi è sicuramente il più esemplare per quanto riguarda la Spada a due mani medievale, poiché è l'unico trattatista a porre l'attenzione e la distinzione tra azioni che si possono utilizzare con delle protezioni e quali è sconsigliato compiere senza di esse. Inoltre, la forza fisica travolgente espressa nelle innumerevoli azioni corpo a corpo ha la maggiore, facendo sì che la Spada a due mani sia principalmente uno strumento con cui andare a legare l'arma dell'avversario, saggiandone le intenzioni per poi controllarla, dominarla e neutralizzare fisicamente il nemico dopo essere riusciti a crearsi un varco nella sua difesa.

Come anche esposto nel testo di cui sopra, le misure della Spada a due mani sono variegata in quanto non ci può essere una conformità strutturale codificata, ma unicamente legata alle esigenze del suo possessore. E' comunque il Maestro Filippo Vadi nel suo testo estremamente analogo al MS. Flos Duellatorum del Magistro Fiore dei Liberi a descrivere una misura ideale dell'arma:

*“La spada vole avere iusta misura
vole arivare el pomo sotto el brazio
come qui apare nella mia scriptura.”*

- MS. De Arte Gladiatoria Diminicandi, anno 1487 circa.

Sebbene trovi la sua dignità nella tradizione italiana, è proprio nel metodo tedesco che la Spada a due mani raggiunge il suo ineguagliabile apice, il quale contiene curiose somiglianze ma insormontabili divergenze con il metodo italico. Tematica che brevemente verrà affrontata più avanti.

Figura fondamentale della tradizione marziale in voga nel Sacro Romano Impero è sicuramente Johannes Liechtenauer, Maestro di un filone tradizionale che perdurò per almeno due secoli, tanto da monopolizzarne lo scenario e divenire l'unico metodo riconosciuto all'intero delle Fechtgilden; sistema sì chiuso ed impermeabile ma che nel tempo subirà modifiche dai suoi successori e che si aprirà anche a delle piccole influenze provenienti da altre tradizioni.

Il testo più antico legato alla sua figura descrive chiaramente che il combattimento di Spada a due mani è tutt'altro che goffo, ma al contrario preciso e rapido:

"Dovresti colpire di lama o di punta nel modo più diretto e attraverso il percorso più breve possibile. In tale corretta scherma non devi fare ampie o svantaggiose parate o schermire in larghi movimenti con i quali la gente si limita. Molti "maestri da palcoscenico" dicono che loro stessi hanno ideato una nuova arte della scherma che migliorano di giorno in giorno. Ma io vorrei vedere uno che possa ideare una mossa schermistica o un colpo che non venga dall'arte di Liechtenauer."

- MS. Döbringer, anno 1389 circa.

In merito alla questione su quanto in comune vi possa essere tra i due metodi, c'è da contare che la Spada a due mani comincerà ad essere popolare solamente dopo il 1380, quindi una decade prima del MS. Döbringer e trent'anni prima del Fior di Battaglia, sostituendo l'abbinamento spada e scudo come metodo di combattimento preferito dalla classe cavalleresca. Ciò che potrebbe comportare una divergenza di "stile" tra il metodo italiano e tedesco, seppur usando il medesimo "nuovo" strumento per il duello, è il contesto in cui viene utilizzata o l'ambiente in cui si è formata l'esperienza del Maestro d'arme stesso. Ad esempio, dove il prologo iniziale di Liechtenauer esordisce descrivendo i tratti morali e le armi tipiche della cavalleria (citando però "spada" e mai "spada a due mani", ad esser precisi, e curiosamente senza menzionare l'Azza, tanto da poter supporre che i versi siano ancora più

antichi, cosa che le stesse glosse anonime del MS. Döbringer confermerebbero), il Magistro friulano può non mostrare la stessa sofisticatezza del metodo tedesco, in quanto le sue idee si sono formate in contesti spesso non convenzionali, come dimostrato dal duplice utilizzo di tecniche utilizzabili a seconda delle protezioni, e dalla necessità di presentare l'Azza nel suo manoscritto, chiaramente ispirata alla sua stessa pratica di Spada a due mani.

Conclusa la panoramica a cavallo tra 1300 e 1400, nel secolo successivo la Spada a due mani continuerà ad essere utilizzata ancora in un contesto duellistico, raggiungendo uno sviluppo ormai per lo più definitivo nella trattatistica.

Sebbene la tradizione italiana durante tutto il 1500 sia stata tra le più floride per quanto riguarda il numero di trattati mandati alle stampe, sfortunatamente l'unico Maestro della nostra penisola che ci concede una descrizione completa e dettagliata dell'utilizzo della Spada a due mani, strumento ormai divenuto differente rispetto a quanto esposto precedentemente da Filippo Vadi, è il bolognese Achille Marozzo. L'arma utilizzata da Marozzo sembra essere uno "Spadoncino" alto quanto le spalle del proprietario e con croce di guardia ed impugnatura assai più lunghe; quest'ultima estremamente utile per giochi di leva tra le mani, permettendo azioni estremamente più complesse da compiere rispetto alla controparte medievale. Inoltre sulla lama, anch'essa più lunga, sono posizionati due denti di arresto per una presa più salda e più sicura con la mano destra in modo da utilizzare la Spada a due mani come se fosse un'arma in asta per difendersi proprio contro le armi inastate.

"Hora guarda che al nome de Dio daremo principio a l'arte della Spada da due mane, de gioco largo, e ancho de stretto, e de prese de spada, faremo pure assai belle cose, e faremo anchora contra arme inastate da solo a solo, & in compagnia, & a ogni fogia che accadesse adoperare la ditta spada da due mane, siche per tanto tu starai atento, e notarai lo infrascritto ordine."

- Opera Nova dell'Arte delle Armi, anno 1536.

Il Marozzo ci dà una ricchissima descrizione, passo per passo, sull'uso della Spada a due mani italiana, con più di 50 pagine testuali e ben 4 Assalti ciascuno composto in media da 10 o più parti. Un metodo completo con azioni che partono da fuori misura, gestiscono l'arma avversaria, e giungono perfino a distanza ravvicinata con disarmi e letali azioni corpo a corpo che hanno il fine di rompere l'equilibrio nell'avversario e scaraventarlo a terra neutralizzandolo definitivamente o come meglio conviene.

Intanto nel Sacro Romano Impero il dogmatico ed imperante sistema Liechtenauer sembra ormai subire le prime alterazioni. Per tutto il '400 gli appartenenti alla Società Liechtenauer sembrano tradurre senza però mai tradire gli enigmatici versi dell'antico Maestro con importanti e fondamentali novità, divenendo poi queste veri e propri pilastri a cui si affideranno i nuovi Maestri del secolo successivo. Il sistema si evolve, vengono praticati nuovi colpi, nuove guardie, ed ulteriori alternative alle vecchie azioni. Le figure più esemplari, anche se altri Maestri meriterebbero di essere menzionati, sono indubbiamente due: Hans Talhoffer e Johannes Lecküchner. Proprio quest'ultimo, anche più del primo, curiosamente ideatore di un testo unicamente incentrato sul Langes Messer, sembra essere stato per certi versi una sorta di innovatore come è possibile vedere nel manoscritto del "Capitano della Marxbrüder" Peter Falkner (condividendo, ad esempio, la riduzione a soli 6 tagli basilari non includendo il taglio dal basso) così come le forti similitudini nel metodo di Dusack di Joachim Meyer.

*"Sei colpi impara
dalla mano destra con grazia
contro le difese
a cui noi maestri giuriamo
di essere meritevoli nella nostra arte."*

- MS. Kunste zu Ritterlicher Were, anno 1495 circa.

Sempre in terra germanica, il 1500 sembra essere il secolo dove la fanno da padrone i Freifechter, soprattutto per la loro vivacità "editoriale": furono costoro i primi a sfruttare la stampa come testimonianza delle proprie competenze. Questi uomini d'arme apparentemente senza gilda (ma che in realtà non poterono eludere il potere giuridico della Marxbrüder fino al 1607) si riconobbero uniti sotto un unico tetto a Mecklenburg solamente dall'anno 1570.

Il primo a non trascrivere su manoscritto ma a mandare alle stampe il proprio trattato sembra essere l'austriaco Andre Paurñfeyndt, a Vienna nel 1516. Il suo testo espone un metodo che prende a piene mani la sapienza marziale da Liechtenauer (pur riducendo il centinaio e oltre di versi dell'antico Maestro a soli 24) anticipando però quel modo di usare la Spada a due mani che si vedrà mezzo secolo più avanti nell'opera magna di Joachim Meyer. Probabile che la ragione di questa evoluzione sia da trovarsi nell'adattamento della vecchia tradizione Liechtenauer anche alle differenti tipologie di spade a due mani, come la Zweihänder ad esempio.

"Il primo capitolo insegna come un combattente dovrà utilizzare con vantaggio la Spada lunga, che sarà impugnata con entrambe le mani, così come con lo Spadone da guerra, la Spada da cavaliere, la Spada da stocco, e molte altre che per brevità non menzionerò."
- Ergründung Ritterlicher Kunst der Fechterey, anno 1516.

In effetti la necessità di rinnovare ed ampliare il metodo può essere il risultato dettato dalle nuove richieste e necessità sorte durante questo periodo. Ad esempio, per un Lanzichenecco non era sufficiente saper utilizzare lo Spadone sul campo di battaglia per essere pagato il doppio (da qui il termine "Doppelsöldner") rispetto ad un qualunque altro soldato, ma doveva possedere il titolo di Maestro di Spada a due mani dopo aver superato l'apposito esame a Francoforte presso la Fratellanza di San Marco.

L'illuminante testo di Andre Paurñfeyndt esprime quel periodo di transizione tra il vecchio e il nuovo metodo; il primo caratterizzato da movimenti stretti ed essenziali atti a guadagnare la linea centrale per colpire brevemente di punta, mentre il secondo includendo anche movimenti ampi ed ingannatori per via di un più vivace utilizzo alternato tra i due fili della lama.

In merito alla trattatistica di area germanica, il XVI secolo si conclude con la ricchissima opera di Joachim Meyer. Il suo lavoro è prettamente legato al contesto delle Fechtschulen, tanto da esporre un metodo di Spada a due mani ancora legato tradizionalmente a Liechtenauer ma privo (apparentemente) dei colpi di punta, poiché all'epoca era in vigore prima il costume e poi la legge che ne proibiva l'uso tra tedeschi, eccetto in guerra.

"E sebbene queste quattro parti di cui è formato il combattente dovrebbero essere sufficienti, secondo l'uso dei combattenti Tedeschi del passato, i quali potevano colpire di punta come di taglio; a differenza di allora per noi Tedeschi odierni, e specialmente nell'Handarbeit con la Winden, gli attacchi sono portati maggiormente e principalmente alla testa."

- Gründtliche Beschreibung der Freyen Ritterliche und Adelige Kunst des Fechtens, anno 1570.

Per questi motivi alcune azioni storicamente di punta tipiche della tradizione antica si trasformano in colpi di taglio, senza contare le ulteriori restrizioni regolamentari vigenti nelle Fechtschulen con il fine di una pratica più sicura. In realtà il suo è un sistema variegato, tanto da includere accennati colpi di punta, azioni che infrangerebbero le regole e tecniche tipiche del combattimento in armatura, nonostante queste ultime siano ormai passate in secondo piano.

Visto il differente contesto, ormai privo del fine duellistico e quindi edulcorato dalla necessità di uccidere e di non essere uccisi, la Spada a due mani descritta da Joachim Meyer è la Federschwert

("Spada piuma"), usata solamente con il fine dell'allenamento e della pratica torneistica tra due contendenti. Una sorta di scherma sportiva del XVI secolo per intendersi. Tale arma prende questo nome poiché presenta una lama leggera e sottile, l'assenza di fili taglienti e di punta acuminata, infine la presenza dello Schilt ("Scudo") sul forte della lama a difesa della mano avanzata.

Con Joachim Meyer non solo la Spada a due mani viene strutturalmente rivista per una pratica più sicura, ma anche il metodo di combattimento subisce dei decisi cambiamenti soprattutto per via delle forti restrizioni derivanti dal contesto in cui viene usata. Ad esempio, se è vero che i colpi di punta vengono soppressi, allo stesso tempo i tagli sferrati con decisione alle mani o agli avambracci vengono sostituiti con più sicuri bloccaggi di lama sugli arti con il fine di impedire all'avversario di agire. Inoltre, anche i colpi di piatto trovano il loro spazio e la loro utilità strategica, sebbene usati in dose minore rispetto ai colpi di taglio, ma comunque parte integrante del suo sistema.

In realtà è da specificare che l'antica tradizione continua comunque a vivere, solamente che rilegata alla Rappier, cioè a quella Spada da portare al fianco che fece la fortuna degli italiani e degli spagnoli nel successivo XVII secolo. Essendo questa un'arma straniera non è soggetta ad alcuna restrizione.

2.4 Il Dusack

Il Dusack (da tesák in lingua ceca) è stata una tipologia di sciabola boema molto in voga nel Sacro Romano Impero, caratterizzata nella sua versione da guerra da una guardia a crociera con fornimento a gabbia e vela o mezza-coccia para-dorso.

È possibile supporre che lo sviluppo del Dusack sia una diretta conseguenza dei conflitti che cominciarono a sorgere tra i territori dell'Europa centrale sotto il governo asburgico ed il vasto Impero Ottomano.

Sebbene il fatto storico più di impatto da parte delle forze arabe sia la conquista di Costantinopoli nel 1453, l'impero turco raggiunse il suo apice molto più avanti nel 1590. All'interno di questo secolo e mezzo, gli scontri tra le forze asburgiche e quelle turche furono cruenti tanto da potersi influenzare a vicenda sotto il profilo della strategia bellica, come ad esempio la Battaglia di Mohács in 1526 e l'Assedio di Vienna nel 1529. Non deve stupire, quindi, come proprio in questo lasso di tempo la trattativa di area germanica passi da un binomio Messer/Dusack ad una sempre e più costante preferenza verso il Dusack, mettendo quasi del tutto in secondo piano il Messer.

C'è da considerare, inoltre, che la città di Praga fu un luogo politico molto importante all'interno del Sacro Romano Impero già nel 1526 quando gli stati boemi elessero Ferdinando I della Casata degli Asburgo. Una delle azioni politiche più di rilievo del suo regno fu proprio la conduzione bellica contro l'Impero Ottomano. Questo potrebbe spiegare la particolare scelta nell'utilizzo di una parola ceca per un'arma tedesca, senza contare la presenza della Gilda dei Freifechter proprio a Praga a cui appartenne Joachim Meyer.

Il successo della cavalleria turca Sipahi e della fanteria composta dai Giannizzeri può aver costretto le forze asburgiche a desiderare un'arma capace di tener testa alla sciabola turca Kilij. Senza contare come, ormai da tempo, il Messer fosse percepito per lo più come un'arma da contadini piuttosto che da borghesi o da nobili.

Sebbene il sistema di Meyer includa anche influenze della szabla polacca ed in modo per nulla sorprendente anche alcune terminologie prese dal Messer di Lecküchner, visto il discorso fatto finora, come avvenuto con la trasformazione della Spada a due mani in Federschwert, anche il Dusack da arma da guerra per la fanteria diviene a sua volta un'arma sportiva, passando dall'acciaio al legno o addirittura al cuoio, perdendo così la pesantezza della lama e tutte le rifiniture a protezione della mano. La semplicità nella forma e nel materiale, e la sua minore lesività, hanno permesso al Dusack di contendere con la

Langschwert il ruolo di arma più usata ed amata (soprattutto dai giovani) all'interno delle Fechtschulen.

Il Dusack trova le proprie basi direttamente nella Langschwert, ed è considerata, per via della sua semplice ed anonima forma, lo strumento propedeutico per eccellenza con cui imparare ad usare tutte le armi da taglio ad una mano, come il Falcione o il Messer. Sebbene abbia un corpus di principi in comune con la Langschwert, il Dusack, per via della sua forma corta e ricurva, si basa principalmente su movimenti rotatori attorno al corpo di chi la impugna assieme a repentini ed inaspettati cambi di direzione dei tagli.

Ma cosa più importante, è che grazie a quest'arma, Meyer ci vuole spiegare un principio strategico cardine del suo sistema: il Reitzer, Nehmer e Treffen. Tradotti letteralmente con: Provocare, Deviare e Colpire.

Questo perché dinnanzi ad un avversario in guardia, e quindi in ciò che Meyer definisce come "Vantaggio", è necessario incitarlo a colpire facendolo così uscire dalla sua "posizione di sicurezza", per poi deviare il colpo che si voleva che sferrasse ed infine colpirlo all'apertura più vicina, semplicemente rispondendo dal punto in cui io gli si è parato il colpo.

Per "Vantaggio" si intende semplicemente un avversario appostatosi in guardia. Dalla guardia l'avversario può comodamente attaccare e difendersi, ma cosa ancora più importante, se lo si attacca lui può colpire in contro-tempo, quindi è piuttosto preferibile incitarlo e far sì che sia lui ad attaccare, rinunciando così al suo "Vantaggio". Inoltre un avversario che sferra un taglio, è meno forte nelle braccia, quindi il suo colpo può essere deviato.

2.5 La Spada da lato

Considerata dai Maestri antichi come la "Regina delle armi", tanto da divenire per secoli figura centrale della marzialità europea, con il termine moderno di Spada da lato si intende quella spada ad una

mano che fu protagonista del XV e il XVI secolo, ed evoluzione della spada medievale, sviluppatasi inizialmente in area mediterranea (in Spagna già dalla seconda metà del XVI secolo per poi diffondersi in Italia ed in Francia) come arma ad uso civile in quanto strumento di difesa personale in primis. Quest'arma è sicuramente, più di tutte, quella che permette maggiori campi di applicazione e di studio per via del suo essere impugnata da sola o abbinata agli innumerevoli accompagnamenti, senza contare il suo utilizzo anche contro armi del tutto differenti in contesti non convenzionali che esulano dal duello, così come i numerosi stili estremamente identitari che svilupparono le varie popolazioni europee e le trasformazioni radicali di metodo che avvennero all'interno delle stesse tradizioni.

L'arma presenta, almeno nella sua prima fase, ancora numerose similitudini con la pesante spada da fante, o con lo stocco da fanteria utilizzati in ambito militare, ma, rispetto a questi, cominciano a prendere forma i primi ponticelli ed anelli a protezione delle dita proprio in virtù della mancanza di protezioni metalliche per la mano armata tipiche del combattimento in guerra. Fu questa la spada che accompagnò alla vittoria o alla morte tutti i più famosi condottieri e capitani di ventura del Rinascimento italiano, sebbene convivesse parallelamente nello stesso periodo con quella che viene definita nell'opologia come Spada da cavallo, quest'ultima sì simile ma caratterizzata quasi sempre da una maggiore dimensione della lama e da un fornimento a protezione della mano decisamente meno virtuoso, spesso sintetizzato nella sola forma curva dei rami di guardia e ad un anello posizionato trasversalmente all'altezza del dorso della mano armata per via del differente utilizzo dell'arma.

Il nome Spada da lato deriva dall'abitudine civile di portare tale spada al proprio fianco. Non a caso in lingua spagnola viene definita Espada ropera, letteralmente "spada da soprabito", dove "ropa" è equivalente dell'italiano "roba", soprabito maschile in uso nel Tardo Medioevo e nel primo Rinascimento. Dallo spagnolo derivò, quindi, il vocabolo Rapier in lingua francese ed inglese, e Rappier in lingua

tedesca, indicante però in entrambi i casi sia la Spada da lato già in fase transizionale di seconda metà del secolo sia la successiva Striscia seicentesca, anche se la prima continuò ad essere utilizzata anche quando la seconda tipologia la faceva ormai da padrone. In quanto arma continuamente in trasformazione per tutto il 1500, oltre alle esigenze personali, vennero realizzate Spade da lato di foggia e dimensioni molto variabili, per cui non è possibile definire una tipologia standard. Per questa ragione, non essendoci una esatta codifica morfologica, persino gli storici e i collezionisti di armi bianche hanno difficoltà oggi a catalogarla con la dovuta precisione; nonostante ciò, verrà esposta più avanti una razionale categorizzazione di tale evoluzione, cercando di racchiuderla coerentemente in pochi gruppi.

Come già specificato, l'arma è composta da una lama dritta a doppio filo, da un'elsa con fornimenti variegati, dal manico e dal pomolo. I cambiamenti rispetto ai modelli più antichi di spada non solo sono dovuti ad una maggiore enfasi sull'uso civile rispetto all'uso militare, ma anche ai cambiamenti della tecnica schermistica, che ormai si orienta verso un modo di impugnare la spada con il dito indice che stringe l'arma sopra la guardia. Infatti un'impugnatura di questo tipo permette una maggior precisione nell'indirizzare la punta e in generale un miglior controllo dell'arma. È evidente, però, che il dito indice è in questo modo maggiormente esposto al pericolo di essere colpito.

Un'altra ragione di queste continue evoluzioni da abbinarsi alla precedente spiegazione è riconducibile anche al fatto che questa è l'arma prediletta nel duello civile o d'onore uno contro uno, facendo sì che la mano divenga frequentemente bersaglio di azioni di attacco o contro-attacco in modo da impedire all'avversario di agire secondo i suoi piani o di prontamente debilitarlo concludendo in modo rapido il duello, soprattutto se finalizzato al "primo sangue".

Quindi la Spada da lato viene ad essere caratterizzata da una parte da una lama che diventa più sottile, e dall'altra da un fornimento

che dalla semplice guardia a croce si arricchisce gradualmente di anelli, ponticelli, e di vari elementi a protezione del dito indice e della mano. Questa evoluzione porterà la spada da lato ad essere continuamente transitoria per tutto il XVI secolo fino alla nascita della Striscia vera e propria, arma di uso solo civile, dal fornimento molto elaborato se non completamente chiuso da una coccia convessa e costruita per ferire quasi esclusivamente di punta.

Anche se tale accortezza comincia già ad apparire in alcune spade ad una mano di fine '300, la prima modifica che viene adottata è l'archetto posto anteriormente sopra l'elsa, cambiando così il modo di impugnare l'arma passando da una presa a mano chiusa ad una che vede l'indice sopra il ramo anteriore, in modo da migliorare decisamente la presa e limitando i possibili danni a dovuti a colpi di taglio sferrati dall'avversario che potrebbero scivolare sulla lama.

Successivamente si aggiunge un secondo archetto sul lato superiore della spada, la quale permette così di arrestare la lama nemica più in alto e garantendo allo stesso tempo una maggiore sicurezza anche alle restanti dita della mano.

Ma essendo ancora lontani al raggiungimento di una protezione sufficiente della lama, a questi primi due anelli viene aggiunto successivamente un ponticello che congiunge i due archetti. Un accorgimento sì semplice ma efficace tanto da innalzare decisamente il livello di protezione della mano sia sul dorso che sul palmo.

Alla conclusione di tutte queste innovazioni difensive, la mano armata è divenuta pressoché inattaccabile per quanto riguarda i colpi di taglio, ma ancora potenzialmente feribile tramite colpi di punta diretti attraverso i varchi dei diversi anelli e ponticelli che compongono la guardia.

Essendo la mano armata sempre più protetta ed allo stesso tempo abbinata ad una lama che si fa sempre più leggera e allungata per

favorire i colpi di punta, queste combinazioni comportano ad una revisione del sistema, soprattutto per le guardie. Nei sistemi di chiara ispirazione medievale, aventi una Spada da lato pesante che favorisce il taglio e con la mano armata solo parzialmente protetta, viene mostrato un grande numero di guardie ed il posizionamento della mano che impugna l'arma ben ravvicinata al corpo. Ma già con quei primi cambiamenti strutturali della Spada da lato che vedono la lama alleggerirsi e montare un'elza sempre più protettiva, le guardie vengono mediamente ridotte a solo 4 e la mano armata da una posizione "timida" vicino al corpo viene posta coraggiosamente in modo progressivo sempre più avanti per raggiungere il bersaglio avversario nel percorso più breve possibile.

In merito alla tradizione iberica ed italiana, queste sembrano a grandi linee aver percorso un sentiero comune, sia per quanto riguarda la Spada da lato che per le altre armi. Sfortunatamente, i più antichi manoscritti di area spagnola prima dell'avvento de *La Verdadera Destreza* sono tutti andati perduti. L'unico testo rinvenuto oggi ancora legato alla tradizione antica sembra essere il trattato intitolato "Arte de Esgrima" del portoghese Domingo Luis Godinho, datato 1599. Ma il suo testo estremamente tardo dal punto di vista cronologico non può sopperire al grande vuoto temporale che intercorre anche rispetto alla sola opera di Francisco Romàn mandata alle stampe nel 1532. Vi è più di un secolo di tradizione iberica di cui non si saprebbe nulla se non fosse per alcuni brevi riferimenti diretti ed indiretti a quei testi non ancora rinvenuti per mano dei Maestri del successivo XVII secolo. Quindi è pressoché impossibile definire con certezza come in area iberica gli uomini d'arme usassero la Spada da lato verso la seconda metà del XV secolo, se non per alcune informazioni come l'utilizzo di 4 guardie con la spada posta all'altezza del bacino e delle spalle. Tant'è che il Godinho, il quale scrive invece ormai verso la fine del XVI secolo, menziona l'uso di sole due guardie per la Spada da lato, una alta ed una bassa, quasi come se fosse una reminiscenza di quella riduzione a poche guardie e con la punta rivolta verso l'avversario avvenuta nella tradizione italiana, come si vede nel trattato del modenese Giacomo di

Grassi, datato 1570, il quale pur facente parte della tradizione bolognese utilizza solamente tre guardie: una alta, una mediana, ed una bassa.

"Le guardie nell'arme sono siti ò positioni tali che uietamo le offese inimiche, & sono come scudo & muraglia; però quello che non si saprà in modo raccogliere con la vita & tenir in modo l'armi, che o lo cuoprano o facilmente possono coprir tutta la vita non si potrà dir che egli sia in guardia, grandissima diligenza dunque si deve porre nell'accomodar la vita & l'armi, che si sia sicuro, dovendosi in essa alle volte riposare per pigliar nuovo partito, o per aspettar che l'inimico appresenti occasione d'entrare; quello che possono nella spada sola usar sono tre, né possono per mio aviso esser più, non si potendo in altro modo con una sola linea retta che è la spada, coprirsi & diffendersi, e facilmente offendere.

- Ragion di adoprare sicuramente l'arme, anno 1570.

Anche se tradizione iberica ed italica sembrano aver percorso un sentiero comune, in realtà la prima pare essere stata precorritrice della seconda, anticipando il modo di combattere e la tipologia delle armi che ne formano il corpus marziale. Sebbene Pedro de la Torre e Jaime Pons paiano avere una differente visione su quale arma sia il fondamento dell'arte tra spada sola e spada e brocchiero, proprio come avviene nell'area bolognese tra l'autore anonimo del MS. Ravenna e il duo Antonio Manciolino ed Achille Marozzo, i Maestri iberici nel 1474 già parlano del combattimento di spada e cappa e di due spade quando nel MS. Ravenna (ipoteticamente databile attorno al 1510) questi due modi di abbinare la Spada da lato non vengono menzionati e si parla ancora di quell'utilizzo tipicamente medievale dell'Azza contro un'armatura di piastre.

Per via della sua importanza e della sua peculiarità che lo rende unico, anche il combattimento di due spade merita di essere qui discusso. Pare che il probabile ideatore del combattere con due spade uguali spetti proprio al suddetto Maestro d'arme spagnolo Pedro de la

Torre, il quale afferma che tale combattimento sia stata una sua invenzione dopo aver impugnato un bastone nella mano sinistra, potendo così parare con il legno e colpire prontamente con la spada. Principio di per sé non sconosciuto ma che viene già affrontato nel combattimento di spada abbinata al pugnale. La lettura dei testi scritti per mano dei Maestri d'arme italiani ci permette di capire che questo modo di combattere non è proprio comune ma che richiede una certa dose di ambidestritismo, che questo sia dote naturale o il risultato di un assiduo allenamento.

"Io te componerò un gioco de due spade che sarà una cosa per eccellentia e de una sorte ch'el se ne trova pochi che le sappiano adoperare; ma io non te metterò altro andar a gioco, se non che quando tu serai da uno canto della schola, overo dello steccato, tu brandirai la tua spada dritta e sì te n'andarai inanci saltando dui o tre passi, tanto che tu arriverai apresso del tuo nimico e de lì tu t'assetterai in coda longa & alta con la spada dritta et con la manca tu serai in porta de ferro, con el tuo piè manco inanci ben polito."

- Opera Nova dell'Arte delle Armi, anno 1536

Sebbene nell'immaginario collettivo, anche come risultato di quanto è stato trasmesso dalla cinematografia moderna o dalle altre forme di intrattenimento multimediali, si possa pensare che il combattimento di due spade impugate una per ciascuna mano sia una pratica veloce e incalzante, dove ogni lama si muove attaccando indipendentemente dall'altra, in realtà la trattatistica dimostra comprensibilmente un modo di combattere più ragionato, dove ciascun'arma agisce in modo alternato come strumento di offesa e di difesa.

"È cosa manifesta che tutte e due queste arme possono in uno istesso tempo offendere, per ciò che con comodità possono tirare duo mandritti alti, doi bassi, doi riversi, & due punte, et sono talmente ricche di offesa che par quasi che per offender solo con ambe duo in uno istesso tempo s'usino, ma ciò non si deve fare, né si può senza

grandissimo pericolo perciocché tutto quello chesi può fare con ciascuna di queste tali arme si divide in offesa & difesa & che sia vero si vede che nella sola spada si tenta ferire & riparare, & quelli che non hanno havuto questo rispetto, ma solamente sono stati intenti a ferire o per colera o perché credessero di haver a far persona sciocca sono restati grandemente offesi & di ciò se ne potrebbero dare infiniti esempi i quali lascio per non mi dipartir dal proposito. Dico adunque che delle due spade che s'adoprano, una sempre se ne deve dare alla difesa & l'altra alla offesa avvertendo sempre di prima oprar quella che difende et poi quella che offende perché prima si deve tentar di difender sé & poi offender altri."

- Ragon di adoprar sicuramente l'arme, anno 1570.

Vi sono da citare assolutamente due duelli che hanno visto entrambi i contendenti armarsi di due spade: il primo svoltosi a Bologna nel 1537 davanti la Cattedrale di S. Petronio, tra il marchese Ascanio della Corgna e il conte Ugo di Carpegna; come maestro di campo vi fu il famoso Pietro Strozzi, considerato l'uomo più ricco d'Italia, il quale affiancherà pochi mesi dopo proprio il marchese Ascanio della Corgna nel tentativo di restaurare la repubblica a Firenze subito dopo l'uccisione di Alessandro dei Medici.

"Si fecero portare immantinente due spade ciascuno; o più esattamente, come allora usava, spada lunga e spada corta o stocco o mezzaspada, come voglia dirsi. Scelsero i padrini e il Maestro di Campo, che fu il Piero Strozzi."

La storia vuole che alla fine il conte di Carpegna sarà costretto a chiedere perdono al marchese della Corgna per uscire sano e salvo dal duello.

Lo stesso Ascanio, il quale in effetti trascorse un'esistenza militarmente molto vivace, ebbe un successivo duello con il nobile fiorentino Giovanni Taddei, a Pitignano, questo confronto si svolse sempre con due spade. Niccolò Circignani immortalò questo

combattimento come finto arazzo su una delle mura del Palazzo della Corgna, sita nell'odierna Città della Pieve. Cosa curiosa è che tuttora nel mondo della scherma storica molti definiscono il combattimento con due spade come "tirare alla fiorentina".

Differente, ma non troppo, discorso merita invece la Spada da lato in area germanica. Effettivamente pare che nel Sacro Romano Impero quest'arma abbia impiegato qualche decennio per affermarsi, ma che, una volta trovato il suo spazio, la sua diffusione sia stata inarrestabile tanto che, per tutto il 1600, i tedeschi apprezzeranno enormemente le nuove teorie schermistiche al punto da mettere da parte la secolare e monolitica tradizione Liechtenauer in favore del nuovo metodo italiano, subendo principalmente il fascino degli insegnamenti di Salvatore Fabris.

Chi meglio ha saputo esporre una visione tedesca della Spada da lato nella seconda metà del 1500 è stato sicuramente Joachim Meyer, il quale espone le ragioni e le preoccupazioni della diffusione del metodo straniero citato precedentemente:

"Riguardo il combattimento con la Rappier, la cui pratica è oggi giorno assai utile e necessaria, non c'è dubbio che si tratti per noi Tedeschi di un metodo scoperto recentemente portatoci per lo più da altri popoli. Sebbene l'uso della punta fosse permesso dai nostri antenati nei casi più seri contro il nemico comune, non solo non la permisero nella pratica sportiva, ma ne impedirono anche l'uso ai propri fedeli soldati o ad altri che dovettero giungere in conflitto tra loro, eccezion fatta contro il nemico comune; un'usanza che dovrebbe essere osservata ancora oggi sia dai civili che da quei soldati onorevoli delle nostre terre germaniche. Perciò il combattimento di Rappier apparirebbe cosa superflua, se non fosse per altro che il colpire di punta si è radicato tra di noi (come le altrettante usanze che furono sconosciute ai Tedeschi dei tempi passati) per via delle interazioni con i popoli stranieri. E poiché tali usanze forestiere crescono e si diffondono nelle nostre terre giorno dopo giorno, è divenuto ora non solo necessario

conoscere tali costumi provenienti da quelle nazioni a noi straniere, ma anche praticarle e ad esse adeguarsi senza essere da meno, poiché nel momento del bisogno sarà necessario difenderci da loro al meglio, in modo tale da avere più probabilità di uscirne vittoriosi."

- Gründtliche Beschreibung der Freyen Ritterliche und Adelige Kunst des Fechtens, anno 1570.

È pressoché scontato affermare che Joachim Meyer venne in contatto con l'utilizzo di questa nuova arma una volta trasferitosi proprio a Strasburgo. Questa importante città imperiale situata sul Reno e quasi al confine con la Francia ed in prossimità dei Paesi Bassi è stata sicuramente un centro nevralgico internazionale di idee e conoscenze, anche per via della sua università. Molto probabilmente è proprio la presenza dell'istituzione universitaria ad averlo spinto a trasferirsi da Basilea per soddisfare le sue necessità di conoscenza ed affermazione, essendo la pratica della spada la più diffusa sportivamente tra gli studenti universitari.

A conferma di queste due ipotesi vi sono proprio i suoi due primi testi: il MS. Var. 82 Rostock e il MS. A.4°2 Lund. Il primo testo sembra essere un manoscritto che fu già compilato con i versi e le glosse della tradizione Liechtenauer prima che Meyer ne entrasse in possesso. Qui il Maestro svizzero aggiunse a mano le sue prime idee sull'uso della Spada da lato in una forma estremamente embrionale, alternando con disinvoltura la dicitura Rappier con quella di Messer, abbinandola ed ispirandosi ai versi di Liechtenauer in modo non differente da come fece Johannes Lecküchner. Questo non deve stupire anche perché la Rappier che ha in mente Meyer è la Reitschwert, ovvero la pesante Spada da cavallo, la quale presenta più analogie con il Messer che con la coeva Spada da lato in striscia dei popoli mediterranei.

A dimostrazione della "multiculturalità" del sistema di Spada da lato, in questo manoscritto Joachim Meyer esordisce con la seguente affermazione:

"Combattimento con la Rappier portata assieme dagli Italiani, Spagnoli, Napolitani, Francesi e Tedeschi, su cui il corretto fondamento si basa."

- MS. Varia 82, anno 1563 circa.

Ma già nel successivo MS. Lund le idee su come utilizzare la Rappier si fanno decisamente più chiare, sebbene ancora non fortemente distinte da quelle del Dusack, dal momento che un'arma prende reciprocamente i principi dell'altra quasi mescolandosi. Sempre per quanto riguarda questo manoscritto, per dare conferma del fatto che Meyer possa essersi trasferito a Strasburgo per attingere al bacino dei numerosi studenti universitari qui presenti, è da ricordare che questa piccola opera è dedicata a Otto von Solms, un giovane studente membro di una importante casata nobile.

È nell'opera magna andata alle stampe nel 1570 con il titolo di "Gründtliche Beschreibung der Freyen Ritterliche und Adelige Kunst des Fechtens" che Meyer delinea in modo definitivo il solco tra la Rappier e il Dusack, rendendo la prima un'arma con vita propria a tutti gli effetti.

Sebbene lo stesso Meyer affermi nel primo manoscritto che il suo metodo di Spada da lato è un insieme di più tradizioni agglomerate, in realtà la più evidente pare essere quella bolognese; paradossalmente anche più arcaica rispetto a quella dei felsinei a lui contemporanei, soprattutto per quanto riguarda i tagli e le guardie. Ma non è da escludersi anche la presenza di principi geometrici legati a *La Verdadera Destreza* di Jeronimo Sánchez de Carranza come è possibile intravedere in alcune tavole, in cui vengono esposti dei cerchi sui cui muovere i piedi in apparenza estremamente simile al *Circulo Mayor* e *Circulo Menor* del metodo spagnolo. Però, cosa singolare da tenere bene a mente, è che sebbene sia stato stampato postumo, il trattato del Carranza vedrà la luce ben 12 anni dopo a quello di Meyer, quasi a farci comprendere quanto Strasburgo fosse un fulcro importante di persone,

idee e tradizioni.

2.6 Il Pugnale

Indubbiamente il pugnale rientra in quelle armi che hanno da sempre, fin dall'antichità, accompagnato l'uomo nella sua evoluzione, tanto da essere l'unica arma bianca ancora oggi utilizzata dove le spade e le restanti armi manesche sono ormai totalmente cadute in disuso a causa delle armi da fuoco. In merito ai nostri periodi storici di riferimento, i primi pugnali che caratterizzarono l'era medievale sembrano aver preso la loro prima forma embrionale poco prima dell'anno 1000. A riguardo ci sono molte teorie sulla loro origine, ma quella più accreditata sostiene che tali pugnali siano delle versioni più corte della Scramasax, una spada germanica dotata di una lama larga con un solo filo, sebbene non si possa negare il possibile contributo di altre armi come il Pugio dei romani così come altri tipi di pugnali provenienti da quei territori soggetti all'impero. Essendo un'arma estremamente economica, il pugnale fu particolarmente utilizzato dai soldati e dai contadini per difendere le proprie case.

Ma solamente due secoli dopo i pugnali giunsero ad ottenere una propria morfologia tale da avere delle chiare caratteristiche. All'inizio del 1300 era comune per la classe cavalleresca portare una daga in abbinamento alla spada, così come verso la fine del 1400 anche i regnanti cominciarono ad indossare un pugnale. Ovviamente più si innalzava la classe sociale, e più tali armi ottenevano rifiniture e decorazioni. L'antico pugnale tozzo e spesso dell'Alto Medioevo si trasformò verso le fine del Basso Medioevo in uno longilineo spuntone capace di andare a colpire tra le giunture o le parti scoperte delle armature in piastre. Questo era spesso l'unico modo in cui era possibile uccidere un cavaliere pesantemente corazzato.

È chiaro quindi che non è possibile definire un pugnale dalle sue caratteristiche "standard", in quanto spesso ogni pezzo era unico nel suo genere, e la sua forma era per lo più influenzata dalla capacità

artistica del fabbro o dalla regione in cui era prodotta. I reperti museali mostrano dimensioni estremamente variabili, con pugnali decisamente corti tra i 16-18 centimetri, mentre altri arrivano perfino a 50 centimetri. Alcuni con lame ad un solo filo, altri con entrambi i lati affilati della lama. La decorazione della croce di guardia e del pomolo era un tratto unico che variava da arma ad arma.

Specchio dei costumi e delle necessità sociali, la trattatistica di epoca medievale e rinascimentale pone grande attenzione al maneggio dei vari pugnali. I Maestri d'arme erano ben coscienti dell'importanza che quest'arma assumeva, tanto da assegnarle un ruolo didattico spesso secondario solo alla Spada a due mani, in quanto strumento presente nella vita di tutti i giorni, anche per i nobiluomini a cui le opere schermistiche erano generalmente destinate. Anche se pare che il portare con sé daga e spada con l'armatura sia entrato nell'uso comune solo agli inizi del 1300, dal Medioevo fino ai primi del XVII secolo, daghe e pugnali venivano portati spesso anche da chi indossava abiti civili. In questo periodo erano utilizzate varie tipologie di coltelli. Pugnali anch'essi comunemente diffusi come la Basilarda (arma di origine svizzera molto usata dai civili, dal manico a forma di "I") e la Daga a rognoni (la cui guardia era costituita da due sporgenze a forma di sfera) vengono saltuariamente raffigurati o menzionati nella trattatistica dei Maestri d'arme antichi.

Diversamente, alla Daga a rondelle spetta senza alcun dubbio il ruolo di pugnale più diffuso durante il Medioevo. Il termine "a rondelle" deriva dalla presenza di due dischi dalla forma solitamente circolare o poligonale posizionati orizzontalmente all'altezza della guardia. La lama sottile e lunga solitamente circa 30 centimetri, la quale termina con una punta estremamente acuminata. Entrambe le rondelle non hanno una reale funzione difensiva viste le assai ristrette proporzioni anche per la sola mano armata; la loro utilità è invece quella di non permettere alla mano che stringe il pugnale di scivolare lungo la lama dietro a colpi di punta soprattutto se sferrati con molta forza. Vigore che spesso era necessario se il bersaglio mirato risultava

coperto da soluzioni protettive. In quanto strumento storicamente molto diffuso e utilizzato nella vita quotidiana, la Daga a rondelle era solitamente legata alla cintura e poteva essere utilizzata sia come utensile da lavoro, sia come arma secondaria nei tornei o come pugnale in battaglia, in quanto era utile per attraversare le difese nemiche. Anche se non in grado di perforare le armature a piastre, la Daga a rondelle poteva essere diretta verso le giunture della corazza oppure verso le varie parti scoperte. Queste daghe presentavano spesso un unico filo sulla lama, in quanto dotate di una lama triangolare utile per sferrare insidiosi colpi di punta, cosa per cui erano strutturalmente molto ben portate. Durante tutto il 1400 la Daga a rondelle venne considerata da molti cavalieri come il miglior pugnale da portare al fianco; cosa che viene particolarmente evidenziata e confermata dai numerosi affreschi e dipinti dell'epoca.

Il primo Maestro d'arme che tratta nei suoi manoscritti la Daga a rondelle è Fiore dei Liberi. Il Magistro friulano sente la necessità di dare un grande spazio a questa tipologia di pugnale nel suo testo, esponendo molto probabilmente uno dei sistemi più completi che siano mai stati scritti in merito a tale strumento. Fiore dei Liberi mostra ben 5 guardie utili ed essenziali per soddisfare tutti i contesti in cui l'arma trovava la sua funzione, come il combattimento senza protezioni, in armatura o per difesa personale; non a caso ponendola dopo la lotta a mani nude, utile esercizio formativo alla difesa della propria incolumità in situazioni di pericolo contro eventuali aggressioni fatte col pugnale; avvenimenti che all'epoca non erano affatto sconosciuti.

Fiore definisce la Daga a rondelle un'arma nobile. Infatti questo pugnale rientrava tra le varie armi di cui erano solitamente dotati i cavalieri, anche quando si trattava di combattere nello steccato.

"Io son la nobile arma chiamata daga che de zogho stretto molto son vaga. E chi cognosce mie malicie e mia arte d'ogni sotile armizare averà bona parte. E per finir subito una crudel bataglia non è homo che contra me vaglia. E chi me vederà in fatto d'armizare coverte e

punte fare cum lo abrazare, e toglia la daga cum roture e ligadure. E contra me non valerà nè arme et nè armadure."

- MS. Fior di Battaglia, anno 1410 circa.

Ma come Fiore dei Liberi definisce la Daga a rondelle un'arma nobile, allo stesso tempo la descrive maliziosa e letale. La rapidità dello strumento, le esigue dimensioni dell'arma (che la rendono anche facilmente occultabile) e l'angolo offensivo che si viene a creare quando la si impugna sopra mano, rendono il combattimento con tale pugnale estremamente estenuante e subdolo. Questo perché, quando si tratta di difendersi da quest'arma, è pressochè impossibile cavarsela senza uscirne con qualche un graffio, soprattutto se si viene aggrediti di sorpresa e, ancor peggio, se in quel momento ci si trova anche disarmati.

In contesti simili, dove la vita è messa in grave pericolo, l'economia del combattimento può essere unicamente incentrata sul limitare il più possibile i potenziali danni arrecati per mano dell'aggressore, cercando con le mani e con le braccia di impedire che la lama nemica raggiunga le parti vitali del proprio corpo. Dove la fuga non sia una soluzione possibile, al difensore non rimane che tentare coraggiosamente varie azioni tra cui disarmare il suo aggressore, neutralizzarlo scaraventandolo a terra o rompendogli le articolazioni, oppure sottomettendolo tramite una dolorosa presa. In effetti, tutte queste opportunità sono perfettamente sintetizzate dalle figure che rappresentano i quattro Magistri di daga, i quali con comprensibili allegorie mostrano in sintesi la padronanza richiesta nel saper combattere con tale pugnale.

Più o meno coevo al Maestro friulano, sulla sapienza marziale dell'arte di daga in area germanica vi è da segnalare indubbiamente Hans Talhoffer. Il Maestro tedesco per tutto il '400 è stato molto produttivo nella redazione di manoscritti che illustrano le sue competenze; alcuni con finalità personali alla stregua di veri e propri memoranda, altri compilati come dono da consegnare al nobile a cui

aveva prestato temporaneamente servizio.

Sebbene Talhoffer porti alla luce una lunga lista di manoscritti, esponendo in ciascun testo sempre un corpus di tecniche di Daga a rondelle che per numero e per virtuosismo marziale non hanno nulla da invidiare a Fiore dei Liberi, il Maestro tedesco espone le guardie per il combattimento con quest'arma solamente nella sua terza opera datata 1450, e dedicata oltre che indirizzata al Conte Luithold III von Königsegg, in vista di un duello che alla fine non venne più svolto. Talhoffer espone 4 guardie di Daga a rondelle, mostrando un addattamento della tradizione Liechtenauer al combattimento col pugnale, cosa che fecero anche gli altri Maestri d'arme tedeschi legati a tale tradizione.

Ma la cosa che più salta all'occhio dal manoscritto è che viene immaginato il duello del Conte von Königsegg contro il suo avversario, tenuto rigorosamente in armatura e conclusosi proprio con un unico e decisivo colpo di Daga a rondelle attraverso l'elmo. Se si affiancano le varie tavole raffigurate nel trattato e si rende allo stesso tempo più discorsivo l'esiguo testo, è quasi possibile avere un breve cortometraggio di come sarebbero potuti andare i fatti.

"Qui Hans Talhoffer prepara Luithold von Königsegg, per poi accompagnarlo nella lizza insieme al testimone. Il Conte si mette a sedere, e dinnanzi a lui c'è il suo avversario. Iniziato il combattimento, lui scaglia la propria lancia, ma il suo avversario la devia. Allora entrambi giungono al combattimento ravvicinato cercando le aperture dell'altro. Riusciuto ad afferrarlo, lo solleva facendolo cadere a terra e con un colpo di daga attraverso il suo elmo lo conduce alla morte. Ridestatosi in piedi osserva se l'avversario si muove ancora. Il cadavere viene svestito e posto all'interno della sua bara."

- MS. Königsegg, anno 1450 circa.

Il secolo successivo vede la Daga a rondelle quasi del tutto sparire parallelamente al lento declino dell'uso difensivo dell'armatura,

lasciando il giusto spazio alla Daghetta con elsa a croce, la quale ebbe il suo periodo di massimo utilizzo proprio nel Cinquecento, soprattutto in accompagnamento alla Spada da lato, e con caratteristiche proprie diverse da luogo a luogo lungo la penisola italiana, ma che comunque replicano in scala ridotta la spada rinascimentale.

La lunghezza complessiva dello strumento è di circa 50 centimetri, mentre il peso si aggira in media sui 500 grammi. La croce di guardia a difesa della mano consiste in una barra trasversale dritta o arcuata in avanti in modo da incastrare la lama avversaria, e può montare un anello all'altezza della croce di guardia per una migliore difesa della mano. Spesso la mano sinistra che impugnava il pugnale era uno dei bersagli avanzati preferiti, soggetta molte volte a tagli anche avventi come unico fine quello di istigare l'avversario ad uscire dalla propria guardia per attaccare.

Numerosi Maestri d'arme bolognesi, o provenienti da zone limitrofe ma comunque legati alla tradizione felsinea, mostrano il Pugnale alla bolognese accompagnato alla Spada da Lato, ma solamente Achille Marozzo nella sua ricchissima opera lo espone impugnato da solo. L'importanza di questa metodologia di combattimento ha le sue motivazioni sia nella difesa personale che nello svolgimento di duelli d'onore in lizza, proprio come afferma il Maestro d'arme bolognese, in quanto il Pugnale alla bolognese rientrava tra le armi d'elezione.

"Hora sappi ch'io te componerò uno combattere de pugnale solo, che serà una cosa molto utile e breve, massime per colui che havesse a elegere l'armi e darò te el modo, se uno fosse più forte de l'altro, de venire alle prese. Sicchè nota e non ti dimenticare."
- Opera Nova dell'Arte delle Armi, anno 1536.

Il Marozzo descrive anche l'abbinamento del Pugnale alla bolognese con la cappa, la quale sembra essere una cosa insolita, ma comunque utile sempre per difesa personale (in quanto la cappa è un

comune ornamento del vestiario) o per difendere il proprio onore in duello. Qui il Maestro d'arme felsineo mette nero su bianco l'insidiosità delle armi corte suggerendo di focalizzare il proprio sguardo sulla mano armata dell'avversario.

"Io ti comporerò uno abbattimento di pugnale e cappa molto singularissimo per uno che avesse in lizza da combattere, ovvero ch'el se abbatesse in uno caso a cacciare mano al pugnale senza spada, massime da pugnale e cappa in sul braccio. Ma guarda bene che gli è di bisogno che tu tenga sempre l'occhio alla man del pugnale del compagno, perchè come le arme sono più corte, voglio che tu sappi che le sono più pericolose."

- Opera Nova dell'Arte delle Armi, anno 1536.

Le parole del Marozzo non cadono invano, visto che spesso suggerisce non solo di fissare ma persino di bersagliare con rapidi colpi di punta e di taglio la mano armata dell'avversario, utilizzando in alcuni casi schemi motori descritti anche nell'uso solitario della Spada da lato, ma ovviamente adattati alle differenti e ristrette misure del Pugnale alla bolognese.

Durante il '500 in Italia le varie corti cominciarono ad emanare bandi sempre più restrittivi in merito alla circolazione delle armi tra le mura cittadine, soprattutto per quelle più gravi e meno dedite all'uso civile. Inoltre, si assistette all'evoluzione sociale della figura del gentiluomo rinascimentale, individuo che doveva essere in grado di svolgere qualsiasi attività senza affettazione e ostentando al contrario la massima naturalezza. Questi due importanti aspetti porteranno ad una "selezione sociale" più che "naturale" del pugnale e della cappa da abbinarsi alla Spada da lato.

Gli uomini d'arme dell'epoca hanno dibattuto anche su come tenere in mano il pugnale quando abbinato alla Spada da lato: con il filo rivolto verso l'avversario o con il piatto posizionato frontalmente e sostenuto dal pollice. Il Maestro d'arme modenese Giacomo di Grassi

sembra esprimere un'opinione super-partes, mentre il bolognese Giovanni dall'Agocchie sembra favorire definitivamente il secondo metodo.

"Lepido: Circa al tenere il pugnale in mano, come volete voi che si tenga?"

Giovanni: Quasi di piatto facendo che'l fil dritto di esso guardi alquanto verso le parti destre: perche haverete il nodo della mano piu libero da potere spinger in fuori la spada del nimico, & massimamente la punta: oltra che haverete maggior forza nel parare per testa, per esser sostenuto il pugnale dal dito grosso: & di piu il tenerlo come ho detto, fa che l'elzo di esso viene a fare maggior difesa."

- Dell'Arte di Scrimia, anno 1572.

Coevo ai due sopracitati uomini d'arme italiani, l'ultimo trattatista del XVI secolo che merita di essere menzionato è Joachim Meyer, in quanto è l'unico Maestro d'arme che si impegna a trattare sia il Dolch ("Daga a rondelle") che la Dagen ("Pugnale"). Nel Sacro Romano Impero la tradizione marziale della Daga a rondelle è sopravvissuta isolata da una pragmatica realtà dove quest'arma aveva perso molte delle sue finalità. Come avvenuto con le altre armi, per via della pratica sportiva e codificata che vigeva all'interno delle Fechtschulen, anche la Daga a rondelle subì delle modifiche strutturali, passando dall'acciaio acuminato utile per superare le difese di un'armatura al più sicuro legno con la punta arrotondata ed ingrossata per garantire una maggiore sicurezza tra i contendenti sprovvisti di alcuna protezione.

Il sistema esposto da Meyer per la Daga a rondelle è sorprendentemente veriegato tanto quanto lo fu per i Maestri medievali. Oltre alle azioni soggette a convenzione "sportiva", ciò che colpisce è che verso la fine del '500 vengono riproposte le antiche tecniche tipiche del combattimento in armatura. In realtà il Maestro d'arme svizzero mostra in una tavola dei pugnali posizionati a terra, a dimostrazione che quanto presentato per la Daga a rondelle possa funzionare con pochi

adattamenti per il pugnale affilato.

Anch'egli mostrerà tecniche sul combattimento di Spada da lato accompagnata dal Pugnale o dalla cappa, a chiara dimostrazione di come le influenze legate alla figura del gentiluomo italiano tanto caro al Baldassarre Castiglione nel suo "Il Cortegiano" fossero riuscite a diffondersi anche nelle corti del Sacro Romano Impero.

2.7 Le Armi in Asta

All'interno dell'opera magna di Joachim Meyer, le Armi in Asta fanno parte didatticamente dell'ultimo gruppo di armi, nate principalmente con fine bellico sui campi di battaglia. La logica propedeutica non può che avere il suo inizio con il Bastone, dalla lunghezza di 2 metri, in modo da ottenere la giusta esperienza e maneggevolezza con le restanti armi inastate: l'Alabarda e la Picca. Ovviamente il lettore non si faccia ingannare, soprattutto per quanto riguarda Bastone e Alabarda, i principi esposti non sono settari ma interscambiabili tra le varie armi inastate all'interno del sistema marziale del Maestro d'arme svizzero.

Ma prima di affrontare questo argomento, è necessario essere al corrente di quel corollario di termini inerente alla mutevole morfologia che hanno per secoli le Armi in Asta.

Per Armi in asta, o armi inastate, si intende la famiglia di armi bianche composte comunemente da una lunga asta in legno che sostiene ad una estremità una poderosa testa in acciaio, dalle molteplici forme, la quale permette di colpire a grande distanza di punta o di taglio, oppure di agganciare il nemico o di rompere le sue difese a seconda della tipologia scelta. Furono queste le armi che nel XV secolo permisero alla fanteria di contrastare ed infrangere il predominio della temibile cavalleria feudale, ma saranno le armi da fuoco a relegare alle armi inastate dei ruoli non più legati ai campi di battaglia ma ad usi strettamente civili: ordine pubblico, protezione di luoghi istituzionali,

rappresentanze e cerimonie, e così via.

Le Armi in Asta in uso durante il periodo medievale sono spesso il risultato dettato dalla necessità che ha trasformato dei comuni attrezzi agricoli in armi vere e proprie, oppure la normale evoluzione derivante da armi in asta già preesistenti. Sebbene le tipologie di armi inastate fossero prima del XI secolo alquanto esigue, caratterizzate maggiormente dalla presenza dello spiedo da guerra, è a partire dal XII secolo che il numero di queste armi comincia a crescere fino a stabilizzarsi intorno al XV secolo. Il secolo successivo mostra unicamente delle evidenti modifiche nella loro forma, e nient'altro.

Come già specificato, le armi inastate furono utilizzate principalmente da forze militari a piedi, ma anche a cavallo. Nel caso della fanteria, è possibile distinguere tra fanteria pesante e leggera. Ciò che caratterizza la fanteria pesante è l'armamento uniforme e l'utilizzo della picca lunga, lo schieramento in formazione, il combattimento in ordine chiuso e la possibilità di resistere ad una carica di cavalleria in campo aperto. Perciò requisiti obbligatori sono la possibilità di effettuare lo schieramento in un terreno ampio e non accidentato abbinato al necessario addestramento per far sì che tutti gli uomini possano muoversi con coesione o per mantenere una posizione ben definita in ogni fase del combattimento. Proprio in questa capacità risiedeva la forza della fanteria pesante, ma ottenere da ciascun armato tale *modus operandi* non era per nulla facile, e tale risultato era spesso raggiunto attraverso un addestramento talmente ferreo da sembrare quasi disumano.

Per fare un chiaro esempio, in merito alle formazioni svizzere, lo storico Philippe Contamine scrive in un suo libro:

"Il codice militare svizzero non riconosceva alle autorità o all'alto comando la punizione dei cattivi soldati, ma autorizzava ciascuno a colpire a morte il compagno più vicino se stava fuggendo o diffondendo il panico."

C'è un fatto storico da citare assolutamente per rendere meglio l'idea di quale forma mentis vigesse tra le addestrate fanterie svizzere, avvenuto nella Prima Guerra d'Italia, precisamente nel 1495, durante la spedizione delle truppe francesi di Carlo VIII in direzione di Napoli. Lo storico Sanuto narra la vicenda di un fante svizzero al soldo dei Francesi che, durante una tregua tra le forze Franche e quelle Aragonesi alleate del Papato, gettò del pane al proprio fratello militante nel campo avversario. Il comandante francese venuto a conoscenza del suo gesto decise di punirlo duramente: radunò tutti i restanti soldati svizzeri facendoli schierare con le picche ben in vista al campo Aragonese ed ordinò al soldato colpevole per il suo comportamento mendace di correre contro lo schieramento dei suoi compagni.

"Le lanze tutte stavano alla fila con la punta avanti; et il capitano disse:«Su corri per mezzo!» Et lo svizzero alzò gli occhi al cielo, raccomandandosi a Dio disse le sue orazioni; chiuse gli occhi et corse per mezzo delle lanze in modo che restò niuna che non fosse fichata in la sua persona."

Viceversa, ciò che contraddistingue la fanteria leggera o la truppa feudale è l'armamento non uniforme e spesso alla buona, lo scarso addestramento, l'ordine sparso con cui combatteva, e l'impossibilità insieme all'incapacità di resistere contro una formazione di fanteria pesante o all'impeto di una carica di cavalleria. Per questa ragione, il suo ruolo principale era saggiare le forze nemiche per poi tenerle impegnate in combattimento. Non deve stupire, quindi, che gli uomini che componevano le formazioni di fanteria leggera fossero per lo più di estrazione rurale, e che potessero spesso armarsi solo con armi di fortuna, il che giustifica il motivo per cui molti strumenti agricoli si trasformarono in armi inastate. Molto probabilmente l'individualismo strategico di questi contadini divenuti in pochi giorni soldati, i quali si arrangiavano con ciò che era già in loro possesso e secondo ciò che era loro congeniale, sta alla base di una così variegata tipologia di armi montate su lunghe aste in legno.

Sebbene si possa dire che oggi vi sia una buona consapevolezza diffusa sulle parti che compongono una spada, forse ve ne è molto meno sulle parti che compongono un'arma inastata e sulla terminologia ad essa legata.

Prendendo spunto dall'ottimo lavoro di Mario Troso *"Le Armi in Asta delle fanterie europee"*, in merito alla morfologia di un'Arma in asta, la struttura offensiva principale è quella anteriore, intesa come la parte che è composta dalla Testa insieme alla Gorbia e alle Bandelle. La Gorbia è la parte inferiore della Testa, dove viene inserita l'asta in legno, mentre le Bandelle sono delle lunghe appendici sempre in ferro che fissano saldamente la Testa all'asta tramite dei chiodi e difendono il legno contro attacchi avversari.

Le Testa può essere composta anche da ulteriori parti, sebbene questo aspetto dipenda dalla tipologia di arma che si prende in considerazione. Alcuni tipi di Testa presentano un Dente acuminato sul dorso, altre delle Ali sporgenti che si protraggono a partire dalla Gorbia, altre ancora dei Raffi ricurvi a forma di uncino, e così via.

Infine vi è l'asta in legno con cui l'uomo armato sorregge l'intera struttura, ed il Calzo, ovvero l'estremità inferiore in ferro, ove presente. Impossibile definire con certezza la tipologia di legno utilizzata, soprattutto per via della facile deperibilità di tale materiale. Non a caso, questo ha fatto sì che gli attuali reperti museali siano mostrati sprovvisti di asta oppure rimontati successivamente su aste moderne, sebbene la logica faccia intendere che sicuramente furono utilizzati i legni più duri e resistenti a disposizione all'epoca.

Ad ogni modo è proprio la Gorbia che ci fa capire che forme potessero avere le aste in legno: di forma rettangolare per le teste asimmetriche oppure poligonale o circolare per le armi simmetriche.

Il Pedale, invece, sebbene posizionato nell'estremità posteriore poteva anch'esso essere utilizzato per colpire durante il combattimento.

La corretta denominazione delle Armi in asta è sicuramente uno degli argomenti più ostici e spinosi di cui discutere, e comporta il

rischio di cadere facilmente in errore. Come dimostrato dagli esempi precedenti, il motivo di tale confusione deriva dal fatto che spesso queste armi non hanno mai avuto un nome ben definito in passato, ed alcune neanche un nome proprio, venendo molte volte descritte nei documenti con un più generico "arme d'hasta". A rendere tutto più difficile è la variabile che vede un determinato nome specifico cambiare di punto in bianco da un'epoca all'altra, o persino da un'area geografica all'altra nello stesso periodo storico.

L'aspetto che differenzia e che ha maggiormente inciso sulla diffusione di un'Arma in asta rispetto alle innumerevoli altre tipologie coesistenti è sicuramente la variegata capacità di andare a colpire il nemico. Sebbene quasi tutte le armi inastate possano colpire di punta o di taglio, spetta alla specifica morfologia della Testa la possibilità di compiere ulteriori azioni durante il combattimento.

Ad esempio, è possibile abbinare al gesto di colpire di punta, oltre alla consueta capacità di perforare il nemico, anche la possibilità di agganciare o di tagliare scorrendo la lama affilata sul bersaglio prescelto.

Viceversa, i colpi portati di taglio, oltre a tranciare la parte bersagliata, permettono di fratturare nel caso si utilizzi il Dente dorsale al posto della parte affilata della Testa.

2.8 L'Alabarda

L'Alabarda può essere considerata come l'arma inastata per eccellenza, sia per via della sua notevole efficienza bellica che per la sua completezza strutturale. Tra le innumerevoli armi inastate protagoniste del '500, sicuramente l'Alabarda è una delle armi inastate di riferimento, sia per via della sua sottile complessità sia per una ricchezza di metodo che nessun'altra arma di tali proporzioni riesce a dare.

Incerta l'origine etimologica del nome. In lingua germanica, "Hellebarde" potrebbe derivare da "Halm-Barte" cioè "Bastone-Ascia".

Tale ipotesi potrebbe essere avvalorata dalla comparazione con un'altra arma inastata diffusasi in Europa a partire dall'XI secolo: la Berdica, anch'essa proveniente dalle grandi scuri da guerra utilizzate dalle popolazioni germaniche del Nord Europa.

La testa di acciaio che caratterizza e differenzia l'Alabarda dalle altre armi inastate è composta su un lato da una possente scure affiancata sul lato opposto da una punta acuta a becco di falco. In aggiunta, viene posizionata una poderosa cuspidi perforante nell'estremità più alta, rendendo l'Alabarda un'arma lunga poco più del suo possessore, anche se tali dimensioni in campo bellico possono aumentare considerevolmente. Le forme delle parti che compongono quest'arma possono variare a seconda dell'area geografica e del periodo storico di riferimento, tant'è che i numerosi reperti museali dimostrano come, a parte il variare delle dimensioni complessive (come sarà descritto più avanti), la forma della lama anteriore possa essere composta da una semplice lama dritta non separata dalla punta centrale, oppure da una mezzaluna concava o convessa che si assottiglia in prossimità del corpo centrale, fino a forme più articolate e sinuose di Alabarde aventi però finalità per lo più da parata o di rappresentanza per le guardie di palazzo quando ormai quest'arma smise di avere la sua reale applicazione sui campi di battaglia.

L'Alabarda deve la sua grande diffusione in Europa grazie ai successi militari dei mercenari svizzeri a partire dal XIV secolo, continuando ad essere dalle forze di fanteria fino ai primi decenni del XVII secolo. Nella sua forma più primitiva, estremamente simile alla Voulge svizzera (praticamente una mannaia inastata con una tozza punta posizionata in sommità, abbinata ad un uncino sulla parte posteriore della testa), l'Alabarda cominciò a prendere la sua caratteristica forma lungo il Cinquecento: da una testa in acciaio dalla forma alquanto anonima, iniziarono ad emergere in modo chiaro la lama della scure frontale, l'uncino posteriore, e la cuspidi acuminata superiore.

Per descrivere la terribile efficacia di quest'arma, sarebbe sufficiente citare la Battaglia di Morgarten avvenuta all'alba del 15 Novembre del 1315 tra l'esercito svizzero e quello austriaco, soprattutto mettendo in risalto l'enorme divario tra le forze dispiegate. Gli Austriaci poterono contare su ben 5.500 fanti e 2.500 cavalieri, mentre gli Svizzeri solamente su 1.500 uomini tra fanti armati di alabarde ed arcieri. Dopo appena due ore gli Svizzeri ottennero una vittoria schiacciante: gli Austriaci persero 1.500 uomini mentre gli Svizzeri appena 14 combattenti. Le cronache affermano quanto segue:

“Gli Svizzeri erano armati con delle armi terrificanti conosciute con il nome di alabarde, e sebbene i loro avversari impugnassero armi affilate quanto rasoi, gli Svizzeri li fecero a pezzi.”

L'Alabarda fu inizialmente proprio l'arma distintiva delle forze elvetiche, poiché era facile da produrre in grandi numeri, permettendo così di armare la fanteria (composta per lo più da persone di bassa estrazione sociale e rapidamente istruita alla guerra) di un'arma temibile a costi decisamente contenuti. Inoltre, l'Alabarda legò il suo nome alle forze di fanteria tra il XIV e il XV secolo anche per via della riscoperta di quanto fosse decisivo l'uso delle armi inastate durante quello che fu il periodo classico, mettendo così fine all'indiscusso primato della cavalleria pesante sui campi di battaglia del Tardo Medioevo come formazione risolutiva per il buon esito di una battaglia, potendo i fanti caricare di punta a distanza di sicurezza la linea dei cavalieri in sella al proprio cavallo, o arrestarne semplicemente il temibile impeto. Infatti l'Alabarda permetteva di impegnare efficacemente il cavaliere corazzato colpendo direttamente la cavalcatura o trascinandolo giù dalla sella, con un colpo di lama o agganciandolo tramite l'uncino, ed uccidendolo tramite un affondo della cuspide o, nuovamente, con un altro colpo della scure portato alle parti deboli dell'armatura a piastre.

Lungo tutto il XV secolo, quando ormai pressoché tutti gli eserciti dei regni europei si erano dotati di numerosi quadrati di fanteria

pesante (per lo più svizzeri o lanzichenecchi), l'Alabarda si reinquadrò sempre più con la funzionalità di "tranciapicche". Allo stesso tempo si assistette ad un allungamento della cuspide superiore o ad una sua sostituzione con una lama di lancia vera e propria, onde permettere di impalare gli avversari nella mischia. Una evoluzione simile avvenne anche in un'altra arma utilizzata sul campo di battaglia dagli svizzeri e dai tedeschi che, pur avendo una forma totalmente differente, condivise la stessa utilità tattica dell'Alabarda: la Spada a due mani, che nel corso del XVI secolo volgerà nella più iconica Zweihänder.

Successivamente, dopo che l'utilizzo dell'Alabarda entrò anche nelle fila dei Lanzichenecchi del Sacro Romano Impero in quanto forza di fanteria voluta dall'imperatore Massimiliano I per cercare di arginare gli innumerevoli successi bellici proprio delle bande svizzere, come avvenuto per le altre armi bianche, lungo tutto il XVI secolo l'Alabarda perse progressivamente utilità sui campi di battaglia per via della sempre maggiore presenza e predominio delle armi da fuoco, finendo con il divenire nel XVII secolo un'arma distintiva di alcuni sotto-ufficiali. Per rendere meglio l'idea, i famosi Tercios del Regno di Spagna, oltretutto la forza di fanteria dominante in Europa fino alla Battaglia di Rocroi del 1643, fecero un uso molto ristretto dell'Alabarda, ricorrendo piuttosto al più efficace, vincente e moderno abbinamento "Picca e Archibugio".

Come arma di difesa personale, l'Alabarda fu successivamente utilizzata dalle truppe preposte alla protezione del sovrano sino al XVIII secolo, iniziando però a sviluppare forme più leggere aumentando sempre più le dimensioni della cuspide superiore a discapito della scure, e ottenendo spesso forme ibridate con un'altra arma inastata molto usata dai corpi a protezione delle varie famiglie reali: la Partigiana. Ancora oggi l'Alabarda è famosa per essere in uso a quelle forze di sicurezza statali che integrano all'uniforme vera e propria un'uniforme da parata con elementi storici, come lo sono, ad esempio, la Guardia Svizzera Pontificia e la Guardia Real di Spagna.

La trattatistica italiana dei Maestri d'arme dell'epoca non sembra dare grande risalto al sapiente utilizzo di un'arma possente ma complessa come l'Alabarda, probabilmente per via della somiglianza non tanto nella forma ma nella funzionalità delle parti che la componevano con un'altra arma inastata: la Ronca. Non deve stupire, quindi, come nell'opera rinascimentale del Maestro bolognese Achille Marozzo, pur non essendo trattato direttamente l'utilizzo dell'Alabarda, nella tavola che raffigura il combattimento di Ronca sia posizionata un'Alabarda ai piedi dell'uomo d'arme.

Per avvalorare la somiglianza di queste due armi, possono venire in aiuto altre due constatazioni: la prima è come la Ronca in territorio germanico venisse chiamata anche con il nome emblematico di *Italienische Helmbarte* ("Alabarda all'italiana"). La seconda è come lo stesso Maestro d'arme modenese Giacomo di Grassi equipari entrambe le armi tanto da poterne descrivere il loro utilizzo nominandone alla fine solamente una:

"Havendo la Roncha & la Allabarda la medesima offesa et difesa, & la medesima lunghezza, non mi pare di doverne fare doi trattati perciocché mi sarebbe forza replicar quell'istesso in ambidoi, il che essendo superfluo genera fastidio. Dico adunque che volendo adoprar la roncha o allabarda, le quali essendo il medesimo nominerò tutte le due indifferentemente per il nome d'allabarda."

- Ragion di adoprar sicuramente l'arme, anno 1570.

Ma la ragione per cui gli uomini d'arme italiani potessero semmai prediligere la Ronca all'Alabarda è esposta più avanti sempre tra le parole dello stesso di Grassi, il quale definisce a suo pensiero la Ronca come la più perfetta tra le armi inastate:

"/...s'accorsero che l'huomo con l'armi in mano può far sei moti, cioè uno verso il capo, uno verso i piedi, uno alla destra, uno alla sinistra, uno inanzi verso l'inimico, & uno indietro verso le stesso, de quali cinque possono benissimo offendere & uno solo vi era che è l'ultimo, il quale né offende né diffende, però volendo che questo moto

ancora non fosse inutile vi aggiunsero un rampino con la punta volta verso il manico, con il quale si può facilmente stracciar l'armi & tirar gli huomini da cavallo. Quelli che formorono la allabarda moderna volsero che questo rampino fosse nel falso. Et quelli che formorono la ronca lo volsero nel taglio, lasciando però il taglio tanto lungo che il rampino non s'impedisce punto il ferir di taglio, anzi perché il taglio avesse maggior effetto volsero che in ogni parte il rampino fosse tagliente. Haveremo dunque per le cose dette che la roncha sia la più perfetta di tutte quest'altre armi, perciò che offende in tutti sei i moti et con il rampino taglia et punge, il che non fa la allabarda moderna.../"
- Ragion di adoprare sicuramente l'arme, anno 1570.

In realtà alcuni reperti museali mostrano un tentativo di fondere le qualità di entrambe le armi, creando una tipologia ibrida di Alabarda-Ronca chiamata "Alabarda a Scorpione", la quale presenta: i due denti d'arresto tipici della Ronca tra la gorbia e la lama, la spina posteriore della Ronca però spostata più in alto direttamente a ridosso della cuspidè superiore e dalla forma a becco di falcone tipica dell'Alabarda, mentre la lama anteriore si conclude con una estremità appuntita a brocco che non è per nulla simile alla scure dell'Alabarda ma che neanche si piega per prendere la forma uncinata del raffio tipica della Ronca.

In merito, invece, alla somiglianza con un'altra arma molto simile, cioè l'Azza munita di testa ad ascia, a prima vista alcuni modelli possono essere erroneamente confusi con l'Alabarda per via dell'estrema somiglianza strutturale che intercorre tra le due armi, sebbene la lama di ascia della prima sia decisamente di dimensioni più ridotte rispetto alla seconda. Una testa più minuta permette di concentrare maggiormente la forza cinetica di un colpo su un'area più piccola, cosa estremamente utile per superare le armature. Proprio per via della similitudine strutturale che intercorre tra le due tipologie di armi, il Fechtmeister Peter Falkner utilizza sia l'Azza che l'Alabarda nella piccola sezione del suo manoscritto incentrata sul combattimento in steccato con l'armatura.

"Merck das ist auch ein leer wie du mit kemplicher wer solt wartten mordt agst vnd hellebartten das ist auch zu dem kampff gericht schleg stöß ringen macht zu° nicht ~ Das ist auch der text."

"Nota: questa è una ulteriore lezione di come tu dovrai comportarti con le armi giudiziarie come azza e alabarda. Ed appartiene al duello giudiziario anche questo: i tagli, le punte e le contrarie alle prese. Questo è il testo."

- MS. Kunste zu Ritterlicher Were, anno 1495.

Il Maestro d'arme di Francoforte è abbastanza chiaro nella sua introduzione: l'utilizzo di queste armi è indirizzato al combattimento giudiziario in armatura, come testimoniato dalle sue tavole, ed il suo sistema marziale funziona indipendentemente dal fatto che si stia impugnando una Mordtaxt ("Ascia assassina", ovverosia il termine tedesco indicante l'Azza con testa ad ascia) o un'Alabarda.

Ma proprio a dimostrazione di quanto fosse storicamente confusionario l'utilizzo di determinati nomi per le armi inastate, è da notare come nel succitato testo introduttivo della prima tavola, sebbene si parli di Azza e di Alabarda, nella rispettiva immagine allegata il cavaliere a sinistra impugni in realtà un'Azza non dalla testa di ascia ma di martello. Questa tipologia di Azza aveva invece il nome di Streitaxt ("Ascia da battaglia"), termine che anche Falkner stesso usa unicamente nella penultima tavola, anche se l'immagine mostra nuovamente in modo del tutto incoerente un cavaliere combattere invece con una Ronca.

Ritornando a quanto specificato precedentemente, in realtà questa curiosa sovrapposizione è riscontrabile anche nella trattatistica italiana. Dove il Magistro friulano Fiore dei Liberi espone coerentemente ed unicamente per tutto il suo manoscritto un'Azza con testa a martello, il Maestro bolognese Achille Marozzo nella sua opera non tratta né l'Alabarda e né l'Azza ma affianca entrambe le armi in forma molto simile nella silografia ai piedi dell'uomo d'arme che impugna la Ronca, quasi a giustificare indirettamente proprio quanto

esposto da Falkner nel suo manoscritto.

"Qui finisce lo abbattimento della Roncha da persona a persona sapendo tu che queste partite de Roncha se possano fare con la alabarda e con l'azza. Io per me li face poca diferencia, & ho visto & calculato sopra di questo e gli è tutto uno gioco queste tre arme soprascritte: cioè Roncha, Alabarda, e Azza."

- Opera Nova dell'Arte delle Armi, anno 1536.

Infine, per quanto riguarda l'esposizione di un metodo di combattimento decisamente approfondito inerente a quest'arma, spetta al Maestro d'arme svizzero Joachim Meyer sicuramente il merito di essere riuscito a mostrare nel suo trattato tutta la complessità, l'efficacia e il fascino di un'arma da guerra come l'Alabarda, allontanandosi però dal contesto bellico ed inserendola nel combattimento uno contro uno, ma comunque formativo per l'uomo d'arme prossimo a combattere le future battaglie. Per venire incontro ad una pratica più sicura, come avvenuto per le altre armi, le alabarde utilizzate all'interno delle Fechtschulen del Sacro Romano Impero erano costruite interamente in legno.

Potenti tagli contro l'asta o le braccia avversarie atti ad intimidire o rompere la solide guardie del nemico, punte insidiosissime accompagnate da finte con il corpo, rapidi movimenti rotatori con l'asta che hanno come finalità quella di impedire all'avversario di agire liberamente permettendo allo stesso tempo di nascondersi dietro l'arma, prese, agganci e veloci disarmi, sono tutti questi i tratti che caratterizzano un'arma estremamente tecnica e complessa come l'Alabarda come esposto dagli insegnamenti di Joachim Meyer.

2.9 La Picca

La Picca è un'arma inastata costituita da una punta metallica di varie forme e fogge montata su un'asta di legno (preferibilmente frassino), della lunghezza variabile tra i 4 e i 6 metri, il cui uso crebbe

dal XII secolo in poi. La sua comparsa sui campi di battaglia sconvolse le formazioni di cavalleria che si infrangevano su queste lunghe e potenti armi, mentre un gran numero di uomini, anche poco addestrati, popolò gli scontri dell'epoca.

La fama della Picca come arma di fanteria è antichissima tanto da risalire fino al periodo classico per via dell'uso che ne fecero le famose falangi macedoni tra le schiere di Alessandro Magno, riuscendo così a portare il suo vessillo fino agli angoli più lontani del mondo antico.

Quasi dimenticata del tutto lungo l'intero periodo medievale, grazie anche al rifiorire del classicismo tratto tipico del Rinascimento, questa lunga arma inastata ricompare nel XVI secolo divenendo l'arma d'elezione di alcuni reparti militari specializzati nel suo uso, come furono le guarnigioni svizzere e lanzichenecche. Tant'è che la Picca acquista una grande efficacia bellica nelle formazioni in ordine chiuso, come furono appunto i Quadrati di Picche. Furono proprio queste truppe altamente specializzate a rendere la fanteria nuovamente la regina dei campi di battaglia, dopo molte centinaia di anni di predominio della cavalleria.

Mercenari di area italiana, svizzera, e borgognona cominciarono a presenziare sui campi di battaglia sempre più frequentemente tra il XIII e il XIV secolo grazie alla loro competenza non solo nelle armi bianche ma anche in archi e balestre così come nelle armi da fuoco. Quest'ultime erano delle armi dal grande potenziale purché coloro che erano incaricati a maneggiarle fossero opportunatamente protetti e supportati da balestrieri e lancieri contro la forza travolgente della cavalleria. L'invenzione della Picca non poté che rendere il tutto più facile a partire dal tardo XV secolo.

Infatti a partire dalla seconda metà del XV secolo furono i mercenari svizzeri a divernire i maggiori protagonisti dei campi di battaglia proprio grazie alle loro sbalorditive abilità come fanteria specializzata nell'impiego di picche che potevano arrivare fino ai 6 metri. La loro strategia era quella di usare la Picca in formazioni

quadrate dal nome di "bande", creando così niente di meno che una "palizzata mobile" utile sia per azioni offensive che difensive su campo aperto, soprattutto contro la cavalleria.

Il principale fruitore di queste bande svizzere fu proprio il Re di Francia Carlo VIII: quando fu pronto ad invadere l'Italia nel 1494, gli svizzeri erano già parte delle fila francesi. Il loro armamentario vedeva ormai un grande uso della Picca con un numero minore di archibugieri, arcieri e schioppettieri, mentre per quanto riguarda le protezioni un'armatura leggera, con una bigoncia a protezione della testa, l'iconica basilarda e la ricurva Schweizerdegen.

Nel caso invece delle forze tedesche, il ruolo di compagnie di picchieri spettò sicuramente ai Lanzichenecci. A differenza degli svizzeri, le armate tedesche contavano su un numero più proporzionato di archibugieri.

La rivalità, ed allo stesso tempo, la competitività che intercorreva tra queste due fazioni divenne man mano sempre più pericolosa fino a sfociare in un serie di piccoli ma sanguinosi scontri.

La più famosa di queste fu la Battaglia di Dornach nel 1499 la quale mise fine alla guerra sveva, ed alle pretese territoriali di Massimiliano I sulla parte orientale della Svizzera, dove le truppe della Lega Sveva avevano tentato una sortita nel Solothurn ed erano giunte sino ad Hauenstein, sconfiggendo un contingente elvetico presso Laufen an der Birs. Ma non avevano ottenuto alcun successo, oltre alla conquista della valle del Birs. A luglio, per l'imperatore del Sacro Romano Impero iniziarono a farsi sentire i problemi finanziari, quando, nell'ovest, i mercenari minacciarono di ritirarsi se non avessero ricevuto il loro compenso. Un resoconto del comandante del contingente, il conte Heinrich von Fürstenberg, riporta che per la guardia italiana, cavalleria mercenaria, erano necessari 6.000 fiorini, per la fanteria 4.000, e per i nobili a cavallo con il loro seguito 2.000. Anche le truppe lanzichenecche mostravano segni d'impazienza, perché si avvicinava la stagione del raccolto, e la fine della guerra non era ancora in vista. Dopo un consiglio di guerra si decise un attacco su Solothurn, con

l'obiettivo di conquistare e saccheggiare tutti i territori sino al fiume Aare, in modo da tacitare, almeno in parte, le richieste degli armati. L'attacco principale ebbe luogo nei pressi di Basilea. Circa 10.000 uomini, comandati da Heinrich von Fürstenberg, attaccarono la fortezza di Dorneck. Gli svizzeri attaccarono le truppe imperiali il 22 luglio con circa 6.000 uomini, radunati alla bell'e meglio, sorprendendo le truppe sveve impegnate nell'assedio, che si ritirarono lasciando sul campo artiglieria e vettovaglie, perdendo circa 3.000 uomini, mentre gli svizzeri ne persero circa 500.

Comprensibilmente i picchieri dei primi ranghi erano sicuramente i più forti ed i più abili nel maneggiare la Picca. Poiché per questa ragione risultavano i più esposti, solitamente erano maggiormente protetti con armatura a piastre parziali fino al ginocchio ed un semplice elmo a protezione della testa. Era usanza per i picchieri lanzichenecchi essere accompagnati da combattenti armati di Spadone. Sebbene tale innovazione nei primi tempi sia stata ideata dagli svizzeri, successivamente questi ultimi non la ritennero più adeguata nell'affiancare una fila di picche. Al contrario, le forze tedesche ne fecero un grande uso dando vita alla figura ormai famosa del Doppelsöldner, impegnato a tranciare le picche avversarie prima che queste entrassero a distanza di combattimento.

Come già detto precedentemente, le dimensioni di una picca potevano variare da un minimo di 3.5 metri fino ad arrivare ai 6 metri; l'utilizzo doveva quindi formarsi secondo un rigido addestramento. Lo sviluppo delle doti fisiche doveva procedere per forza di cose di pari passo con un perfezionamento tecnico non indifferente, come suggerito dal Maestro modenese Giacomo di Grassi:

"Si come la sola spada fra tutte le arme che si portano a canto è la più honorata come quella che manco inganni riceve che niun'altra, così tra le arme d'hasta la picca è la più sinciera la più honorata & nobil arma di ciascun'altra però è tenuta in molto pregio da Cavalieri honorati et da gran Signori perciòché in questa han poco o niun luogo

l'astutie & inganni et a volerle come si conviene addoprare vi si richiede grandissima forza di corpo da gran valore et giuditio accompagnata percioché in essa vi si ricerca sottilissima cognitione di moti et tempi et presta resolutione di ferire la qual cosa non può accadere se non in persona c'habbia forti braccia et animoso cuore né in essa si può procurar altro vantaggio che l'esser più presto di giuditio et di mano sapendo dunque ciascuno che parte bisogna haver per valersene con vittoria si risolvera o di lasciarla o di adoprarla come si conviene."

- Ragion di adoprar sicuramente l'arme, anno 1570.

Altro fattore di successo di questi formidabili guerrieri era la rapidità di manovra e l'alto spirito combattivo. Non era sufficiente disporre sul campo di battaglia molti uomini che sapessero usare la Picca in formazioni chiuse e serrate, dovevano anche essere estremamente flessibili e aggredire tempestivamente l'avversario con ingaggi fulminei, coordinando la formazione anche nel caos della battaglia e temperando la propria aggressività.

Ovviamente Joachim Meyer non può sottrarsi, nella sua figura di Maestro d'arme, dall'essere competente ed allo stesso tempo in grado di insegnare un'arma che nel suo periodo storico ha sicuramente un così importante ruolo sui campi di battaglia.

Nonostante, quindi, la Picca sia un'arma da guerra avente in media una lunghezza che può raggiungere i sei metri, per motivi pratici e sportivi all'interno del contesto convenzionale delle Fechtschulen, l'arma viene accorciata a circa quattro metri. Le testa di una Picca da guerra ha unicamente la forma di uno spuntone aguzzo, potendo in questo modo colpire esclusivamente di punta, ma la versione sportiva ne è sprovvista, rendendola una sorta di Bastone solamente più lungo, ma comunque non tale da influenzare negativamente la pratica marziale all'interno di un contesto civile e non bellico.

PARTE II
LA TECNICA SCHERMISTICA DA GUARDIA
ALTA
CON TUTTE LE ARMI

CAPITOLO III: LA "GUARDIA ALTA" IN DETTAGLIO

Come da titolo di questa tesi, il soggetto principale è incentrato unicamente sullo studio e l'applicazione di una unica guardia all'interno del sistema elaborato dal maestro svizzero Joachim Meyer.

Sin dai primi documenti a noi giunti incentrati sulla tradizione Liechtenauer, la vom Tag ha sempre fatto parte delle cosiddette Vier Leger, cioè delle Quattro Posture basilari da adottare in combattimento.

*"Solamente le quattro posizioni
tieni in considerazione,
e disprezza quelle comuni.
Bue, aratro, folle,
dal tetto. Più di queste non ve ne sono."*

Nelle glosse esplicative del MS. 3227a, ai più conosciuto come manoscritto Döbringer, la mano anonima che ci vuole fare da tramite con quello che dovrebbe essere stato il pensiero del Maestro Liechtenauer ci fa capire che, in realtà, delle suddette quattro guardie sono da tenerne in considerazione solamente due: Pflug ed Ochs per i rispettivi lati.

"Liechtenauer apprezza solo quattro guardie poiché queste sono generate dagli Hengen superiori ed inferiori, con i quali prontamente ci possiamo difendere."

Quindi è estremamente importante tenere per prima cosa in considerazione l'utilizzo di quelle guardie che presentano verso l'avversario la minaccia della punta della propria spada in modo da difendersi prontamente. In questa maniera è possibile usare la spada come uno scudo, essendo questo l'unico strumento che si impugna. Ed allora, in quale contesto di efficacia schermistica prende il suo degno ruolo la guardia di vom Tag?

Per prima cosa, all'interno del sistema di Liechtenauer, in merito alle "guardie" il Maestro ci confessa che non dobbiamo né affidarci e né soffermarci troppo su di esse.

Sempre la stessa mano anonima ci dice:

"Qui Liechtenauer nomina quattro posture o guardie che devi conoscere. Comunque, sopra ad ogni altra cosa, non rimanere in una delle guardie per troppo a lungo. In effetti Liechtenauer ha una massima in merito a ciò: "Colui che si pone fermo, ecco, costui è morto. Colui che si sposta, ecco, costui vive ancora". E questo concerne le posture. A questo proposito, è meglio muoversi nel combattimento che aspettare in guardia, nella quale si rischia di rimanere fermi ad ogni opportunità."

Ad ogni modo, per rispondere alla domanda posta, la descrizione che ci dà il manoscritto Döbringer è sufficiente per la comprensione dell'utilità della guardia in oggetto oltre che perfettamente in linea con quanto esporrà Joachim Meyer ben due secoli dopo:

"La quarta guardia, vom Tag, è la punta lunga. E chi adotta quest'ultima con le braccia bene estese non può essere facilmente raggiunto nè di taglio nè di punta, e lui potrà ben toccare se la solleva per bene sopra la testa."

Quindi l'utilità strategica di questa guardia è mettere l'avversario in condizione di essere impossibilitato nel raggiungere in alcuna maniera la propria lama così come i propri bersagli avanzati (mani ed avambracci) per via del suo posizionamento sopra la testa, rendendo così arduo per l'avversario trovare dei bersagli che non siano altro che i cosiddetti "bersagli grossi" costringendolo allo stesso tempo a lavorare a misure più ravvicinate ed a temere il calare della propria "irraggiungibile" spada posizionata così in alto.

In realtà, proprio per questa ragione, colui che è posizionato in vom Tag non potrà far altro che abbassare la propria spada non per colpire l'avversario in quanto risulterebbe evidentemente in ritardo di tempo a causa della misura ristretta, né per attaccare di propria iniziativa in quanto (per lo stesso motivo) la spada è veramente lontana anche dalla sola testa dell'avversario, ma per compiere azioni prettamente difensive atte a ribattere qualsiasi tentativo di attacco dell'avversario. E questo è perfettamente in linea non solo con i versi del manoscritto Döbinger: *"...e lui potrà ben toccare se la solleva per bene sopra la testa."* ma proprio con tutte le azioni che vedono le varie armi posizionate in questa guardia alta secondo il metodo di Joachim Meyer.

Per questa ragione, e per i suoi limiti strategici, non deve sorprendere come la vom Tag sia stata nel tempo elaborata in molteplici forme ma per lo più nella sua più codificata postura che vede la spada posizionata ad altezza della spalla. Da questa posizione, come è possibile evincere dai manoscritti legati alla tradizione Liechtenauer, è possibile compiere numerose azioni non solo difensive ma anche offensive.

Ma nel metodo di Joachim Meyer queste due sfaccettature della medesima guardia prendono invece due forme diverse: la vom Tag alta per come è sempre stata descritta e la Zornhut con la spada posizionata dietro la schiena, il corpo muscolarmente carico e col peso all'indietro tramite la rotazione dei talloni. Anche se poi un attento studio del trattato ci mostra che, pur dando vita ad azioni iniziali differenti, in realtà la sostanza è molto simile.

Ci sarebbe da chiedersi: "Perché mai questa netta distinzione?" La risposta è sicuramente da trovarsi nel contesto convenzionale (o forse didattico? Ipotesi comprovabile scoprendo come i Maestri d'arme della gilda di scherma di Londra abbiano tenuto la stessa crescita didattica delle discipline esposte da Meyer) che vede la proibizione nel portare i colpi di punta con la Spada a due mani facendo sì che

solamente l'uso dei colpi di taglio sia considerato offesa valida. Dinnanzi alla mancanza di una azione rapida, rettilinea e letale come il colpo di punta, l'utilizzo dei soli colpi di taglio fa sì che sia necessario enfatizzare questi attacchi portandoli da posizioni aperte e caricate.

Questo vale sia per la Spada a due mani che per il Dusack, armi che non a caso nelle medesime Stücke iniziali condividono una connotazione difensiva di "parata e risposta" di taglio estremamente simile, così come il passaggio transitorio in un'altra guardia per quanto riguarda le tecniche offensive.

Nella Spada da lato invece, scevra di tutte quelle proibizioni che caratterizzano le due armi precedenti, il ruolo di "guardia alta" passa alla Ochs dove ora si vedono azioni di "parata e risposta" di punta e la possibilità che, dinnanzi alla minaccia della propria punta, l'avversario non intenzionato a colpire vada volontariamente incitato ad attaccare tramite l'illusione di aperture temporanee.

Nel Pugnale invece, a causa delle ristrettezze dovute all'arma usata e quindi della misura, le azioni si fanno corpo a corpo, facendole partire per tali ragioni all'altezza del polso dell'avversario o del suo avambraccio andandone ad intercettare gli attacchi.

Nelle armi in asta, in questo caso con il Bastone, potendo colpire sia di taglio/botta sia di punta, si vedono azioni di "parata e risposta" di punta come nella Spada da lato, al contrario del Pugnale, e, per via delle considerevoli misure dello strumento così come della distanza che intercorre tra i due combattenti, è possibile notare delle "uscite in tempo" di punta.

3.1 L'uso difensivo della vom Tag nella Langschwert

La Prima Stücke

E per prima cosa quando tu giungi davanti il tuo avversario, e sei giunto in alto in aria con la tua Spada tagliando dal basso verso l'alto con il Filo Corto oppure sollevandola in alto per sferrare un Oberhauw, e lui nel mentre taglia contro la tua sinistra alla tua testa, allora fai un balzo intorno per bene in fuori dal suo taglio verso la sua

sinistra, alquanto a lui, e colpisci con il tuo piatto esterno contro il suo colpo in arrivo, colpendo il Forte della sua Spada con così forza che il Debole della tua lama in questo taglio oscilla sopra la sua Spada alla sua testa, il quale andrà sicuramente a segno, se tu colpissi al suo stesso tempo e giungessi con la tua Spada sopra la sua. Dopo questo taglio, che sia andato a segno o meno, allora ritira via la tua Spada in alto, e taglia diagonalmente alla parte opposta, dal basso al suo braccio destro; in questo tagliare, fai un passo con il tuo piede sinistro per bene in fuori verso la sua destra, e piega la tua testa dietro la tua lama. Da lì ritira velocemente la Spada in alto e graffia al suo orecchio sinistro con il Filo Corto; se tu percepissi che lui insegue il taglio, allora non lasciarlo andare a segno, ma lascialo scorrere senza colpire, ed incrocia immediatamente le tue mani in aria (la destra sopra la sinistra) e colpisci con il Filo Corto in profondità al suo orecchio destro; immediatamente sferra uno Zwerch intorno e ritirati. E qui nota, se lui ti insegue così velocemente dopo l'Underhauw che ti ho appena insegnato, agendo così prontamente in vom Tag, in modo che tu non possa giungere allo scorrere a lato, allora fai attenzione quando lui tira via dalla tua Spada, ed inseguilo con il taglio a tranciare sulle braccia, ecc.

Prima Stücke da vom Tag/versione 1

1. **Io:** [Zufechten] [Reitzer] Da Streichen o sul posto da Olber sto per giungere in vom Tag col piede sinistro avanti.
2. **Lui:** [Vor] [Nachreisen] Oberhauw da destra al mio quadrante superiore sinistro.
3. **Io:** [Indes] Passo intero diagonale del piede destro e devio [Abschneiden] di piatto esterno [Nehmer] con un Glützhauw colpendo [Treffen] di Filo Corto la testa, giungendo in Einhorn sinistra.
4. **Lui:** [Nach] Va a parare alla sua sinistra in Kron.
5. **Io:** [Mittel] Prima del contatto con la sua parata, passo intero del piede sinistro verso la sua destra e sferro un under-Zwerch di Filo Lungo al quadrante inferiore destro, con busto piegato

- dietro la mia spada, giungengo in Ochs destra,
6. **Lui:** Va a parare alla sua destra in gerade Versatzung.
 7. **Io:** Sul posto, ritiro la lama **[Zucken]** e sferro uno Schielhauw al suo quadrante superiore sinistro, giungendo in Hangetort destra.
 8. **Lui:** Va a parare alla sua sinistra in gerade Versatzung.
 9. **Io:** Eludo la sua parata facendo scorrere la lama **[Fehlen]** alla sua sinistra, e colpisco di Filo Corto con le braccia incrociate dall'alto al suo orecchio destro, giungendo in Hangetort sinistra. **[Abzug]** Passo intero all'indietro del piede sinistro e Zwerch da destra di Filo Corto terminando in Ochs sinistra.

Prima Stücke da vom Tag/versione 2

1. **Io:** **[Zufechten]** **[Reitzer]** Da Streichen o da Olber sto per giungere in vom Tag col piede sinistro avanti.
2. **Lui:** **[Vor]** **[Nachreisen]** Oberhauw da destra al mio quadrante superiore sinistro.
3. **Io:** **[Indes]** Passo intero in avanti del piede destro verso la sua sinistra e **[Nehmer+Treffen]** Glützhauw, come si vede nell'immagine.
4. **Lui:** **[Nach]** Va a parare.
5. **Io:** **[Mittel]** Prima del contatto con la sua parata, passo intero diagonale del piede sinistro e sferro un under-Zwerch di Filo Lungo al quadrante inferiore destro, con busto piegato dietro la mia spada,
6. **Lui:** **[Nach]** Para e solleva l'arma per **[Vor]** colpire intorno **[Umbschlagen]** alla mia destra.
7. **Io:** **[Indes]** **[Nachreisen]** Seguito del piede destro e **[Vor]** Schneiden con Oberschnitt su entrambe le braccia.

La Seconda Stücke

Ora se lui tagliasse dal basso contro la tua sinistra, allora fai nuovamente un passo in fuori verso la sua sinistra, e taglia con il Filo Lungo sulla sommità del suo Forte. Non appena la tua Spada connette

od impatta sulla sua, allora ritira la tua Spada in alto in aria, e ricolpisci in una frustata in basso con il Filo Corto in profondità al suo orecchio sinistro, facendo un ulteriore passo intorno verso la sua sinistra. Lui parerà questo colpo rapidamente ed andrà in alto contro di esso; perciò ritaglia velocemente con il Filo Lungo al suo orecchio destro; in questo colpire intorno, fai per bene un passo verso la sua destra come prima, e tieni i rami di guardia in alto sopra la tua testa. E nota che non appena lui colpisce intorno, cadi nuovamente con il taglio a tranciare sulle sue braccia; se lui non te lo permettesse, ma cerca di lavorare per liberarsi, allora inseguilo, rimanendo sulle sue braccia, e quando lui meno se lo aspetta, allora lascia volare via la tua arma ad un'altra apertura, e taglia via da lui.

Seconda Stücke da vom Tag

1. **Io:** [Zufechten] [Reitzer] Da Streichen o da Olber sto per giungere in vom Tag col piede sinistro avanti. Superata la Langort, giro la lama in Kron sinistra.
2. **Lui:** [Vor] [Nachreisen] Underhauw da destra al mio quadrante inferiore sinistro.
3. **Io:** [Indes] Passo intero del piede destro verso la sua sinistra ed [Absetzen] [Nehmer] impatto col Filo Lungo sul forte della sua spada, [Mittel] passo triangolare del piede sinistro dietro il destro e [Treffen] colpisco di Filo Corto da sinistra al suo orecchio sinistro, giungendo in Ochs sinistra.
4. **Lui:** [Nach] Va a parare alla sua sinistra.
5. **Io:** [Vor] Passo intero diagonale del piede sinistro con seguito del piede destro e Underhauw da sinistra al suo orecchio destro, giungendo in Ochs destra.
6. **Lui:** [Nach] Para e forza al suo lato destro [Ausreissen] per farsi spazio e [Vor] colpire intorno [Umschlagen] alla mia destra.
7. **Io:** [Indes] [Nachreisen] Seguito del piede destro e [Vor] Schneiden con Oberschnitt su entrambe le braccia.
8. **Lui:** Cerca di liberarsi forzando verso l'alto.

9. **Io:** [**Indes**] Continuo spingere in basso, [**Verstullen**] e strattono le sue braccia a lato, facendolo barcollare, [**Vor**] per poi tagliare alla sua apertura.

La Terza Stücke

Ora se lui tagliasse alla tua destra, quando tu sei così giunto in vom Tag, allora fai velocemente un passo in fuori dal suo taglio con il tuo piede sinistro verso la sua destra, ed allo stesso tempo lascia il tuo Filo Lungo cadere sulla sommità del suo Forte. E quando tu cadi così sulla sua Spada, allora spingi il tuo pomolo al di sotto del tuo braccio destro, in modo che tu colpisca alla sua testa con le mani incrociate con il Filo Corto sopra o a lato della sua Spada. Ora se lui andasse in alto con la sua Spada verso la sua destra, allora lascia scorrere il Filo Corto per quel lato, nel mentre fai un passo in fuori per bene verso la sua sinistra, e taglia con il Filo Lungo dritto dall'alto alla sua testa. E ritira velocemente in alto e colpisci con uno Zwerch dal basso al suo orecchio sinistro con un passo indietro sul tuo piede sinistro; immediatamente taglia via da lui, ecc.

Terza Stücke da vom Tag

1. **Io:** [**Zufechten**] [**Reitzer**] Da Streichen o da Olber sto per giungere in vom Tag col piede destro avanti.
2. **Lui:** [**Vor**] Oberhauw/Underhauw da sinistra al mio quadrante superiore/inferiore destro.
3. **Io:** [**Indes**] Passo intero diagonale del piede sinistro ed [**Absetzen**] [**Nehmer**] impatto col Filo Lungo sul forte della sua spada, [**Mittel**] [**Treffen**] [**Vor**] incrocio le mani colpendo di Filo Corto alla sua testa per il suo lato destro.
4. **Lui:** [**Nach**] Va a parare alla sua destra.
5. **Io:** Lascio scorrere [**Fehlen**] al suo lato destro e passo intero diagonale del piede destro colpendo con un Oberhauw da destra alla sua testa.
6. **Lui:** [**Nach**] Va a parare alla sua sinistra.

7. **Io:** Da legamento sferro un under-Zwerch [**Verwandlen**] di Filo Corto al suo orecchio sinistro con passo triangolare del piede sinistro dietro al destro [**Abzug**] e mi ritiro tagliando, portando il piede sinistro al suo posto abbinato ad un passo intero all'indietro del piede destro, probabile con un Underhauw da sinistra, giungendo in Einhorn destra.
-

3.2 L'uso difensivo della Wacht nel Dusack

Capitolo 8: Riguardo la Wacht e le Stücke ad essa assegnate

Come ed in che modo tu dovrai superare un avversario con un taglio simultaneo

In Zufechten, posizionati in Oberhut; se il tuo avversario tagliasse all'esterno del tuo corpo al tuo braccio, che sia dall'alto o dal basso, allora nota quando lui distende il suo braccio per sferrare il taglio, e fai un passo verso la sua destra via dal suo colpo, e taglia dritto all'esterno sopra il suo braccio destro alla sua testa, con forza attraverso, in modo che dopo che è avvenuto il taglio, il tuo Dusack giunga alla tua sinistra in Mittelhut. Da lì taglia da una parte all'altra contro il suo braccio destro al suo volto; non importa che il taglio sia con il piatto o con il Filo Lungo. Così al termine del taglio il tuo Dusack giunge alla tua spalla destra; da lì sferra velocemente due Zornhauw in un batter d'occhio, da entrambi i lati similmente incrociati tra loro in modo opposto alla sua faccia.

Prima Stücke da Wacht

1. **Io:** [**Zufechten**] Wacht con piede destro avanti.
2. **Lui:** [**Vor**] Wacht con piede destro avanti. Passo intero in avanti del piede sinistro e sferra un Oberhauw/Underhauw da sinistra.
3. **Io:** [**Indes**] Appena noto che lui sta per sferrare un taglio, passo

intero diagonale del piede sinistro togliendo così la parte del mio corpo bersagliato, ed Oberhauw da destra deviando **[Abschneiden]** e colpendo il suo Dusack sul piatto interno, giungendo in Mittelhut. **[Mittel] [Vor]** Sul posto, sferro un Mittelhauw o Mittelstreich col piatto esterno di copertura da sinistra in direzione della sua faccia, in modo che il Dusack termini sulla spalla destra in Zornhut. **[Abzug]** Mi ritiro sferrando un Kreuzhauw alla sua faccia.

Ora se lui tagliasse dritto alla tua faccia alla tua sinistra, allora quando lui sta tagliando, fai un passo in fuori dal suo taglio con il tuo piede sinistro dietro il tuo destro intorno verso il suo lato sinistro, e continua con il tuo piede destro alquanto a lui; come tu fai questo passo, sferra due lunghi tagli dritti con il braccio disteso diagonalmente dall'alto alla sua faccia ed alla sua mano, entrambi velocemente uno dopo l'altro; così tu giungi al termine del secondo taglio alla tua sinistra in Mittelhut. E seguendo con questo taglio tu rendi scoperto il tuo lato destro; perciò se lui dovesse tagliare nel mentre all'apertura che tu gli hai dato, vedi che tu possa tagliare verso l'alto via da te il suo taglio in arrivo dalla tua sinistra verso la tua destra con un potente taglio, con così forza che il tuo Dusack giri nuovamente intorno la tua testa in Stier destra; come tu gli sferrai il taglio, fai un passo con il tuo piede sinistro verso la sua destra; e minaccialo di sferrargli una punta con l'estremità della tua arma all'esterno sopra il suo braccio destro. Ma ritira velocemente la tua punta a te e taglia dritto alla sua faccia con un passo indietro. Comunque se lui non tagliasse all'apertura che tu gli hai concesso, allora nonostante ciò taglia con il Filo Lungo verso l'alto dalla tua sinistra alla sua destra, e completa la Stücke come io ti ho appena insegnato. Allora taglia via da lui con la Croce.

Seconda Stücke da Wacht

- 1. Io: [Zufechten]** Wacht con piede destro avanti.

2. **Lui:** **[Vor]** Wacht con piede sinistro avanti. Passo intero in avanti del piede destro e sferra un Oberhauw da destra.
3. **Io:** **[Indes]** Passo triangolare del mio piede sinistro dietro il mio piede destro e devio **[Abschneiden]** la sua arma con un Oberhauw da destra, **[Vor]** con seguito del piede destro in avanti con un secondo Oberhauw da destra alla sua testa, terminando in Mittelhut sinistra. **[Mittel]** Facendo così, rendo scoperto il mio fianco destro.
4. **Lui:** **[Vor]** Attacca al mio lato destro.
5. **Io:** **[Indes]** Sul posto, a seconda del suo attacco, da sinistra devio con un Kurtzhauw dal basso verso l'alto facendo roteare la lama sopra la mia testa in Stier destra; **[Vor]** facendo perno su entrambi i piedi **[Mittel]** con un passo intero col mio piede sinistro verso la destra dell'avversario minacciando di sferrare una punta sopra il suo braccio destro.
6. **Lui:** **[Nach]** Va a parare al suo lato destro.
7. **Io:** **[Abzug]** Ritiro indietro la punta con passo intero all'indietro del piede sinistro sferrando un Oberhauw alla sua faccia. Mi allontano con un Kreutzhauw.

3.3 L'uso difensivo della Ochs nella Rappier

Oberhut

Il Primo Esempio su come tu dovrai sferrare una punta nello stesso tempo del tuo avversario da Oberhut

In Zufechten quando tu giungi dinnanzi il tuo avversario con la gerade Versatzung, ma lui non si lascerà incitare o provocare fuori dal suo vantaggio con qualsiasi Stücke, allora porta la tua arma in alto in Oberhut destra di Ochs, e così tieni la punta verso la sua faccia con il tuo braccio disteso in alto e in avanti. Allora non appena lui ti sferra una punta, eludi con il tuo piede sinistro dietro il tuo destro verso di lui, e fai velocemente un passo con il tuo piede destro ulteriormente

verso di lui; e con questo passo gira il tuo Filo Lungo contro la sua punta in arrivo, e sferra una punta allo suo stesso tempo; così tu pari e colpisci allo stesso tempo, come mostrato dalla figura in grande sulla sinistra nell'Immagine F. Tu puoi anche compiere questa Stücke da tutte le altre guardie, proprio come da Oberhut, cioè che tu eludi la sua punta, girando il tuo Filo Lungo contro la sua lama, per portarla in fuori a lato, mentre sferrai una punta al suo stesso tempo.

Prima Stücke da Ochs destra

1. **Io:** [Zufechten] Eisenport destra col piede destro avanti.
 2. **Lui:** Eisenport destra col piede destro avanti.
 3. **Io:** [Reitzer] Sollevo l'arma in Ochs destra, invitando a colpire.
 4. **Lui:** [Vor] Sferra una Mittelstich centrale (mano in 4a) al mio petto.
 5. **Io:** [Mittel] [Indes] Passo triangolare del piede sinistro dietro al piede destro, [Nehmer] chiudendo la linea col Filo Lungo in gerade Versatzung sinistra, cresco col piede destro [Absetzen] [Vor] e [Treffen] sferra una Mittelstich sinistra (mano 3a in 4a) giungendo in Langort.
-

Un'altra su come tu dovrai tranciare via la sua lama da te e contro- attaccare

Quando tu sei giunto in alto in Oberhut per sferrare la punta, e il tuo avversario sferra una punta o un taglio contro di te dalla sua destra, allora fai un passo doppio in fuori dalla sua punta come prima verso il suo lato sinistro, e gira velocemente il tuo Filo Lungo in basso fuori dalla Oberhut; ed in questo girare verso il basso, taglia contro la sua lama in un movimento unico, estendendo il tuo corpo dopo di esso, terminando in Underhut sinistra. Da lì, sferra una punta o un taglio alla sua faccia prima che lui strattoni la sua lama da sotto la tua. Questo è anche un buon precetto da seguire da tutte le Posture, cioè per tagliare la sua lama via da te diagonalmente verso il basso da un

lato, ed allora sferrare rapidamente il secondo taglio dall'altro lato al suo corpo, che sia sotto o sopra la sua lama, a seconda di come velocemente lui è tornato in alto.

Seconda Stucke da Ochs destra

1. **Io:** [**Zufechten**] Eisenport destra col piede destro avanti.
 2. **Lui:** Oberhut destra col piede destro avanti.
 3. **Io:** [**Reitzer**] Sollevo l'arma in Ochs destra, invitando a colpire.
 4. **Lui:** Non sferra alcun attacco.
 5. **Io:** [**Reitzer**] Compio un Rinde per preparare il Dempffhauw e provocarlo a colpirmi quando la mia punta  giunta dietro la mia testa.
 6. **Lui:** [**Vor**] Sferra un Oberhauw/Mittelstich da sinistra (mano in 4a) alla mia sinistra.
 7. **Io:** [**Mittel**] [**Indes**] Passo semplice diagonale del piede destro [**Nehmer**] con Dempffhauw da destra, giungendo in Underhut sinistra, [**Vor**] seguito del piede sinistro in compasso largo [**Treffen**] sferrando un Mittelhauw/Mittelstich da sinistra alla sua faccia sopra la sua arma.
 8. **Lui:** [**Nach**] Recupera verso l'alto parando verso la sua sinistra.
 9. **Io:** [**Treffen**] Se ho fatto la Mittelstich, taglio alla sua gamba sotto la sua arma con un Fusshauw da sinistra giungendo in Underhut destra, ma se ho fatto il Mittelhauw, taglio con un Fusshauw da destra giungendo in Underhut sinistra.
-

Come tu dovrai portare lui in fuori appendendo, e contro-attaccare

Quando tu tieni la tua arma in Oberhut per sferrare la punta, e il tuo avversario ti sferra una punta, allora tieni la tua elza in alto dinnanzi a te, alquanto estesa a lato, e lascia la tua lama e la tua punta appesa in basso dritta dinnanzi a te; cos gira la tua elza verso la tua sinistra con la lama appesa mentre lui sta sferrando la punta, come ti ho detto; in questo modo porta in fuori la sua lama a lato. Quando tu hai cos

colpito la sua lama con la lama appesa, e fatto un passo in fuori, immediatamente dopo averlo colpito tu puoi lasciare la lama andare intorno la tua testa, e sferrare il secondo taglio con forza da una parte all'altra dalla tua destra alla sua sinistra, con un ampio passo in avanti sul tuo piede destro, dritto dall'alto con un teso Dempffhauw alla sua faccia; così nel tagliare verso il basso, la tua elza precede la lama verso il suolo, come mostrato dalla figura in grande sulla sinistra nell'Immagine G. Da lì, sferra velocemente una punta alla sua faccia prima che lui recuperi dal Dempffhauw.

Terza Stücke da Ochs destra

1. **Io:** [**Zufechten**] Eisenport destra col piede destro avanti.
 2. **Lui:** Ochs destra col piede destro avanti.
 3. **Io:** [**Reitzer**] Sollevo l'arma in Ochs destra, invitando a colpire.
 4. **Lui:** [**Vor**] Sferra una Oberstich da destra.
 5. **Io:** [**Mittel**] [**Indes**] Passo triangolare del piede sinistro dietro al piede destro e [**Nehmer**] Außschlagen mit hangender Kling da destra verso sinistra...
 6. **Lui:** Va a recuperare parando alla sua sinistra.
 7. **Io:** [**Nehmer**] Rinde, e cresco col piede destro in compasso largo sferrando un Dempffhauw da destra alla sua arma per crearmi un varco giungendo in Underhut sinistra con i piedi in compasso largo, [**Vor**] [**Treffen**] accompagnato da una Mittelstich da sinistra (mano in 4a) alla sua faccia.
-

Oppure quando tu l'hai così colpito con la lama appesa, allora lascia la tua lama andare nuovamente intorno la tua testa, avendo fatto un passo in fuori verso la sua sinistra; con ciò, lascia la tua punta andare dritta contro la faccia del tuo avversario in Ochs sinistra; da lì, sferra una punta alla sua faccia insieme al passo in fuori precedentemente menzionato. Allora taglia diagonalmente da entrambi i lati simil croce dalla sua elza.

Quarta Stücke da Ochs destra

1. **Io:** [Zufechten] Eisenport destra col piede destro avanti.
 2. **Lui:** Ochs destra col piede destro avanti.
 3. **Io:** [Reitzer] Sollevo l'arma in Ochs destra, invitando a colpire.
 4. **Lui:** [Vor] Sferra una Oberstich da destra.
 5. **Io:** [Mittel] [Indes] Passo triangolare del piede sinistro dietro al piede destro e [Nehmer] Außschlagen mit hangender Kling da destra verso sinistra, Rinde in Ochs sinistra, e [Vor] [Treffen] cresco col piede destro in compasso largo sferrando una Oberstich alla sua faccia. Kreuzhauw di copertura.
-

Oppure dopo che tu l'hai così colpito, allora lascia la tua lama andare intorno in Ochs sinistra come prima. Minaccia di sferrargli una punta, un palmo di distanza da lui; lui andrà in alto contro questa punta per pararla; e come lui va verso l'alto, fai un passo con il tuo piede destro intorno la sua destra, e taglia alla sua coscia destra. Sferra velocemente il secondo taglio diagonalmente alla sua faccia dall'alto, in modo che la tua arma giunga in Underhut sulla sinistra. Da questa Underhut ritaglia velocemente con il Filo Corto in alto verso la tua destra, lascia la tua lama andare intorno la tua testa, e taglia contro la sua destra diagonalmente alla sua faccia.

Quinta Stücke da Ochs destra

1. **Io:** [Zufechten] Eisenport destra col piede destro avanti.
2. **Lui:** Ochs destra col piede destro avanti.
3. **Io:** [Reitzer] Sollevo l'arma in Ochs destra, invitando a colpire.
4. **Lui:** [Vor] Sferra una Oberstich da destra.
5. **Io:** [Mittel] [Indes] Passo triangolare del piede sinistro dietro al piede destro [Nehmer] e Außschlagen mit hangender Kling da destra verso sinistra, Rinde, giungendo in Ochs sinistra [Vor] e sferro una finta Oberstich da sinistra alla sua faccia.
6. **Lui:** [Nach] Va a parare alla sua sinistra indietreggiando.
7. **Io:** Cresco diagonalmente con il piede destro in compasso largo

e sferro un Fusshauw da sinistra, accompagnato da un Wehrstreich da destra su seguito del pide sinistro, giungendo in Underhut sinistra.

8. **Lui:** **[Vor]** Va ad attaccare.
9. **Io:** **[Indes]** Sul posto, avvicino il piede sinistro dietro al destro in compasso normale e devio **[Ausnemen]** di Filo Corto, Rinde, **[Vor]** Zornhauw da sinistra alla sua faccia.

Una buona Stücke che può essere fatta appendendo

In Zufechten quando tu sei giunto in Oberhut di Ochs destra, e tu vedi che il tuo avversario ti sferra una punta con forza, allora fai un balzo in fuori lateralmente dalla sua punta in arrivo per bene verso la sua sinistra, e girala in fuori con la lama appesa verso la tua sinistra come prima; e con questo portare in fuori, fai un passo con il tuo piede sinistro dietro il tuo piede destro verso di lui; e rapidamente segui dritto con il piede destro dopo la punta, e con ciò, gira la tua schiena a lui; sferra così una punta sotto il tuo braccio destro con una punta inversa da dietro al suo ventre. Allora rigira velocemente la tua faccia verso di lui e taglia con l'arma distesa in una ruota dritta dall'alto verso il basso alla sua faccia, con un passo indietro sul tuo piede destro. Allora ritorna in alto con la tua elza, e cambia i tuoi piedi allo stesso tempo in modo che il destro stia nuovamente avanti.

Sesta Stücke da Ochs destra

1. **Io:** **[Zufechten]** Eisenport destra col piede destro avanti.
2. **Lui:** Ochs destra col piede destro avanti.
3. **Io:** **[Reitzer]** Sollevo l'arma in Ochs destra, invitando a colpire.
4. **Lui:** **[Vor]** Sferra una Oberstich da destra.
5. **Io:** **[Mittel]** **[Indes]** **[Nehmer]** Passo triangolare del piede sinistro dietro al piede destro e Außschlagen mit hangender Kling da destra verso sinistra, **[Vor]** **[Treffen]** e sferro una Understich destra "inversa" sotto al mio bicipite destro

crescendo col piede destro quanto basta per dare la schiena all'avversario. **[Abzug]** Sul posto, rotazione del corpo da sinistra verso destra con passo intero all'indietro del piede destro a sferro un Wehrstreich da sinistra, giungendo in Underhut destra col piede sinistro avanti. Passo intero all'indietro ritornando in Ochs destra.

Precetto

Da questa Ochs, attacca principalmente al suo braccio, per esempio quando lui attacca dal basso o dritto a te, allora ritrai il tuo corpo da lui arretrando il tuo piede dinnanzi avvicinandolo a quello posteriore, e come lui estende il suo braccio, sferra un taglio o una punta al braccio, all'elza o alla mano armata.

Settima Stücke da Ochs destra

1. **Io: [Zufechten]** Eisenport destra col piede destro avanti.
 2. **Lui:** Eisenport centrale col piede destro avanti.
 3. **Io: [Reitzer]** Sollevo l'arma in Ochs destra, invitando a colpire.
 4. **Lui: [Vor]** Sferra una Mittelstich alla pancia o un Fusshauw alla gamba.
 5. **Io: [Mittel] [Indes]** Riunisco il piede destro al sinistro **[Compasso Stretto]**, sottraendo il bersaglio, **[Vor]** e Handthauw/Oberstich da destra alla mano o al braccio braccio.
-

Ancora: quando tu stai così in Oberhut dinnanzi al tuo avversario, e lui ti sferra una punta dal basso o dritta, allora fai un passo con il tuo piede sinistro per bene in fuori verso la sua destra, e nel mentre gira la punta della tua lama dietro di te per sferrare il colpo. Allora taglia la sua lama in arrivo dalla tua sinistra verso la tua destra con la lama appesa, come mostrato dalla figura in grande sulla parte in basso a sinistra nell'Immagine C. Con questo colpire, fai un passo con il tuo

piede destro ulteriormente verso la sua destra. Da questa parata, ritira via la tua arma verso la tua sinistra, intorno la tua testa, e prima che lui riporti la sua arma in alto o che ritorni a controllarla, taglia sopra di essa dalla tua destra diagonalmente alla sua faccia oppure contro il suo braccio e la sua mano armata, così tu giungi in Underhut sinistra.

Ottava Stücke da Ochs destra

1. **Io:** [**Zufechten**] Eisenport destra col piede destro avanti.
 2. **Lui:** Eisenport centrale col piede destro avanti.
 3. **Io:** [**Reitzer**] Sollevo l'arma in Ochs destra, invitando a colpire.
 4. **Lui:** Non agisce.
 5. **Io:** [**Reitzer**] Appendo la lama al mio lato sinistro invitando a colpire al mio lato destro.
 6. **Lui:** [**Vor**] Sferra una Mittelstich da sinistra (mano in 4a) alla mia pancia per il mio lato destro.
 7. **Io:** [**Indes**] Passo intero diagonale del piede sinistro e [**Nehmer**] Außschlagen mit hangender Kling da sinistra verso destra (mano in 5a), [**Mittel**] passo intero in avanti del piede destro [**Vor**] [**Treffen**] sferrando uno Zornhauw da destra che giunge in Underhut sinistra.
-

Da questa guardia tu puoi anche sopprimere, andare attraverso, sbarrare e compiere qualsiasi tecnica simile contro di lui.

Fai Sperren così:

Quando tu così stai in Ochs sulla destra, se il tuo avversario ti tagliasse alla parte inferiore della tua gamba, da qualunque lato questo possa essere, allora fai cadere la tua punta dall'altro lato contro il suo taglio verso il suolo con il braccio appeso e disteso; così le lame fanno una croce, come puoi vedere nell'Immagine B. Così sbarra il suo taglio in modo che lui non possa giungere con il suo taglio, ed allo stesso tempo fai un passo in fuori lateralmente dal suo taglio. E non

appena il taglio impatta, sferra velocemente una punta sulla sua arma sopra o sotto la sua lama al suo corpo. Ritira velocemente la tua arma e taglia dopo con la Croce.

Undicesima Stücke da Ochs destra

1. **Io:** [Zufechten] Eisenport destra col piede destro avanti.
 2. **Lui:** Eisenport centrale col piede destro avanti.
 3. **Io:** [Reitzer] Sollevo l'arma in Ochs destra, invitando a colpire.
 4. **Lui:** [Vor] Oberhauw da destra o da sinistra alla mia gamba.
 5. **Io:** [Mittel] [Indes] [Nehmer] Passo semplice diagonale del piede destro/passso intero diagonale del piede sinistro in fuori dal suo taglio sferrando un contro-taglio [Sperren] di Filo Lungo, come da immagine, [Vor] [Treffen] sferrando poi una Mittelstich destra/sinistra sopra o sotto la sua arma (a seconda di come è posizionata). [Abzug] Kreutzhauw di copertura.
-

3.4 L'uso difensivo della Oberhut nel Dolch

Riguardo l'Oberhut

Avvicinati a lui così e tieni il tuo piede destro avanti. Se il tuo avversario sferrasse una punta alla tua sinistra, allora vai con la Daga appesa dalla tua destra contro la sua Daga, e cattura la sua mano con la tua Daga dietro la sua mano al polso, in modo che nel pararlo il tuo pomolo sia in alto e la tua lama in basso. Ora non appena tu colpisci il suo polso con questa parata, immediatamente vai al di sotto del suo braccio con la tua Daga (ma che in tutto ciò tu tenga la tua lama vicina al suo braccio) e ritorna passando sopra ed intorno la sua mano; premi la tua lama per bene contro il suo braccio per schiacciarlo con molta più forza. Forza la sua mano in basso verso il tuo lato destro; allora vai in alto con il tuo pomolo all'interno sul suo braccio destro al suo volto o al suo mento. Ora se lui va in alto dopo la tua Daga, allora tirala intorno la tua testa, e sferra una punta

orizzontalmente all'interno contro il suo braccio destro alla sua faccia. Ed infine taglia dritto dall'alto alla sua faccia, con un passo indietro sul tuo piede sinistro.

Prima Stücke da Oberhut

1. **Io:** [**Zufechten**] Oberhut col piede destro avanti e mano sinistra dietro la schiena.
 2. **Lui:** Oberhut col piede destro avanti. [**Vor**] Sferra una Oberstich da destra.
 3. **Io:** [**Mittel**] [**Nach**] Sul posto, paro con la Daga appesa (mano 3a in 4a) sotto il suo polso, [**Indes**] giro la Daga intorno al suo polso in senso orario giungendo con essa alla sinistra del suo polso e la punta della Daga verso il basso [**spingo la sua daga e tiro a me il suo polso**], schiacciando con la mia Daga il suo polso al mio polso. Stringo il suo polso, lo forzo verso il basso al mio lato destro roteando un po' con la mia anca, per cessare la stretta e [**Vor**] salire colpendo con il pomolo al suo mento o al suo volto.
 4. **Lui:** [**Nach**] Va col braccio in alto alla sua destra per parare il mio colpo di pomolo.
 5. **Io:** [**Indes**] Eludo il suo braccio, Rinde sopra la testa [**Vor**] e Mittelstich da destra al suo volto. [**Abzug**] Passo intero all'indietro del piede destro e Oberhauw diagonale con mano inversa (in 1a) al suo volto giungendo in Underhut sinistra.
-

Se lui sferrasse una punta dall'alto alla tua sinistra come prima, allora sferra una punta da una parte all'altra contro il suo braccio in arrivo, in modo che la tua Daga vada in fuori sopra il suo braccio; così cattura il suo braccio sul tuo polso nella curvatura tra la tua mano e la Daga; con questa punta, gira per bene intorno il tuo lato destro contro la sua sinistra, in modo che tu possa catturare la sua mano con molta più forza tra il tuo polso e la Daga. Cingi la sua mano con forza, e strattonala in basso via da te verso la tua destra, in modo che tu afferra

il suo braccio. Quando tu hai girato il suo braccio verso il basso, allora tira la tua Daga velocemente verso la tua spalla sinistra; da lì, sferra una punta da una parte all'altra alla sua faccia, sopra il suo braccio destro, prima che lui la porti in alto dall'essere stato forzato in basso. Sferra velocemente la seconda punta dinnanzi al suo petto; nel mentre protegge la tua faccia con la tua mano sinistra.

Seconda Stücke da Oberhut

1. **Io:** [Zufechten] Oberhut col piede sinistro avanti e mano sinistra dietro la schiena.
 2. **Lui:** Oberhut col piede destro avanti. [Vor] Sferra una Oberstich da destra.
 3. **Io:** [Mittel] [Indes] Passo intero all'indietro del piede sinistro, e sferro un Mittelstich da destra ma con la punta sopra il suo polso, che poi gira intorno in senso anti-orario con nodo di gomito, schiacciando con la mia Daga il suo polso al mio polso [spingo la mia daga sul suo polso e tiro il suo polso a me col braccio] in basso alla mia destra. [Vor] Fatto ciò, afferro il suo braccio con la mia mano sinistra, caricando Mittelstich da sinistra partendo da sopra la mia spalla alla sua faccia.
 4. **Lui:** [Indes] Alza la sua Daga per parare.
 5. **Io:** [Indes] Eludo il suo braccio, Rinde sopra la testa e [Vor] Mittelstich da destra al suo petto, con la mano sinistra che protegge la mia faccia.
-

3.5 L'uso difensivo della Oberhut nelle Armi in Asta

Oberhut

In Zufechten, posizionati in Oberhut; non appena lui sferra una punta al tuo lato sinistro, fai un passo in fuori dalla sua punta al tuo lato destro, e sferra una punta al suo stesso tempo; e in questo sferrare di punta, gira il Filo Lungo contro la sua asta. Così lui fallisce con la sua

punta, e tu colpisci con la tua.

Se lui sferrasse una punta alla tua destra, perciò fai un passo al tuo lato sinistro e sferra una punta al suo stesso tempo.

Prima Stücker da Oberhut

1. **Io:** [Zufechten] Oberhut destra/sinistra col piede sinistro avanti.
 2. **Lui:** Oberhut destra col piede sinistro avanti. [Vor] Sferra una Oberstich al mio lato sinistro/destro.
 3. **Io:** [Mittel] [Indes] Passo intero diagonale/Passo triangolare del piede destro portando il peso del corpo su di esso e la testa fuori dalla linea della punta, eludendo la sua punta [Vor] e sferrando una punta al suo stesso tempo girando il Filo Lungo per opposizione.
-

La seconda Stücker da Oberhut

In Zufechten, posizionati in Oberhut; se lui sferrasse una punta al tuo corpo, che sia dal basso o dall'alto, allora come lui ti sta sferrando una punta ad un lato, fai un passo in fuori dalla sua punta verso l'altro lato, ed allo stesso tempo come tu fai un passo in fuori, colpisci dall'alto verso il basso alla sua mano avanzata. E nota diligentemente come lui la ritira indietro, e sferra una punta dritta davanti a te alla sua faccia.

Seconda Stücker da Oberhut

1. **Io:** [Zufechten] Oberhut centrale col piede sinistro avanti.
2. **Lui:** Oberhut destra col piede sinistro avanti. [Vor] Sferra una Oberstich al mio lato sinistro/destro, dall'alto o dal basso.
3. **Io:** [Mittel] [Indes] Passo intero diagonale/Passo triangolare del piede destro, eludendo la sua punta e colpendo dall'alto verso il basso alla sua mano avanzata.

4. **Lui:** Per il dolore o perché ho mancato la sua mano, ritira l'asta indietro.
5. **Io:** **[Vor]** Sferro una punta alla sua faccia.

**Un'altra in cui tu dovrai colpire dall'alto verso il basso alla sua
asta,
ritagliare in alto, e continuare colpendo con una mano**

In Zufechten, posizionati in Oberhut sulla sinistra, ovvero in modo che la tua asta stia in alto con il Debole o la punta sopra la tua spalla sinistra. Approcciate a lui così con il tuo piede sinistro avanti; se lui sferrasse una punta al tuo petto o alla tua faccia, allora fai per bene un balzo in fuori dalla sua punta verso il suo lato destro, e colpisci dall'alto verso il basso con la tua asta (la quale dovrai tenere stretta con entrambe le mani) sulla metà della sua asta, in modo che la tua asta giunga con questo colpo in Underhut destra. Da lì, se lui dovesse successivamente sferrare una punta alla tua faccia, ritaglia in alto con il Filo Corto verso la tua spalla sinistra; allo stesso tempo come tu così tagli in alto, oscilla la tua asta con la tua mano sinistra; con questa oscillazione, lascia la tua mano sinistra dall'asta, e colpisci con una mano dalla tua destra orizzontalmente contro la sua tempia. Tutto questo dovrà avvenire velocemente uno dopo l'altro. Non appena questo colpo va a segno, allora recupera la tua asta con la tua mano sinistra, e strattonala in gerade Versatzung.

Terza Stücke da Oberhut

1. **Io:** **[Zufechten]** Oberhut sinistra col piede sinistro avanti. Lo provo avvicinandomi con dei passi a riunire.
2. **Lui:** gerade Versatzung col piede sinistro avanti. **[Vor]** Sferra una finta Mittelstich centrale al mio petto.
3. **Io:** **[Mittel]** **[Indes]** Sono consapevole che sia una finta ma comunque agisco con un passo semplice diagonale col piede sinistro al suo lato destro, eludendo la sua punta e **[Vor]** colpendo con un Oberstreich intero da sinistra con entrambe le

mani dall'alto verso il basso alla metà della sua asta, terminando a metà strada verso Underhut destra.

4. **Lui:** **[Vor]** Durchwechselln, e continua con la punta alla faccia.
5. **Io:** **[Indes]** Sul posto, **[controtempo]** Ausnemen da destra verso la mia spalla sinistra, sfruttando l'inerzia del movimento per oscillare l'asta sopra la mia testa, **[Vor]** lasciando la mano sinistra sferrando un Mittelstreich da destra solamente con la mano destra contro la sua tempia. **[Abzug]** Recupero l'asta e gerade Versatzung come copertura indietreggiando.

Un'altra

Nota quando tu hai così colpito dall'alto alla sua asta, e poi ritagliato dal basso verso l'alto, e sei ritornato in alto con la tua mano sinistra e il Debole della tua asta, allora immediatamente gira in alto la tua mano destra con il calzo, ed allo stesso tempo lascia la tua punta e la mano sinistra ricadere in basso in fuori per il tuo lato sinistro; e con ciò, rigira il Debole della tua asta dal basso in l'alto verso la sua destra; tutto questo deve avvenire in un movimento continuo. Immediatamente sferra una punta dritta alla sua faccia con un passo in fuori, ma fai attenzione che nello sferrare la punta tu non solo rigiri in basso la tua mano destra al tuo petto, ma sferrala dritta anche dinnanzi al tuo petto e all'interno sul tuo braccio sinistro come tu sferrai la punta dinnanzi a lui.

Quarta Stücke da Oberhut

1. **Io:** **[Zufechten]** Oberhut sinistra col piede sinistro avanti. Lo provo avvicinandomi con dei passi a riunire.
2. **Lui:** Oberhut destra col piede sinistro avanti. **[Vor]** Sferra una punta centrale al mio petto.
3. **Io:** **[Mittel]** **[Indes]** Passo semplice diagonale col piede sinistro al suo lato destro, eludendo la sua punta e **[Vor]** colpendo con un Oberstreich intero da sinistra con entrambe le mani dall'alto

verso il basso alla metà della sua asta, terminando in Underhut destra.

4. **Lui: [Vor]** Sferra una punta alla faccia.
5. **Io: [Indes]** Sul posto, Ausnemen da destra verso la mia spalla sinistra, Hengen alla mia sinistra facendo così con la punta un movimento circolare, **[Vor]** passo intero triangolare del piede destro ed incrocio le braccia sferrando una punta dritta alla sua faccia all'interno del suo braccio sinistro, girando il Filo Lungo per opposizione.

Così tu hai imparato dall'Oberhut per prima cosa a fare un passo in fuori ed a sferrare una punta al suo stesso tempo; in secondo luogo a colpire la sua asta dall'alto in basso, sferrando una contro-punta; in terzo luogo a rompere dall'alto verso il basso contro la sua asta, tagliando poi dal basso verso l'alto; ed infine a compiere una punta ingannevole.

RINGRAZIAMENTI

Questo lavoro, così come l'obiettivo magistrale che vede la ragione della tesi da me scritta, lo si deve ad innumerevoli persone, le quali negli anni hanno contribuito alla mia crescita ed al mio percorso.

Né per ordine cronologico e né per ordine di importanza, sento di ringraziare per primo il M° Davide Lazzaroni, relatore di questa tesi, il quale mi ha assistito ed affiancato fraternamente nel raggiungere questo traguardo.

Al M° Giovanni Rapisardi per avermi in passato aiutato concretamente, oltre che concedendomi l'opportunità di seguire il percorso formativo presso l'Accademia Nazionale di Scherma.

Particolare ringraziamento va a tutti i membri della Meyer Freifechter Guild. In primis a Chris Van Slambrouck a cui devo la scintilla che diede inizio alla mia passione per Meyer così tanti anni fa che non riesco neanche più a ricordarmelo. A Kevin Maurer e Mike Cartier per avermi dimostrato che si può essere veramente amici anche se c'era un oceano a tenerci distanti.

Infine, ma di certo non per valore o importanza, a tutti i miei "amici et allievi" passati, presenti, e (spero in tanti) anche futuri. Un ringraziamento speciale va a coloro che in questi anni hanno diffuso, e che continuano a diffondere grazie alla mia esperienza ed al mio lavoro, il mio metodo di insegnamento in merito al Kunst des Fechtens di Joachim Meyer: Andrea di Iorio, Filippo Coletti, Mino Suriano, Manolo Trivelli, Valerio Zito, Noemi Boga, Massimiliano Maras, Flavio Bartoloni, Alessio Ottaviani, Andrea Iannini, Giorgio Venti, Piermario Loreti, Francesco Basalice e Christian Heusch.

Menzione speciale va a Martina Stazi e Valentina Brunello per avermi aiutato nella stesura di questa tesi.

BIBLIOGRAFIA E FONTI

"Fellowship of Liechtenauer", su Wiktenauer:
https://wiktenauer.com/wiki/Fellowship_of_Liechtenauer

"Further Insights into the Fechtschulen", di Kevin Maurer.

"Gründtliche Beschreibung / der freyen Ritterlichen und Adelichen Kunst des Fechtens / in allerei gebrauchlichen Wehren / mit vielen schönen und nützlichen Figuren gezieret und fürgestellt. Strassburg.", di Joachim Meyer.

"Hanko Döbringer in italiano", di Francesco Lanza, su:
<https://hankodobringer.wordpress.com/>

"Il Montante di Figueyredo (1651): lo Spadone Iberico", di Andrea Conti, su:
<http://zweilawyer.com/2018/04/21/il-montante-di-figuyredo-1651-lo-spadone-iberico/>

"La Picca: la Regina delle Battaglie Rinascimentali", di Moreno Ricci, su:
<http://zweilawyer.com/2018/11/05/la-picca-la-regina-delle-battaglie-rinascimentali/>

"Le Armi in Asta delle Fanterie Europee (1000 – 1500)", di Mario Troso.

"Meyerozzo: The influences of the Bolognese method in German Rappier", di Andrea Conti, su HROARR:
<https://hroarr.com/article/meyerozzo-the-influences-of-the-bolognese-method-in-german-rappier/>

"Origins of the Marxbrüder fencing guild", di Kevin Maurer.

"Sechs Fechtschulen (d.i. Schau- und Preisfechten) der Marxbrüder und Federfechter aus den Jahren 1573 bis 1614; Nürnberger Fechtschulreime v.j. 1579 und Rösener's Gedicht: Ehrentitel und Lobspruch der Fechtkunst v.j. 1589", di Karl Wassmannsdorff.

"Secret History of Sword", di J. Christoph Amberger.

"Sports and Physical Exercise in early modern culture", di Rebekka von Mallinckrodt.

"The Art of Combat: A German Martial Arts Treatise of 1570", di Dr. Jeffrey L. Forgeng.

"The Dusack – a weapon of war", di Roger Norling, su HROARR:
<https://hroarr.com/article/the-dussack/>